TORINO
Anno 73 - Num. 194
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-963

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle rispettive rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-526): Atti Giudiziari, L. 7 - Avvisi d'asta - Aggiunta a regola - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-030 - 45-981. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie e paesi oltremari settimanale: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 156, Semestre L. 82, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/295

DANZICA E L'EUROPA

L'offensiva democonferenziale trova pronta reazione in Germania

La connessione geopolitica della questione della Città Libera con quella del corridoio

Berlino, 16 agosto.

La battaglia di stampa per Danzica si svolge in pieno, e reca oggi due fatti o episodi tattici nuovi, che bisogna registrare: e cioè anzitutto un allargamento del fronte strategico, corrispondente a un allargamento o piuttosto a una precisazione e messa a punto degli obiettivi da raggiungere; e in secondo luogo alcune necessarie rettifiche qua e là di posizioni meniche, e azioni di arresto di tentativi di imboscate avversarie, eventate senza possibilità di illusioni o di equivoci.

Questione geopolitica

L'allargamento del fronte, sia detto subito, riguarda il corridoio. Abbiamo già detto trattarsi piuttosto che di un allargamento, di una precisazione e di una messa a punto; e tale effettivamente è. È noto infatti come fin nelle prime proposte tedesche alla Polonia che hanno aperto la crisi, e dalla Polonia malauguratamente, sotto il consiglio e la malefica istigazione dei suoi pretesi protettori respinte, fosse già compresa una striscia di comunicazione fra la Prussia orientale e il resto del Reich. In questa più che giusta e ragionevole rivendicazione era già virtualmente e di fatto compresa dunque fin da principio la questione del corridoio, l'esigenza cioè imprescindibile per il regolare sviluppo della normale vita geopolitica del Reich di un'unità territoriale fra le sue varie parti, unità territoriale che assurdamente in realtà versagliata aveva creduto di poter negare, creando, così, come in fatto, una permanente ragione di disordine e un fomite perenne di nuovi conflitti: e indebitando anche gravemente la propria opera e causa, dappoichè se c'è stato un assetto territoriale in tutte le paci diplomatiche del mondo che abbia raccolto il più gran numero di eloquenti condanne da parte delle opinioni pubbliche dei paesi stessi che ne furono autori, questo assetto è stato indubbiamente quello del famoso corridoio.

Associando dunque oggi, come fa unanimemente alla stessa voce e al medesimo diritto il corridoio a Danzica nell'unità irreducibile delle esigenze tedesche, la stampa del Reich non fa e non dice propriamente alcunchè di nuovo, ma ripete soltanto un'esigenza che è stata sempre viva e in primo piano nella coscienza pubblica di tutti i tedeschi, non meno che del resto in quella di tutti i ben pensanti del mondo.

A sostegno e a documentazione di tale precisazione, i giornali tutti aggiungono oggi una serie di fatti e di episodi, presi per ultimo dalle cronache stesse del terrorismo polacco di queste ultime settimane contro l'elemento tedesco, fatti i quali dimostrano l'insostenibilità di un'artificiosa situazione come quella del corridoio, che non è stata in grado di assicurare al Reich quella tranquillità e garanzia delle proprie comunicazioni interne che i trattati stessi, a parole, gli garantirebbero. La restaurazione dell'unità territoriale del Reich — ne conclude la stampa tedesca — è un'esigenza nella quale compromessi non sono possibili, e di cui l'opinione pubblica del Reich fa una rivendicazione perentoria e irreducibile, non soltanto nell'interesse politico ma in quello dell'onore stesso del Reich.

Di proprio, taluni giornali assai efficacemente aggiungono alla chiara impostazione della necessaria restituzione dell'unità nazionale e territoriale del Reich, le esplicite condanne pronunziate da una serie di personaggi dei paesi stessi versagliati a quel punto del trattato che quest'unità aveva distrutto.

Confessioni e condanne

Fra questi preziosi censori di Versaglia, viene per esempio registrato anche il famoso epistolografo inglese «al caro lettore tedesco» per conto del ministro britannico Halifax, signor King Hall, il quale in tempo relativamente recente, al momento preciso cioè della crisi cecoslovacca e della marcia polacca nel territorio di Teschen, arrivò a pronunziarsi per l'assurdità dell'assetto versagliato del corridoio. I giornali tedeschi si domandano se il signor King Hall parlasse anche in quel momento per conto del ministro Halifax. Fra altri nomi la *Deutsche Allgemeine Zeitung* annovera quelli di Garvin dell'*Observer*, il senatore americano Thomas, il generale francese Weygand (il quale scrisse che il corridoio era una cosa inutile in pace e indifendibile in guerra) e — questo è da raccogliere veramente con le pinze — il noto uomo politico polacco e delegato polacco alla conferenza della pace Romano Dmowski il quale in suo memoriale a Wilson scrisse: «Se la Prussia orientale deve rimanere tedesca, allora è bene che la Germania abbia anche il corridoio. Per la Polonia il corridoio è senza valore non le si dà anche la Prussia orientale». A questa tesi dell'ex delegato polacco, che illumina di vivida luce tante attuali campagne di sciovinismo che l'acutizzarsi della crisi ha scatenato a Varsavia, il giornale tedesco osserva:

«Il signor Dmowski ha perfettamente ragione e lo prendiamo in parola: non v'è possibilità di compromessi in questa questione, e tanto meno possibilità che essa sia risolta in una conferenza qualsiasi».

Dappoichè l'altro punto che viene oggi a Berlino vivacemente controbattuto è quella specie di offensiva conferenziale che si è nelle ultime quarantotto ore manifestata nella stampa occidentale a seguito ininterrotto della fioriture di voci che accompagnarono gl'incontri di Salisburgo e di Berchtesgaden. Si tratta di un'offensiva la quale, mascherata a una ripresa di fioritura di voci le più stranigulate e le più assurde su pretesi piani della Germania, tende ad accreditare dicerie di una conferenza, a vari membri, non so senza, a seconda dei casi, la Polonia, nella quale si dovrebbe discutere l'intera materia della rivendicazioni poste dalla Germania; e ciò facendo abilmente lascia intravvedere, con addomesticate informazioni, che il suggerimento segreto di tale idea verrebbe precisamente dalla Germania. A questa sottile e maligna manovra la stampa tutta del Reich energicamente reagisce.

A che cosa si miri con questa offensiva — essa nota — è chiaro, da tutta la sinfonia di stampa occidentale che l'accompagna, la quale non manca infatti di intonare nei suoi primi violini le seguite note a solo del diritto polacco, mentre non mancano sotto tutto certi accompagnamenti fondamentali di contrabasso come quello ad esempio del *Times* il quale crede, ad appoggio di questa offensiva conferenziale, di poter utilmente sottolineare il novello buon andamento delle trattative di Mosca, nonchè il mantenimento della solita garanzia inglese alla Polonia. Tutti ciò è troppo chiaro dove miri, nota tutta la stampa tedesca; mira al compromesso. Ora è precisamente il compromesso che l'opinione tedesca recisamente esclude e respinge in questa materia. Qui si tratta di rivendicazioni perentorie e urgenti che la Germania domanda con voce propria, senza bisogno di farsi prestar voce da una conferenza qualsiasi, e senza possibilità di compromessi e di transazioni.

E le colonie?

Uno dei punti che più chiaramente illuminano lo spirito di tali progetti è, nel già citato articolo dell'organo del Foreign Office, quello riguardante le questioni coloniali che anch'esse non vi mancano, dappoichè pare si tratti di uno ribaldone che contiene tutto e quasi tutto. Ma la questione coloniale vi figura — rileva la stampa tedesca — non già come ritorno alla Germania dei territori che le sono stati rubati, bensì con mezzi «più moderni» di accesso ai godimenti dei beni coloniali, dappoichè pare che al grande organo britannico il possesso delle colonie appaia un godimento coloniale di carattere medievale.

«Costeché — nota ad esempio la *Nachtausgabe* — l'Inghilterra si atterrebbe per conto suo al sistema medievale del possesso, generosamente modernizzando in Germania con l'eternizzazione della spogliazione coloniale. Grazie tante, ma grazie, no».

La stampa tutta conclude liquidando questa offensiva conferenziale con l'osservazione che, se quello che si vuole è di imporre un'altra volta alla Germania un secondo «dettato» di Versaglia, ciò è segno che le Potenze occidentali non si sono ancora convinte che la situazione è mutata, e che sono davanti una Germania la quale quello che domanda le domanda per suo diritto, che è un diritto appoggiato dalla forza.

Giuseppe Piazza

L'unità di vedute dell'Asse e una nota del «Danziger Post»

Danzica, 16 agosto.

Occupandosi delle voci diffuse all'estero su un possibile compromesso nel problema di Danzica, il *Danziger Vorposten* pubblica oggi: «Carta stampa straniera continua a parlare di un compromesso a proposito di Danzica, benchè da parte tedesca si sia sempre dichiarato che nel caso della Città libera si tratta di un'esigenza morale o di un diritto ai quali non si può soddisfare con mezze misure. Il punto di vista della Germania e dell'Italia è stato precisato nei colloqui di Salisburgo. Da allora la situazione internazionale non è mutata. Da parte tedesca si mantiene sempre il punto di vista che necessità di un rapido regolamento del problema polacco, constatato con la dichiarazione tedesco-italiana e costituente il punto essenziale della grande controversia fra le potenze democratiche» — dice il *Times* — in modo decisivo. Se «gli aggressori scatenerannno una guerra la perderanno». L'accordo di Monaco sarebbe potuto diventar in regime di cooperazione internazionale uno statuto di pace e di sicurezza per le provincie non tedesche della Cecoslovacchia e di stabilità per l'Europa centrale. Ma la Germania ha voluto altrimenti. Il fronte della pace permette ora all'Inghilterra di aspettare con calma e fiducia il corso degli eventi. La preparazione dell'Inghilterra è completa e sua come nello scorso settembre. Questa preparazione permette anzi di studiare in quale modo le Potenze frontiste potrebbero afferrare adesso l'iniziativa, affermare le loro condizioni per una sistemazione pacifica.

E qui il *Times* scrive la sua pagina più caratteristica, caratteristica intendiamo della profonda, radicata e inguaribile incomprensione inglese delle necessità storiche. I nemici potenziali debbono essere pronti a disarmare, secondo il *Times*, debbono rinunziare alla loro concessione dello spazio vitale, debbono rinunziare ai principii autarchici, la Germania deve ridare ai cechi l'autonomia; e in quanto a colonie se vorranno avere qualche cosa i nemici potenziali odierni dovranno accontentarsi di ricevere vantaggi nella cornice dello *statu quo* territoriale presente, perchè deve essere messa da parte «l'idea antiquata» che le Colonie ed i popoli coloniali siano suscettibili di baratto. O così o nulla. Se le Nazioni non si mettono d'accordo debbono per forza combattersi. Aut aut.

Giuoco pericoloso

Molti dispacci scorati sono partiti da Londra per le varie capitali. Ma l'interpretazione catastrofica è probabilmente alquanto esagerata. Anzitutto il *Times* non ha detto nulla di nuovo se pure l'ha detto con parole più violente che di solito non sono nel suo vocabolario; in secondo luogo bisogna ricordare che l'articolo è stato scritto durante la presenza a Londra di lord Halifax che nei riguardi internazionali favorisce metodi più decisi che non il suo superiore assente Chamberlain, in terzo luogo bisogna rammentare che il Governo britannico vuol rispondere alla guerra dei nervi con un'altra guerra dei nervi; che cioè essendo convinto avere le Potenze dell'Asse il proposito di spaventare le democrazie, intende a sua volta spaventare le Potenze dell'Asse; infine bisogna ricordare che la cosidetta missione Burchardt a Berchtesgaden è stata interpretata da molti in Inghilterra come se fosse stata incoraggiata dal Governo britannico, ossia come un motivo per criticare il Governo e accusarlo di voler ricominciare la politica dell'appeasement. In base a tutto ciò si dovrebbe, secondo noi, giungere alla conclusione che l'atteggiamento odierno degli ufficiosi londinesi non debba essere sopravalutato e non debba escludere la possibilità di una futura cedevolezza inglese. Esso è, a nostro modo di vedere, una semplice fase passeggera del giuoco naturale per assicurarsi posizioni vantaggiose negli eventuali negoziati futuri.

Ma, naturalmente, si tratta di un atteggiamento che potrebbe diventare estremamente pericoloso, perchè quando si prendono posizioni come questa e c'è un'opinione pubblica che le accetta e le applaude, può essere poi assai difficile tornare indietro, specie nel caso dell'Inghilterra dove ogni sia pur minima retrocessione del Primo Ministro è sospettata come un atto rinunciatario e come il preludio di una seconda Monaco.

L'attività diplomatica a Roma

Non si dimentichi infatti che la sistemazione di Monaco è considerata in Inghilterra come la più grave umiliazione subita dal Fascismo nell'ultimo quarto di secolo. Il pericolo risiede soprattutto in quella fondamentale incomprensione di cui l'articolo odierno del *Times* è testimonianza nella sua parte conclusiva; parte che, se non conoscessimo abbastanza bene gli inglesi, ci sembrerebbe uno scherzo. Ora l'incomprensione delle necessità storiche di sviluppo delle Nazioni giovani da un lato e l'incomprensione della potenza militare delle Nazioni stesse dall'altro, fatalmente potrebbero condurre a quegli sviluppi catastrofici che in ultima ora gli inglesi stessi desiderano di evitare. Da questo punto di vista, dunque, sono almeno parzialmente accettabili le vedute degli allarmati. E' un allarme cioè che deriva dalla constatazione che, pur crescendo e invecchiando, l'Inghilterra non capisce nulla, anzi capisce sempre meno.

Le corrispondenze da Roma, giunte stanotte, riferiscono in dettaglio le opinioni espresse dalla stampa italiana. Il rappresentante del *Daily Telegraph* crede di poter interpretare certi articoli com-

DISORIENTAMENTO POLACCO

Cresce la paura per la prossima resa dei conti

Varsavia, 16 agosto.

Il convegno di Salisburgo e la questione di Danzica continuano a essere al centro dell'attenzione di tutta la stampa polacca la quale, da qualche giorno a questa parte, non fa che riprodurre innumerevoli e fantastiche voci poste in circolazione a Parigi e a Londra su quello che il conte Ciano e von Ribbentrop avrebbero discusso circa la sorte della Città Libera. I polacchi credono che in Europa non esistano altri problemi all'infuori di quello danzichese e non si sia parlato di altro che della tanto discussa questione.

Certamente a Salisburgo si sarà parlato di Danzica trasformata dalla propaganda anglo-francese in un punto particolarmente nevralgico dell'Europa, ma riteniamo che sarebbe eccessiva presunzione credere, come fanno i polacchi, che la politica dell'Asse sia rivolta esclusivamente a Danzica che, in definitiva, non forma che un settore del vasto problema di revisione che dovrà essere risolto, vogliano o non vogliano le cosidette grandi democrazie.

Il convegno di Salisburgo ha turbato non poco la stampa polacca la quale ancora oggi si affanna a indovinare, su scorta di voci fantastiche e tendenziose, quello che essa chiama il piano di azione concordato tra Roma e Berlino manifestando in pari tempo tutta la sua indignazione per i diversi piani pubblicati soprattutto dalla stampa inglese circa una pacifica soluzione del problema di Danzica. Si continua a sostenere che la Polonia non accetterà alcun compromesso che non tenga conto dei suoi vitali interessi e a proclamare la volontà di impedire l'annessione della Città Libera al Reich.

Questa eccitazione polemica, che dovrebbe rivolgersi specialmente contro la stampa inglese e francese che ha osato parlare di soluzioni pacifiche, non riesce a mascherare totalmente la preoccupazione per quanto potrà avvenire nelle prossime settimane. L'ufficiosa *Gazeta Polska* non esita a scrivere che nelle prossime tre settimane la tensione polacco-tedesca si inasprirà ancor più, ma che prima del congresso di Norimberga non sono previste «drammatiche decisioni».

Questi commenti e voci contraddittorie che continuano a fare il giro dei giornali circa l'atteggiamento delle potenze dell'Asse, denotano il marcato disorientamento di questi ambienti politici i quali sbrigliano la loro fantasia nel voler constatare pretese divergenze che sarebbero sorte fra il conte Ciano e von Ribbentrop. Invece di prendere atto della completa solidarietà esistente tra Roma e Berlino si continua a speculare su inesistenti screzi e su differenza di vedute italo-tedesche nei confronti della questione di Danzica. L'*Express Poranny*, portavoce degli ambienti ufficiali polacchi, si affanna a ricercare una differenza di atteggiamento fra la stampa italiana e quella tedesca, mentre il nazionalista di opposizione *Dziennik Narodowy* mostra di rimproverare alla stampa italiana il suo atteggiamento di inequivocabile solidarietà con la stampa tedesca.

I giornali estremisti continuando con inaudita asprezza di linguaggio la polemica per Danzica giungono a saporre, come fa oggi il nazional radicale «A.B.C.» la rivendicazioni territoriali che la Polonia avrebbe diritto di porre «in base a un suo diritto storico»: Stettino, Breslavia, Koenigsberg, dovranno essere riconquistate dalla Polonia, proclama enfaticamente l'organo del nazionalismo estremista.

I rapporti tra Varsavia e Danzica si fanno così sempre più tesi. La notizia secondo cui nelle prime ore di stamane guardie confinarie danziche avrebbero fatto fuoco su un soldato polacco, tale Rozanowski, che aveva varcato la frontiera uccidendolo, offre motivo alla stampa polacca di rinfocolare la polemica e di esigere dal Governo chiusa mai quali misure. Viene confermato che il commissario polacco a Danzica ha protestato presso il Senato della Città libera per l'arresto di due ispettori doganali polacchi accusati di avere diffuso tra la popolazione della città dei manifestini antinazisti. Il commissario polacco ha richiesto la loro immediata liberazione. Non si sa se il Senato della Città libera intenda dar seguito alla richiesta polacca.

I giornali della sera, con a capo il famigerato «Czas», si fanno eco di una voce incontrollata secondo cui il giorno 20 prossimo il Senato di Danzica intenderebbe proclamare l'annessione della Città libera al Reich.

Lo stesso giornale annuncia prossima la conclusione delle trattative per il trattato anglo-polacco che conterrebbe una clausola di garanzia delle frontiere ungheresi e lituane «considerate dall'Inghilterra e dalla Polonia nell'ambito dei loro vitali interessi».

Questa notizia, che, se fosse vera dimostrerebbe ancora una volta l'incoscienza delle cosidette grandi democrazie, non trova però conferma in questi ambienti politici.

E. De Andreis

Infantilità britanniche

Anche il «Times» fa dell'allarmismo

Chamberlain affretta il suo ritorno a Londra per rimettere al posto il suo ministro degli Esteri

Londra, 16 agosto.

Lord Halifax è ripartito stasera per lo Yorkshire dove rimarrà fino a martedì prossimo, e quando farà ritorno a Londra s'incontrerà con il Primo Ministro il quale intende interrompere le sue vacanze pescherecce in Scozia per rimettersi al corrente con la situazione internazionale. E' probabile che anche altri Ministri saranno per l'occasione nella capitale e che avrà luogo quindi una specie di Consiglio.

Rigurgito d'intransigenza

Negli ambienti politici ha prodotto ogni grande impressione un articolo di fondo del *Times* intitolato: «L'intero fronte della pace», e si dice che in alcuni circoli l'articolo stesso abbia causato addirittura apprensioni. Il *Times* si mostra estremamente bellicoso. Descrive le origini del fronte della pace (che noi conosciamo con il nome più appropriato di accerchiamento); lo distingue dalla sicurezza collettiva definendolo qualcosa di «più realistico» e spiega con un linguaggio addirittura poliomielitico che il fronte stesso doveva nascere in conseguenza della mancanza di fede alle promesse da parte della Germania. Il Führer e il Governo del Reich sono insultati gravemente dal giornale. In seguito alla situazione presente di cui tutta la colpa ricadrebbe sulla Germania, è dovere e interesse dell'Inghilterra d'impedire senza alcuna esitazione un attacco tedesco contro l'indipendenza della Polonia, è dovere e interesse dell'Inghilterra di rispondere alla forza con la forza e la risposta sarà data

La Jugoslavia respinge decisa gli adescamenti democratici

Belgrado, 16 agosto.

(V.). Alimentato dalla vasta propaganda straniera, il nervosismo che incominciava a prender piede anche nell'opinione pubblica jugoslava ha ceduto il posto a momenti migliori in seguito al viaggio del conte Ciano in Germania e alle conversazioni da lui avute.

Il *Vreme* nota che invece di acuire la tensione «i colloqui del conte Ciano con Hitler e con Von Ribbentrop hanno portato una nota tranquillizzante nella situazione internazionale». L'importanza di tali conversazioni continua dunque ad esser messa in piena luce e, facendosi eco delle impressioni che circolano all'estero, i giornali jugoslavi si aspettano come conseguenza immediata «la convocazione di una conferenza europea in seno alla quale potranno essere con calma discussi tutti i problemi». La campagna di Parigi e di Londra, condotta sistematicamente per oltre due mesi, aveva creato l'allarme; il convegno di Salisburgo ha invece portato il sollievo negli animi. La campagna allarmistica non risparmiava infatti questo Paese facendo circolare le più assurde voci. Ill' interessante in proposito la mossa a punto del giornale ufficioso:

«Poichè le Potenze dell'Asse — scrive il *Vreme* — desiderano la neutralità ed una politica d'indipendenza degli Stati balcanici, ed i fini politici che questi Stati perseguono coincidono perfettamente con il desiderio delle Potenze dell'Asse, uno sviluppo pacifico viene reso possibile».

Nonostante le minacce, le pressioni, i vari tentativi di adescamento e coercizione operati da Parigi e da Londra, la Jugoslavia intende rimanere neutra e condurre una politica di indipendenza assoluta. In chiara nota essa ha ripetuto questo principio non dimenticando di denunciare l'opera svolta dalle «dittature democratiche» per accaparrarsi il vassallaggio dei piccoli Stati.

Il rappresentante polacco a colloquio col Presidente del Senato di Danzica

Danzica, 16 agosto.

Nel palazzo del Senato ha avuto oggi un colloquio fra il Presidente del Senato Greiser ed il rappresentante diplomatico della Polonia Chodacki. Il colloquio, durato circa mezzora, ha avuto carattere di presa di contatto normale. Il rappresentante polacco è quindi ripartito per Varsavia, per conferire con il Ministro degli esteri Beck. (D.N.B.).

I temi assegnati dal Segretario del Partito all'Istituto di Cultura fascista per l'Anno XVIII

Preparazione alla guerra totale — La nuova educazione fascista — Il fattore «razza» nello Stato Fascista — L'Albania e la ricostruzione spagnola

Roma, 16 agosto.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 1389 del Segretario del Partito Nazionale Fascista reca:

«Ho assegnato all'Istituto nazionale di cultura fascista, per l'attività di studio e di divulgazione dell'Anno XVIII, i seguenti temi politici:

1) **Preparazione alla guerra totale.**

Chiarite le ragioni della nostra posizione dottrinale di fronte alla realtà storica della guerra, individuare e illustrare nella loro necessaria correlazione tutti gli elementi e i fattori spirituali e materiali che la guerra impegna. Dovranno innanzi tutto essere esaminati gli aspetti tecnici militari: i criteri direttivi della nostra dottrina di guerra, i nostri essenziali problemi strategici in relazione alla nostra posizione geografica e di sistema delle nostre alleanze, la struttura delle nostre Forze Armate. Dovranno essere considerate in tutti gli aspetti le linee e le forme della mobilitazione civile. Dovranno essere particolarmente illustrati i problemi dell'economia di guerra, chiarendo sotto questo aspetto l'importanza della struttura autarchica della nostra economia. Dovrà, infine, essere lumeggiata nei suoi motivi interiori e nella sua effettiva organizzazione l'opera del Partito in questo settore. L'insieme della trattazione dovrà porre in luce quali valori umani — permanenti e costruttivi — si rivelino e s'impegnino nella seria e consapevole preparazione della Nazione Armata.

2) **La nuova educazione fascista.**

La considerazione del problema dell'educazione sul piano politico sociale, che caratterizza la «Carta della scuola» deve essere ritenuta una conquista definitiva del pensiero e dell'azione legislativa del Fascismo. Dovranno, pertanto, essere anzitutto chiariti i rapporti tra scuola e Partito in relazione alla funzione educativa del Partito e alla funzione politica della scuola, con particolare riguardo agli originali valori formativi espressi nella GIL e nei GUF. Da tale punto di vista debbono essere esaminate le reciproche influenze fra il mondo scolastico, l'istituto familiare e l'ordine sindacale e corporativo. Dovrà, pertanto, essere considerato nel suo significato unitario e nei suoi molteplici aspetti tutto l'insieme dei rapporti fra la scuola e il mondo del lavoro, sia nei suoi presupposti teorici (concetto di lavoro) sia nei suoi aspetti culturali (rapporti tra umanesimo e tecnica), sia infine nei suoi problemi tecnici (preparazione professionale).

L'Istituto nazionale di cultura fascista curerà anche la trattazione di altri argomenti scelti fra i seguenti:

1) *Il fattore «razza» nello Stato Fascista.*

L'avvento del fattore razziale nella concezione politica e nella dinamica legislativa del Regime ha portato a naturali integrazioni di concetti e di istituti che hanno ulteriormente precisato la fisionomia originale dello Stato Fascista. Di qui la necessità di procedere a una elaborazione sistematica dei nuovi principi e al loro inquadramento organico nella teoria generale politica e giuridica dello Stato Fascista. Tale opera di approfondimento e di costruzione è rivolta a ristretto cerchio di fedeli e assegnata alle sezioni di sedi universitarie, le quali, in collaborazione con le Facoltà universitarie competenti, con le sezioni universitarie dell'Associazione fascista della scuola, coi GUF e coi Sindacati degli Avvocati cureranno l'elaborazione dei dati politici e legislativi razzistici con particolare riguardo alle trasformazioni degli istituti della famiglia, della cittadinanza, della proprietà. Ulteriori più precise istruzioni saranno tempestivamente impartite dalla Presidenza centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista e dagli organi centrali di tutti gli enti interessati.

2) *L'Albania nell'Impero Fascista.*

Illustrare le relazioni storiche e politiche tra l'Italia e l'Albania, rimandando alle successive fasi del problema antistico e nell'insieme della nostra politica balcanica. Chiarite poi le ragioni immediate che ci hanno ricondotti in Albania, definire i caratteri e i problemi attuali della Nazione albanese e individuarne la funzione nell'ambito dell'Impero Fascista.

3) *Problemi e aspetti della ricostruzione spagnola.*

Individuati i presupposti ideali e i motivi politici della Rivoluzione nazionale spagnola, illustrare le linee che già appaiono nella ricostruzione morale politica e sociale della nuova Spagna.

«Infine l'Istituto nazionale di Cultura fascista curerà anche, nell'Anno XVIII, l'illustrazione di date, avvenimenti e figure, nonchè di argomenti varii d'interesse nazionale da determinare e da svolgere con la collaborazione di tutti gli Istituti e degli organi politico-culturali del Regime».

Churchill ha fatto una visita alla linea Maginot: eccolo mentre esce da un albergo di Strasburgo accompagnato da ufficiali dello Stato Maggiore francese

Il ministro degli esteri di Spagna, col. Beigbeder, presta giuramento nelle mani di Franco

SI CERCANO CUOCHI per l'esercito inglese...

Il soggetto potrebbe essere preso per scherzoso e burlesco, buono tutto al più per un articolo di ferragosto, perchè noi, quando occorre, ce la sappiamo sbrigare alla meglio in cucina, e spesso benissimo, anche senza cuochi qualificati.

La questione dei cuochi per le cucine militari è assurta invece nel Regno Unito, insieme con altre che interessano l'appetito e la comodità, agli onori politici e parlamentari.

Il Capo dell'« Ufficio Relazioni » del Ministero della guerra, maggior generale J. H. Beith, ne ha dovuto intrattenere d'ufficio i rappresentanti della stampa inglese per sedare sopratutto i malumori alimentari dei soldati, le apprensioni delle famiglie e le vociferazioni del pubblico ospitate dai giornali di opposizione.

C'entrava anche la incalzante richiesta di un « supplemento viveri », sulla quale il Capo dell'Ufficio Relazioni » ha fatto tranquillanti dichiarazioni facendo sapere, a nome del Ministro della guerra, che il Cancelliere dello Scacchiere aveva allargato i metaforici cordoni della borsa per mettere in grado gli ufficiali comandanti di avere in mano quanto occorre per le spese relative.

La questione dei cuochi è sorta e si è fatta acuta, oltrechè per la loro scarsità, per l'aver dovuto ricorrere a circa 600 cuochi civili, spesso inesperti di cucina militare ed accampata, che sono ufficiosamente dipinti come gente di cattivo umore, specialmente col tempo cattivo disturbatore delle loro pacifiche operazioni. Il *Times*, per scagionarne il Governo, commenta che il cattivo umore è frequente nei cuochi inglesi. Patologia professionale! Non pochi di questi cuochi di cattivo umore si sono lasciati sedurre dal miglior trattamento loro offerto dagli alberghi e dalle pensioni balneari ed hanno disertato le cucine attendate e le pentole di compagnia. Inconveniente derivato dalla concorrenza stagionale di due mobilitazioni che si assicura superabile in settembre col venir meno della furia balneare e con l'allestimento di un'edilizia cucinaria reclamata dai cuochi schifiltosi che mal si adattano alle incomodità, ricche di sorprese, delle cucine attendate.

Il maggior generale Beith ha pittorescamente spiegato che ad inasprire la crisi vittuaria della milizia è concorso il suo maggiore e imprevedibile appetito, specialmente manifestatosi nei militi ventenni. Il soldato regolare, secondo l'esperienza inglese, mangia assai meno del milite volontario che ha superato ogni previsione col suo enorme appetito. Una libbra di pane, razione quotidiana dei « regolari » viene dalle giovani milizie divorata in uno solo dei quattro robusti pasti giornalieri previsti dalla dieta militare inglese.

I brontolamenti per le deficenze alimentari e cucinarie, materia nella quale l'opinione pubblica inglese è tradizionalmente molto sensibile, sono ora sfruttati dalla opposizione laburista, nemica della coscrizione obbligatoria, per screditarla ed indisporre il paese, che non vi è assuefatto, contro di essa. Se ne temono le ripercussioni internazionali, naturalmente malevole, e si sospetta che qualcuno, dal di fuori, voglia rinfocolare nell'esercito inglese le insofferenze delle violate comodità e le inquietudini alimentari.

Il persistente cattivo tempo ci si è messo anche lui per favorire le condizioni di sviluppo di questi malumori tra le milizie attendate, inaspriti dall'affollamento delle tende, dai ritardi nella costruzione delle baracche, che non saranno pronte prima dell'autunno, e dal difetto o dall'esclusione dalle « tende di lettura » dei giornali laburisti e comunisti, fatto che ha dato luogo ad una interrogazione parlamentare e alle conseguenti smentite governative. Dagli stessi verbali di una recente seduta della Camera dei Comuni e dalle accuse che vi trovarono eco, traspare che gli ufficiali superiori non sarebbero animati da eccessive simpatie comunistiche.

Un altro postulato della milizia volontaria inglese è costituito dalla pretesa di carne fresca e di derrate metropolitane. Rivendicazione autarchica! Intanto i 999 millesimi della carne consumata dall'esercito e dalla milizia viene conservata o congelata, dal Domini e dal Sud America. In compenso metà delle uova distribuite ai soldati è di provenienza interna.

Al fondo di queste sofferenze militiane c'è l'aspirazione dei comandi ad una maggiore autonomia nell'impiego dei fondi destinati all'alimentazione, la quale aspirazione amministrativa, più che inglese, può dirsi universale.

Mentre si svolge questo processo di adattamento della nuova milizia inglese alla vita del campo, può essere interessante richiamare i dati ufficiali delle forze regolari e territoriali dell'esercito inglese al 1° luglio 1939 ragguagliate a quelle del 1° luglio 1938.

1939	Uffic.	Sottuff. e sold.
Esercito regolare (1)	20.676	376.873
Esercito territoriale (1)	21.760	354.117
Totale	47.436	770.790

1938	Uffic.	Sottuff. e sold.
Esercito regolare (1)	24.541	345.186
Esercito territoriale (1)	16.557	175.233
Totale	40.878	520.419

(1) Compreso le rispettive riserve.

E' fuor di dubbio che lo sviluppo della coscrizione obbligatoria potrà rappresentare un elemento nuovo nella vita inglese, di portata fisica e morale non trascurabile, benchè la sua importanza militare e imperiale sia progressivamente costretta entro i limiti della decadente natalità e svalutata dalla tendenza dei cittadini metropolitani a rimanere nella madre-patria e ad abbandonare anzi l'impero.

Alberto de' Stefani

L'aumento degli organici degli ufficiali dell'Esercito

Roma, 16 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge approvata dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni a mezzo delle loro Commissioni legislative, concernente l'aumento degli organici degli ufficiali del R. Esercito.

Gli organici, secondo la detta legge, che è entrata in vigore il 29 giugno 1939-XVII, sono i seguenti: Generali di Corpo d'Armata, 134; generali di Divisione, 71; generali di Brigata, 147.

Fanteria (Ruolo comando): col. 327; ten. col. 640; magg. 925; cap. 2356; subalterni 2664.

Cavalleria (Ruolo comando): col. 29; ten. col. 62; magg. 95, cap. 217; subalterni 230.

Artiglieria (Ruolo comando): col. 184; ten. col. 322; magg. 462; cap. 1260; subalterni 1333.

Genio (Ruolo comando): col. 45; ten. col. 99; magg. 155; cap. 391; subalterni 445.

Corpo Sanitario (ufficiali medici): col. 39; ten. col. 124; magg. 210; cap. 344; subalterni 335.

Corpo Sanitario (ufficiali chimico-farmacisti): col. 2; ten. col. 13; magg. 25; cap. 40; subalterni 39.

Corpo di Commissariato (ufficiali commissari): col., 19; ten. col., 39; magg., 61; cap., 120; subalterni, 120.

Corpo di Commissariato (ufficiali di sussistenza): ten. col., 9; magg., 17; cap., 86; subalterni, 72.

Corpo di Amministrazione: col., 16; ten. col., 52; magg., 125; cap., 621; subalterni, 359.

Corpo Veterinario: col., 8; ten. col., 24; magg., 48; cap., 77; subalterni, 77.

Corpo Automobilisti (Ruolo Comando): col., 11; ten. col., 22; magg., 44; cap., 185; subalt., 168.

Fra i trentaquattro generali di Corpo d'Armata sono compresi sei generali di Corpo d'Armata comandanti designati d'Armata, preposti ai cinque comandi designati d'Armata e al comando superiore delle truppe in Albania, nonchè il capo di Stato Maggiore Generale, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito e l'Ispettore dell'Arma di Fanteria quando siano generali di Corpo d'Armata designati di Armata.

I predetti organici saranno raggiunti gradualmente, secondo quanto è stabilito dalla legge 7 giugno 1934-XII sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito e successive modificazioni. A coprire le vacanze annuali nel grado di generale di Brigata, comprese quelle derivanti dall'aumento di organico, i colonnelli dei ruoli comando concorrono per l'anno 1939 nella misura seguente: Fanteria, posti n. 33; Cavalleria, posti n. 2; Artiglieria, posti n. 13; Genio, posti n. 4.

Per il 1939, il Ministero della Guerra ripartisce altri cinque posti fra i colonnelli delle varie Armi, dopo che sono stati ricuperati i primi quarantadue posti di generale di Brigata.

La produzione della ghisa col procedimento integrale

Lo stato dei lavori per gli impianti di Cornigliano

Roma, 16 agosto.

In relazione al piano autarchico per il settore siderurgico, è noto che si è deliberata la costruzione di un nuovo grandioso impianto per la produzione della ghisa col procedimento detto integrale.

Poco più di un anno fa, il Duce dava inizio ai lavori di costruzione di questo nuovo impianto di Cornigliano, che sarà uno dei più razionali e moderni d'Europa. I lavori, e quanto si assicura, sono a buon punto, ed infatti la banchina per lo scarico del minerale e del carbone al bacino « 25 Ottobre », è stata ultimata, mentre entro il corrente anno sia la diga a sud come il molletto di recinzione a ovest saranno pure ultimati.

Si prevede, altresì, che i due ponti sul Polcevera verranno rettificati, secondo l'attuale stato dei lavori, entro il 31 ottobre 1939.

Nuove norme per le promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Roma, 16 agosto.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla « Gazzetta Ufficiale », per il conseguimento di ciascun grado dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, escluso quello di Cavaliere di Gran Croce, non può venire proposto chi non sia già insignito almeno del grado immediatamente superiore nell'Ordine della Corona d'Italia da un periodo di tempo non inferiore a un anno.

I proposti per il grado di Cavaliere di Gran Croce dovranno essere insigniti, almeno da due anni, del corrispondente grado dell'Ordine della Corona d'Italia.

Le importanti iniziative della settima settimana cesenate

Cesena, 16 agosto.

Accanto a varie iniziative, quali la Mostra agricola dell'industria e dell'artigianato e la Mostra autarchica di materiale da costruzione, nella « settima settimana cesenate » assumerà particolare importanza il Convegno indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e dalla Federazione impiegati di aziende agricole e forestali. Il raduno, cui interverranno eminenti tecnici della cerealicoltura, tratterà i problemi cerealicoli che interessano l'economia nazionale e gli elementi che informano la politica agraria del Regime, in testa ai quali va considerata l'organizzazione degli ammassi. Il convegno avrà luogo il giorno 10 settembre prossimo e vi interverrà S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

I prodotti siderurgici

I prezzi fissati dal Ministero delle Corporazioni

Roma, 16 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che i prezzi dei prodotti siderurgici siano così fissati: per la ghisa, aumento di lire 2,50 al quintale sui prezzi finora autorizzati; per i ferri laminati, aumento di lire 9 al q.; per la reggetta, aumento di lire 6 al q.; per le lamiere grosse e larghi piatti, aumento di lire 10,50 al q.; per le lamiere sottili, lire 10,50 al q.; per i tubi a caldo e a freddo, lire 1, al q.; per i bulloni, lire 17 al q.; per la latta, lire 6,50 al q. per cassa-bene; per derivati della reggetta, lire 12 al q.; per rotaie, lire 10 al q.; per materiale di armamento, lire 12 al q.; per i laminati e trafilati a freddo, lire 11 al q.; per gli acciai speciali, lire 14; per i bidoni, lire 8,50 al q.; per i lingotti e blumi, lire 7,50 al quintale.

Con decorrenza dal 10 corrente mese, i prezzi attualmente autorizzati per rottami di ferro e di acciaio di raccolta nazionale, vengono aumentati di lire 3 al q. per rottame massiccio per acciaierie di seconda categoria (tasse limite Lombardia), ed in ragione del 9,50 per cento per i prezzi di rottami di altre qualità e sezze.

Come avverrà la bonifica del comprensorio di Loncon

Roma, 16 agosto.

Come è stato pubblicato, è stato annunziato al Duce dal Prefetto di Venezia la prossima realizzazione della Bonifica di Loncon.

Questo comprensorio ha una estensione di circa 2000 ettari e la trasformazione completa comporterà una spesa di 12 milioni di lire. Attualmente la terra del comprensorio non dà che poca canna palustre. Una volta bonificato, trattandosi di terra fertilissima, consentirà elevate produzioni agrarie, mentre l'esecuzione dei lavori permetterà l'impiego di circa sei milioni di lire di mano d'opera, pari a 400 mila giornate lavorative.

In base allo stanziamento disposto dal Duce con la legge del giugno XVII quest'ultima opera di bonifica della provincia di Venezia sarà affrontata e realizzata con grande vantaggio igienico ed economico anche per le finitime terre di precedente bonifica.

L'istituzione d'un Centro di Studi pel servizio ottico della Marina

Roma, 16 agosto.

E' istituito, con sede in Pola, il Centro di studi e esperienze pel servizio ottico della R. Marina, con l'incarico di studiare e sperimentare, dal punto di vista del rendimento bellico, tutti gli strumenti di cui la R. Marina si serve nel campo dell'ottica, di stabilirne le norme di impiego e di curare la istruzione e l'allenamento di tutto il personale militare della R. Marina destinato agli istrumenti ottici.

Il primo volume del Bollettino delle Assemblee legislative

Roma, 16 agosto.

La 30ª Legislatura, prima della Camera dei Fasci e delle Corporazioni — nuova geniale costruzione che ha messo la rappresentanza politica in diretto rapporto con l'organizzazione corporativa dello Stato — ha anche determinato il mutamento di titolo e particolarmente di contenuto, dell'antico « Bollettino parlamentare » che conta ormai dodici anni di vita e che è uscito in questi giorni nel primo volume della seconda serie con il titolo di « Bollettino delle Assemblee legislative ».

L'interessante pubblicazione è diretta dal prof. dott. Giuseppe Alberti, segretario generale del Senato, e dal dott. Aldo Rosai Merighi segretario generale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Il nuovo volume si apre con la pubblicazione dei discorsi tenuti dal Duce dal dicembre scorso ad oggi, e cioè quello pronunciato alla Commissione per il diritto di guerra, alla premiazione del Concorso del Grano, il 26 gennaio dal balcone di Palazzo Venezia per la liberazione della Spagna, il 30 gennaio ricevendo la Corte dei Conti, agli squadristi del Primo Ventennale, a Cosenza, a Catanzaro, a Reggio Calabria, al rapporto per la E. 42 », a Torino e a Cuneo, alle Donne Fasciste, per il ritorno dei Legionari della Spagna e ai gerarchi della Sicilia per annunciare la fine del latifondo.

Il « Bollettino » contiene, inoltre, i resoconti della seconda, terza, quarta e quinta riunione straordinaria del Gran Consiglio del Fascismo, tenute nell'Anno XVII, le leggi approvate in occasione dell'unione dell'Albania all'Italia con il grande discorso pronunciato dal Ministro Conte Galeazzo Ciano il 15 aprile scorso alla Camera, nonchè la legislazione fascista del primo semestre 1939.

La rubrica della legislazione straniera continua ad essere molto ampia, e comprende le leggi di interesse particolare, sopratutto sotto l'aspetto costituzionale e sociale.

L'arrivo a Roma del ministro delle poste americano

Roma, 16 agosto.

Proveniente da Venezia è giunto a Roma, in forma privata, S. E. Farley, Ministro delle Poste degli Stati Uniti d'America.

Alla stazione Termini è stato ricevuto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale e da altre personalità. S. E. Farley ha preso alloggio all'Ambasciata degli Stati Uniti.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Italia, Albania, Impero e Colonie

Giorni	STAMPA 6 num. Coll'ed. settim.	STAMPA del lun.	Cons. Stampa e Stampa Sera 6 num. Coll'ed. settim.	Cons. Stampa e Stampa Sera del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,60
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 25 per tasse di bollo e quietanza. Versare l'importo sul conto C/P/ 2/1300

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare al nostri sportelli, ed inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento ricevuta.

Il Segretario del Partito ispeziona colonie di bimbi italiani e albanesi

Roma, 16 agosto.

Ieri, il Segretario del Partito si è recato ad ispezionare senza preavviso alcune colonie che ospitano bambini italiani ed albanesi.

Ovunque la visita del gerarca ha suscitato ardenti manifestazioni da parte dei bimbi che si sono stretti intorno a lui per gridargli tutta la loro fede e riconoscenza per il Duce, ed anche da parte della folla particolarmente numerosa sulle spiaggie nella ricorrenza festiva del ferragosto.

Si sono succedute nell'ispezione del Gerarca le colonie del Comando federale di Pescara e Penne, del C. F. di Teramo e Tortoreto, del C. F. di Ascoli Piceno a S. Benedetto, del C. F. di Macerata e Civitanova, del C. F. di Ancona a Senigallia, del C. F. di Pesaro e Pesaro, e del C. F. di Ferrara a Cattolica.

A Senigallia il Segretario del P. N. F. ha ispezionato anche la colonia del Dopolavoro aziendale « U.N.E.S. ».

In ogni colonia il Segretario del Partito si è reso conto minutamente dell'efficienza dei vari servizi, delle condizioni di salute dei bambini, e specialmente di quelli albanesi che, fra'entusiasmo con i bimbi italiani, hanno cantato gioiosamente le canzoni della Rivoluzione.

Alle direttrici e al personale dipendente il gerarca ha espresso il suo vivo compiacimento per l'ordine e la disciplina perfetti ovunque riscontrati.

Le acclamazioni al Duce, che avevano salutato in ogni spiaggia l'arrivo del Segretario del P. N. F., si sono ripetute entusiastiche alla sua partenza.

Maestranze di tutte le provincie per disposizione del Duce concorreranno ai lavori dell'E. 42

Roma, 16 agosto.

Il Duce ha disposto che per i lavori dell'E. 42 siano impiegate maestranze di tutte le provincie del Regno, di guisa che anche attraverso l'opera dei propri operai ogni provincia possa avere l'orgoglio di partecipare alla costruzione della grandiosa Olimpiade della Civiltà.

A cura e coll'assistenza del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, dall'inizio dei lavori al 15 agosto corrente, nei soli cantieri dell'E. 42 si sono alternati al lavoro 19.291 operai provenienti da 46 provincie, i quali, a mano a mano che terminano quell'opera che in Roma li ha fatti temporaneamente fluire, rientrano nelle loro residenze, per essere sostituiti in nuovi lavori da operai di provincie non ancora rappresentate.

Attualmente sono occupati oltre ventimila lavoratori, computando anche quelli impiegati in opere strettamente collegate ed attinenti all'E. 42, come i lavori per la nuova stazione ferroviaria, per la metropolitana, per l'ampliamento della Magliana, e quelli numerosi per l'allacciamento dei servizi pubblici e delle vie di accesso.

1.300.000 viaggiatori sulle ferrovie dello Stato dal 12 al 15 agosto

Roma, 16 agosto.

Sulle linee delle Ferrovie dello Stato, per la ricorrenza del Ferragosto, si è svolto con perfetta regolarità un movimento di viaggiatori ancora più intenso dell'anno scorso, movimento che ebbe inizio fino dal giorno 11 corrente.

Da sabato 12 a tutto il 15, si è provveduto, in più dell'ordinario, al trasporto di circa un milione e trecentomila viaggiatori per le località prossime ai grandi centri, trasporto che è stato effettuato con treni ordinari opportunamente rinforzati nella loro composizione normale, e con 195 treni straordinari, di cui 31 con littorine.

Nei giorni dal 12 al 15 si ebbe, inoltre, il trasporto di 130.884 viaggiatori con 169 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di 560 chilometri.

L'afflusso a Roma

di migliaia di pellegrini trivenetì

Roma, 16 agosto.

Migliaia di pellegrini, provenienti dalle Tre Venezie nella giornata di ieri e stamane, sono affluiti a Roma per prostrarsi sulla tomba di Pio X, di cui ricorre il ventiseiesimo anniversario della morte.

Altri numerosi fedeli giungeranno nella giornata di domani.

Il pellegrinaggio, che è guidato dal Patriarca di Venezia, permarrà nell'Urbe fino a domenica. Ad esso parteciperanno i lavoratori veneti dell'Agro Pontino che giungeranno a Roma per unirsi ai loro conterranei nell'omaggio al Pontefice venerato.

La Mostra della pesca

Fervido telegramma al Duce in occasione della chiusura

Roma, 16 agosto.

Al Duce è pervenuto da Ancona il seguente telegramma:

« La Mostra Nazionale-mercato della Pesca conclude il suo settimo annuale, accertando feconli risultati pratici per l'autarchia alimentare. Orgoglioso del Vostro ammaestramento premio l'Ente « Fiera Ancona » Vi ascrive, Duce, che saranno attuate le Vostre alte direttive per adeguare la manifestazione espositiva al costante potenziamento della pesca fascista, preparandosi tempestivamente ad assumere un ruolo internazionale. Da ogni prora e da ogni riva, navigatori e pescatori, fedeli del mare e forze operanti nel settore della pesca, lanciano nel Vostro nome, Duce, un vibrante alalà per le nuove fortune dell'Italia Imperiale sul mare. — Rossoni, Prefetto La Via, Federale Vicari, Presidente Fiera Colombati ».

Una nuova sigaretta Macedonia nel decennale della Fiera del Levante

Roma, 16 agosto.

In occasione del Decennale della Fiera del Levante, l'amministrazione del Monopoli di Stato metterà in vendita al prezzo di lire due una sigaretta macedonia di tipo speciale, confezionata in eleganti astucci espressamente ideati e confezionati. La vendita avrà luogo nel nuovo padiglione del Monopoli prospiciente l'ingresso principale della Fiera, e nell'interno di esso troverà posto anche una interessantissima mostra di prodotti, indice del costante progresso, che l'amministrazione dei Monopoli ha raggiunto nella selezione e nella confezione dei tabacchi.

La Divisione navi-scuola nel porto di Trieste

Trieste, 16 agosto.

Nel nostro porto ha attraccato la Divisione delle navi-scuola comandata dall'ammiraglio Jachino e composta della « Colombo » e della « Vespucci ». La cittadinanza ha improvvisato calorose accoglienze

Dopo la corsa dei cani e quella dei giaguari, gli australiani hanno sperimentato le corse delle scimmie: ecco una in allenamento su un'automobile in miniatura: da notare che la direzione della marcia è affidata non al volante ma a binari

La Gioventù albanese del Littorio al prossimo Campo Dux

Tirana, 16 agosto.

L'ispettore del Partito, presente il Federale del Partito presso il Partito Fascista Albanese, ha tenuto rapporto ai Federali di tutte le Federazioni fasciste dell'Albania, agli ispettori federali del Partito, ai segretari provinciali dell'O.N.D., nonchè ai comandanti della Gioventù Albanese del Littorio. L'ispettore del Partito ha illustrato le direttive per l'attività che dovrà venire svolta nelle singole Federazioni provinciali. Sono state impartite direttive per l'organizzazione del campo della Gioventù albanese del Littorio, che avrà luogo nel prossimo settembre presso Tirana. L'ispettore del Partito ha infine annunciato che un battaglione organico della Gioventù Albanese del Littorio parteciperà al campo Dux a Roma nel prossimo settembre.

S. E. Alfieri visita la costruenda Mostra d'Oltremare

Napoli, 16 agosto.

S. E. Alfieri, Ministro della cultura popolare, accompagnato dal direttore generale del Turismo e dalle autorità cittadine, nel pomeriggio si è recato alla costruenda Mostra triennale delle terre d'oltremare. Con la guida del consigliere nazionale Tecchio, commissario generale della Mostra, il ministro, incominciando dalla « Terre del Partito », ha visitato minutamente le imponenti opere in costruzione. Gli operai hanno accolto il Gerarca con possenti ovazioni al Duce.

Graziani a Dronero

Cuneo, 16 agosto.

S. E. il Maresciallo Graziani è giunto a Dronero, per trascorrere qualche ora presso alcuni familiari. La popolazione, saputo della sua presenza, si è raccolta intorno al Marchese di Neghelli, improvvisando al suo indirizzo entusiastiche manifestazioni di simpatia e di affetto. Il Maresciallo è stato poi ricevuto in Municipio, ove il Podestà gli ha espresso i sentimenti di fierezza e di attaccamento della cittadinanza, che in considera un po' come suo concittadino. S. E. Graziani ha poi rivolto brevi, vibranti parole alla folla, che si era assiepata avanti alla sede comunale.

Folle di turisti al Ferragosto di Andorno Micca

Biella, 16 agosto.

Ai piedi della chiostra montana che fa da scenario alla valle del Cervo, Andorno Micca, celebre nella storia per avere dato i natali all'eroico minatore che nel 1706 infiisse ai francesi una disastrosa lezione, invita ogni anno i turisti del Piemonte e della Lombardia, a celebrare in letizia e in fraternità di spiriti la giornata del Ferragosto. Il Ferragosto andornese ha ormai la sua storia di successi, uno più clamoroso dell'altro: Lo scorso anno la ridente cittadina ha accolto otto o dieci mila persone; quest'anno più del doppio.

Ad Andorno in questi giorni la circolazione si è fatta un problema complicato. Si calcola che oltre trentamila persone vi siano affluite dai centri piemontesi e lombardi.

Le fortunate ricerche di un dilettante di numismatica

Terni, 16 agosto.

Il nostro concittadino Eugenio Carocci, appassionato dilettante di numismatica, durante ricerche svolte in questi giorni è venuto in possesso di numerose « prove di conio » che riguardano monete e medaglie papali. Tra esse alcune sono opere di artisti del Rinascimento, quali Benvenuto Cellini, Leone Leoni, Gaspare Mola ed altri. Ben conservate soprattutto le « prove di conio » riguardanti Clemente VII, Paolo III e Urbano VII, nonchè quella della medaglia del giubileo del 1500, inerente al pontificato di Alessandro VI.

Due motociclisti uccisi in un corso sulla via Aurelia

Savona, 16 agosto.

Ieri verso mezzogiorno nei pressi di Borghetto Santo Spirito, in un momento di eccezionale traffico sulla via Aurelia, l'automobile guidata da Carlo Clerici, d'anni 39, di Milano, si portava al centro della strada per sorpassare un altro veicolo e andava a cozzare contro una motocicletta che proveniva in senso opposto. I due motociclisti venivano sbalzati a qualche metro di distanza, riportando gravi ferite, per cui decedevano quasi subito. Essi sono stati identificati per gli agricoltori Federico Testo, di anni 45, da Castelnelle e G. B. Fiorato, di anni 75, da Ortisia, in provincia di Alessandria.

Due morti e cinque feriti per un'auto contro un platano

Rovigo, 16 agosto.

Stamane un'automobile che portava una comitiva reduce da una gita, nei pressi della nostra città, sulla strada nazionale che conduce a Padova, per cause non precisate andava a cozzare contro un platano, sfasciandosi. I rari passanti si affrettavano a portare soccorso ai viaggiatori. Dalla macchina venivano estratti tre uomini, due dei quali già morti, e quattro donne, tutte abitanti a Ferrara, i quali con macchine di passaggio venivano trasportati al nostro ospedale. I morti sono Giulio Fabbri, di 32 anni, che guidava la macchina, e Ruggero Baruffaldi, di 59 anni. Ferito leggermente è rimasto il ventiquattrenne Walter Mantovani, mentre le quattro donne, tali Irene Baruffaldi di 30 anni, Gelsomina Baruffaldi di 28 anni, Franca Fabbri di 9 anni e Bruna Mezzadri di 21 anni, hanno riportato ferite assai gravi. Una di esse, la Baruffaldi, versa in pericolo di vita.

Due sacerdoti automobilisti vittime di incidente

Cuneo, 16 agosto.

Un'automobile pilotata dal sacerdote don Giovenale Vivalda, su cui era un altro sacerdote, don Andrea Rulfi, d'anni 38, percorrendo la provinciale Pianfei-Villanova Mondovì, a causa dello scoppio di un pneumatico, ha sbandato, ribaltando già dalla scarpata. Don Rulfi ha dovuto essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, per probabile frattura della base cranica.

Due pregiudicati arrestati dopo un conflitto coi carabinieri

Brescia, 16 agosto.

Due carabinieri di pattuglia sorprendevano l'altra sera in una osteria di Salano i pregiudicati Angelo Lissignoli, che ha già scontato 23 condanne per reati contro la proprietà, e Felice Bertelli, che ne ha scontate 13, entrambi ricercati perchè colpiti da tre mandati di cattura. I carabinieri li affrontavano per catturarli, ma il Bertelli con un violento strappone si liberava e scavalcata una finestra si dava alla fuga. Il Lissignoli invece, impegnato in aspra colluttazione con l'altro milite, a un tratto estraeva la rivoltella e sparava un colpo andato a vuoto. Il carabiniere rispondeva sparando a sua volta sul rivoltoso, ferendolo alla spalla sinistra. Ridotto all'impotenza il pregiudicato, trovato in possesso oltre che della rivoltella di un vero arsenale di armi da guerra, veniva arrestato. Anche il Bertelli poteva essere arrestato in seguito dal maresciallo di Ospitaletto, dopo un tenace inseguimento.

Il cadavere di un impiegato rinvenuto in un bosco

Gorizia, 16 agosto.

In località Boschetto, sul monte Calvario, è stato scoperto questa mattina il cadavere dell'udinese Achille Debattisti, di 36 anni, impiegato, con varie tracce di violenza al collo e una vasta ferita di arma da fuoco alla nuca, con fuoruscita dell'occhio destro.

Si suppone che il Debattisti sia stato colpito proditoriamente mentre, in compagnia di altra persona, forse dello stesso assassino, si inoltrava nel bosco. E' stato appurato che era giunto a Gorizia nel pomeriggio di sabato, partendo da Udine con un biglietto festivo valevole anche per il ritorno, per cui avrebbe dovuto rientrare in sede entro la mattina di lunedì. Il delitto sarebbe stato consumato tra la notte di domenica ed il mattino di lunedì. La pioggia caduta durante la notte ha contribuito a cancellare dal terreno ogni orma, sicchè le indagini incontrano non poche difficoltà. Sono stati operati diversi arresti.

Il maltempo nel Bolzanese

Un morto - Parecchie strade ostruite dalle frane - Autoveicoli bloccati a Tires

Bolzano, 16 agosto.

I numerosi temporali di inaudita violenza che hanno colpito la provincia di Bolzano, oltre alla già segnalata alluvione nella valle d'Ega, che ha semidistrutto la strada della vallata, cagionando danni per circa tre milioni di lire, hanno dato luogo a danneggiamenti anche in altre località. Sette frane sono cadute sulla strada del Brennero, nel tratto fra Chiusa e Bressanone, interrompendo il transito all'arteria internazionale. Reparti di Fanteria del 331° e squadre di operai riuscivano dopo ore ed ore di aspro lavoro a ripristinare il traffico.

Il Rio Milland, convogliando a valle grande quantità di legname, è straripato, allagando la frazione omonima. Numerose case sono rimaste danneggiate. Anche sulla strada della Valle di Funes sono cadute numerose frane, interrompendo la circolazione. Il Rio Funes, paurosamente ingrossato, ha demolito un ponte in cemento. Qui, oltre ai danni materiali, si è avuta anche una vittima umana. Un operaio occupato in lavori di arginatura, nei pressi della fermata di Funes, scorgeva nelle acque del fiume Isarco in piena il corpo di un giovane di quindici o sedici anni. Il disgraziato, che si crede sia un aiuto-operaio occupato in qualche cantiere nella zona di Bressanone, non ha potuto essere ricuperato.

Gravi danni ha riportato la strada della valle di Tires. Otto frane sono cadute su quell'arteria turistica e per lungo tratto è stato constatato il crollo dei muri di sostegno. La strada dovrà rimanere interrotta per qualche settimana, e gli autoveicoli, che numerosi in questi giorni si sono portati a Tires, sono rimasti bloccati lassù.

Alcune frane di enormi proporzioni si sono poi abbattute sulla strada della Mendola, che è già stata però riattivata. Non così si può dire della strada che attraversa la valle Sarentina collegando Bolzano a Vipiteno, la quale, in seguito alla caduta di enormi frane, dovrà rimanere interrotta per alcuni giorni.

Uccide il seduttore con cinque colpi di rivoltella

Milano, 16 agosto.

Stamane una giovane donna, in compagnia di un giovanotto, all'angolo del viale Giovanni da Cermenate ha improvvisamente estratto una rivoltella e gli ha sparato contro cinque colpi, uccidendolo. Da alcuni passanti la donna è stata disarmata e accompagnata al vicino Commissariato, mentre il cadavere veniva trasportato all'obitorio. La donna ha dichiarato di chiamarsi Vincenza Chiello, di 29 anni, da Foggia, operaia, qui abitante in via Anfiteatro 18. Il giovane, il ventitreenne Vincenzo Di Rienzo, da Carignola, parrucchiere, abitante in via Spallanzani, era il suo fidanzato, che l'avrebbe sedotta e abbandonata, sposandosi lo scorso mese con un'altra donna, nonostante le proteste e le minacce della Chiello.

Questa mattina si erano ritrovati sul tram, avevano cominciato la grave questione e, appena scesi dalla vettura, estratta l'arma che il Di Rienzo le aveva lasciata in casa, aveva sparato per vendicare il suo onore.

Ditta che deve corrispondere 250.000 lire fredate alle operaie

Taranto, 16 agosto.

Si è conclusa presso le nostre organizzazioni sindacali, con l'intervento del Federale, una controversia in corso da quasi un anno. Alle lavoranti interne e a domicilio della ditta Ceci e figlio — concessionarie delle confezioni di vestiario e capi di corredo per la R. Marina — non era stato corrisposto l'importo delle ferie, della 53.a settimana, dei quattro giorni di festività nazionale, nonchè la integrazione del quantitativo di filato necessario alle confezioni e il rimborso delle spese sostenute per la lubrificazione e riparazioni delle macchine.

Secondo l'accordo tra le parti interessate, la ditta Ceci si obbliga a corrispondere entro il 10 ottobre la complessiva somma di 250 mila lire a tacitazione di ogni diritto delle operaie, compresse le indennità di licenziamento maturate a tutto il 31 luglio scorso a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

Due vittime del mare a Bari

La misera fine di un distinto maggiore

Bari, 16 agosto.

Nel tardo pomeriggio, in località San Francesco, veniva scorto sulle onde del mare, ogge agitatissimo, il cadavere di un uomo. Trascinato a riva e identificato, fu riconosciuto per il maggiore Antonio Valenzano, del 48° Fanteria, di Lu Monferrato, in servizio presso il comando del Corpo d'armata di Bari con le funzioni di osservatore aviatore. Ufficiale brillantissimo, quotato e stimato, proveniva dagli arditi di guerra. Il maggiore Valenzano si era recato nel pomeriggio di oggi alla spiaggia di San Francesco per fare un bagno; pare che, spintosi al largo, sia stato travolto dalle onde, annegando miseramente. Sul posto si sono recati questa sera a visitare la salma gli ufficiali del presidio, con a capo il comandante del 48° reggimento Fanteria.

Giunge pure notizia che sulla spiaggia di Fasca, a otto chilometri da Bari, una bambina di otto anni circa, non ancora identificata, è miseramente annegata, sempre a causa del mare burrascoso.

Capraio ucciso barbaramente da un compagno

Taranto, 16 agosto.

Un efferato delitto è stato commesso nel vicino comune di Fragagnano dal capraio Salvatore Antonucci, di anni 43, pregiudicato, con la complicità del fratello Cosimo, di anni 23. Ne è stato vittima un altro capraio dello stesso paese, tale Salvatore Manzaro, di anni 35, al quale il Salvatore Antonucci, per vecchi rancori, ha vibrato vari colpi di coltello, uccidendolo barbaramente. I due fratelli sono stati arrestati dai carabinieri.

Per cogliere stelle alpine un giovane si uccide

Domodossola, 16 agosto.

A Bognanco, presso il Passo del Fornalino, il ventiseienne Franciolini Giovanni, che era partito da Domodossola con altri due amici per una escursione, in località Campo Alto malgrado i consigli degli amici che lo dissuadevano si inerpicava per cogliere delle stelle alpine in un punto pericoloso. Perduto l'equilibrio, il disgraziato precipitava per cento metri, rimanendo ucciso sul colpo.

Movimentata lotta di due ore fra pescecane e pescatori

Spezia, 16 agosto.

A cinque miglia al largo dell'isola del Tino alcuni pescatori, fra i quali i fratelli Sturiese, di Portovenere, imbarcati sulla motobarca « Caterina Olivieri », erano intenti alla pesca delle sardine, quando uno squalo si impigliava nella rete. I pescatori ritiravano la rete sull'imbarcazione, ma n

Lettere quasi d'amore di un pugile

— Leda cara. Queste giornate sono interminabili, sono insopportabili. Il lungo è incantevole, l'albergo è stupendo, tutti hanno per me premure eccezionali, eppure mai mi sono sentito così prigioniero dell'allenatore, dell'impresario, del medico. Peggio che in collegio! Se bene che in questi periodi bisogna stare a stecchetto, come diciamo noi, ma questa volta la schiavitù è eccessiva: dalla mattina alle sei quando mi svegliano, alla sera alle nove quando mi mandano a letto, io vivo a cronometro; tanti minuti pel bagno, tanti pel caffellatte, tanti pel massaggio, pel pallone a pugno, per la corsa podistica, pel tuffo nel lago, pel pugilato a vuoto, per la colazione, il riposo ecc. ecc.; mi sento un orario delle ferrovie. Qualche volta protesto e allora l'impresario, quel biaudone dal pizzo che tu conosci, mi fa il *momento*: la pasta è dura, più duro il mio competitore, la sconfitta sarebbe la rovina, io sarei un pugile finito e lui un impresario sbancato. E mi mette sotto gli occhi i giornali svizzeri, in tedesco, in francese, che parlano della preparazione di Trenck, della meravigliosa forma di Trenck, della sicurezza granitica di Trenck di sbarazzarsi di me e quindi di Pregler e strappare al belga il titolo di campione europeo. e Vedi, vedi — strillava l'altro giorno — così bisogna essere, come Trenck, avere questa fiducia: lui, il titolo, l'ha già in tasca! E tu, tu dove ce l'hai?... ». Io, in quel momento, ero seduto sul letto, nudo, cosicchè risposi: « io, ce l'ho nel cuore! ». Allora l'impresario mi ha fissato, si è commosso, mi ha abbracciato.

Unico conforto in questa clausura le tue lettere. Ale le porta Romolo al mattino, allorchè entra per svegliarmi e sbalanca il balcone. Romolo oltre ad essere un massaggiatore in gamba è pure un ottimo e delicato figliolo; poveraccio, con quella faccia buffa, naso e bocca storti come le maschere di carnevale e che lo condannano ad una espressione di sghignazzo. Quando c'è una tua lettera, e lui conosce oramai la calligrafia, me la depone sul guanciale, al buio, e qualche volta, e non lo fa apposta, addosso proprio ad una guancia; poi fa entrare la luce; sicchè ogni mattina, aprendo gli occhi, io sorveglio la sua mimica e se fila dritto al finestrone, può riempire la camera di tutto il sole del lago, ma nei miei occhi resta la notte: mi manchi tu, non mi hai scritto.

Quanto sei cara Leda e quanto scrivi bene; capisco che sei una maestra, che insegni a scrivere agli altri e, figuriamoci, se non vuoi dare tu il buon esempio. Sei così affocato ed eloquente che spesso mi pare di non essere tanto staccato e lontano in un ambiente e tra gente diversissimi; io ti vedo, ti seguo, ti sento: là sul passeggio nostro, quando esci di casa e agambetti per Corso Umberto e corri alla scuola ed entri in classe e monti in cattedra e parli agli alunni e impugni la bacchetta per illustrare le carte geografiche e detti ad alta voce il compito e col gesso fai le moltipliche alla lavagna. Mi spiace che quei due fratelli Garoni, « sudici monelli » come tu li batterai, ti facciano ammattire e tu non possa metterli a posto come vorresti per le protezioni che godono. Hai scritto che ti mangeresti le unghie pel dispetto. No, Leda, bella, sopporta, non invelenirti; sei fatta di niente, sei uno di quei fiori di campo che con una soffiata avaniscono come la cipria, sei proprio una cosina da tener sotto vetro, devi risparmiare i nervi; e adesso cominciano le giornate calde...

Oggi ti ho scritto un letterone perchè il medico non è venuto pel solito controllo; l'hanno chiamato per un caso urgente, ed io ho guadagnato un'ora, penna, ed eccola tutta per te. Scrivimi subito e *soprattutto* dimmi qual che hai deciso per ciò che sai, per ciò che ardentemente io desidero. Mi limito, vedi, a fartene un cenno breve, breve, nella chiusa e senza implorazioni. Rispondimi soltanto sì, accetto, va bene, ho deciso ». Immagina quale salto farò io dal letto!

* *

— Leda mia, che lettera esuberante, sette fogli! Io non posso risponderti che con poche righe. Stringono i tempi, sei giorni appena e quindi la grande battaglia a Milano, il grande pubblico, la grande vittoria o la grande sconfitta. I giornali pubblicano colonne, mi hanno ritrattato in dieci pose, tutti puntano sul mio successo. Ieri sono venuti a intervistarmi due giornalisti tedeschi. Ha sempre parlato e risposto l'impresario che gongolava. Io no, io non gongolo, comincio anzi ad essere inquieto: perchè taci, perchè non mi comunichi la tua decisione invocata, sospirata, supplicata? Bambola, io non attendo che questo, non penso che a questo, sono sicuro che, finalmente, mi farai felice...

* *

— Leda, Leda, una tua decisione così irremovibile e crudele non me l'aspettavo. Questa volta m'ero illuso, non so per quali ragioni, ma questa volta fortemente presentivo che mi avresti accontentato e pregustavo una gioia immensa. Sognavo di leggere: « Ebbene verrò, verrò, ti vedrò, ti ammirerò, ti applaudirò ». Invece, ninnte; ostinata e lacunica: « non chiedermi l'impossibile. Per te e per me è meglio che non defletta dal mio proposito. Tu resti quel che mi stato, quello che mi, il mio amore... ». Che vuol dire Leda, che vuol dire! Sono andato in bestia, ho preso a pugni Romolo, ho spedito al diavolo il dottore. Devo dirti la verità, come non te l'ho mai detta, come non ho avuto mai il coraggio di dirtela: questa tua cocciutaggine l'avevo creduta, dapprima, un capriccio di bimba anche per non allontanarti dal paese, scontrosa e solitaria come sei; poi la ho ritenuta una espugnanza a vedermi nella lotta pel timore della mia sofferenza, del rischio, del male, del sangue, tu che sciocchi per uno starnuto, che scappi se vedi un grillo. Ricordi le preghiere (e s'era unita anche la mamma) per trascinarti a Genova pel campionato d'Italia? Ma adesso non ti comprendo più, non ti giustifico più. Sono desolato e basta.

Devo sfogarmi, sfogarmi; tu, da insegnante scolastica, citi casi e nomi che non so bene dove li abbia già sentiti: Ercole e Onfale, Sansone e Dalila; affermi che di te, Leda, se mai il cigno e non il centauro e non capisco che cosa c'entrino questi animali. Mi fai una lezione per distinguere il corpo dall'anima (oh, lo rammento il Catechismo) la terra dal cielo(terra, quale mi vedono gli altri, cielo, quale mi vedi tu e ti ringrazio...); parli di « potenza bruta », ti indigni con i miei muscoli e celebri invece il mio spirito, ragioni oscuramente di carne, di istinti, di apparenze e poichè hai molta istruzione mi giuri di confondermi, di impormi le tue idee. Mi tratti insomma come un tuo scolaro. No, no, ti abbia o non ti abbia ben capito, questa volta non mi convinci. Io pure ho delle idee: c'è gente che fa il « tifo » solamente per vedermi in fotografia, gente che rinuncerà di mangiare pur di assistere al mio combattimento, gente che si esalta pei miei diritti, per le mie scariche, pei miei sinistri, che mi proclama incassatore-principe, mascella d'acciaio, pugno-ipnotico. C'è gente che mi porta in trionfo, che urla il mio nome, che mi abbraccia, che mi bacia, ecc. ecc. E tutto questo perchè! Per quello che io sono, glorioso e invidiato, là, sulla pedana, di fronte all'avversario, dove tu non mi vuoi vedere, dove tu, proprio tu, non mi vuoi ammirare. Leda, Leda, ti faccio una domanda che non avrei voluto mai farti: perchè mi ami, allora, perchè mi ami? Non mi sa rispondere e mi disgusto e farei del mio cuore il pallone a pugno del mattino...!

* *

— Oh, Leda mia, forse ti ho offesa, forse ti ho ingiuriata! Perdre mattine, silenzio, e sono le ultime mattine. Guarda: ti unisco tre lettere di tre donne. Non spaventarti, non le conosco. Mi spiegano, mi elogiano, scrivono parole dolci ed io non so chi siano; leggile: stupidaggini. Come vedi, non te le nascondo, te le spedisco subito. Ma tu, Leda, scrivimi per espresso, ti scongiuro, se ho assoluto bisogno...

* *

— Niente, tesoro cattivo. Perchè, perchè? Riconosco il mio torto, hai ragione tu, ti comprendo, sono io un cocciuto, ma telegrafami almeno per domani che è il gran giorno.

* *

— Incontro sfortunato — telegramma di lui a lei — arriverò martedì treno ore diciotto. Colpa non tutta mia. Bacio.

* *

— Attendoti ansiosa — telegramma di lei a lui — amore mio più grande.

Giuseppe Bevilacqua

Una galleria inglese respinge un ritratto del Duca di Windsor

Londra, 16 agosto.

Una decisione sensazionale è stata presa oggi dalla Direzione della Galleria Tate, dove sono raccolti i capolavori dell'arte inglese moderna. Essa ha rifiutato un ritratto a carbone del Duca di Windsor, opera del pittore Sargent, ritratto che era stato lasciato in eredità alla Galleria dal defunto Sir Philip Sassoon, un ricchissimo ebreo, il quale aveva occupato nel gabinetto vari posti ministeriali. Sargent aveva dipinto anche un ritratto di Sassoon stesso, che il defunto ha lasciato pure alla galleria e questo è stato accettato. La dichiarazione della Tate dice che la decisione è stata presa in base a puri criteri artistici. Ma si sospetta che il rifiuto sia stato motivato invece da considerazioni di altro genere. Ad ogni modo sembra essere questa la prima volta che una galleria inglese respinga il ritratto di un personaggio di sangue reale che è stato anche, sia pur brevemente, re.

Retata di malfattori

eseguita da una donna-poliziotto

Londra, 16 agosto.

Fra i poliziotti in gonnella di Londra, una delle più sagaci e delle più intuitive è indubbiamente Jane Hendron, la quale da sola nei giorni scorsi ha fatto una piccola retata di disertori. Jane passava per il popolare campo di divertimento di Ladyweli, quando la sua attenzione venne richiamata da quattro giovani che ostavano, curiosi sull'erba. Allo sguardo indagatore della « constable » non sfuggirono le calzette e le scarpe che per la forma e la qualità si rivelavano di fornitura militare. I giovani, interrogati sulla provenienza di tali indumenti, non vollero rispondere e allora la poliziotta li dichiarava in arresto e li conduceva alla vicina stazione di polizia, dove i giovani confessavano di essere disertori e la Hendron veniva elogiata per la « buona cacela ».

Per il consumo in Inghilterra

Ogni abitante avrà una targhetta numerata

Londra, 16 agosto.

In Inghilterra non esistono registri aggiornati della popolazione, all'infuori delle liste battesimali e di quelle elettorali: non esiste nemmeno per gl'inglesi l'obbligo di denunciare il loro indirizzo alla polizia. In previsione di una guerra, il Governo ha deciso ora di compilare dei registri nazionali, che servirebbero naturalmente per la distribuzione dei viveri e per organizzare l'evacuazione delle città in caso di conflitto. Ogni persona riceverà una targhetta numerata e dal numero di essa sarà sempre possibile sapere a prima vista la residenza abituale della persona stessa.

Tali registri entreranno in vigore in caso di guerra e se la guerra non scoppiasse costituirebbero, si dice, una frase preliminare del consumo del 1941.

Cani che si guadagnano la vita

Il bimbo addormentato nel bosco

L'acqua dei fiumi, la tormenta di neve, le precauzioni e le astuzie del più raffinato dei delinquenti, se talvolta mettono in scacco l'uomo poliziotto, non servono a spezzare la traccia seguita dal cane

Primi giorni nelle nuove gabbie.

ROMA, agosto.

Il nostro canile di polizia fu istituito nel 1934, dopo i favorevoli esperimenti della Germania e del Belgio.

La Germania, durante la guerra europea, aveva già adoperato largamente i cani come servizio di guardia nei campi di concentramento dei prigionieri ed casi eccezionali l'incubo di coloro decisi a fuggire. A parte l'allarme, talvolta evitabile con un po' di fortuna, e facendosi amico il cane a magari uccidendolo, restava da fare i conti con quelli lanciati all'inseguimento e contro i quali nessun nascondiglio valeva e nessuna precauzione salvo qualche fiume passato a nuoto, con l'avvertenza di risalirne a seguirne la corrente per parecchie centinaia di metri. Omettendo ciò, sull'altra sponda le tracce, spezzate dall'acqua, sarebbero state ritrovate ben presto con la solita spiacevolissima conseguenza di venire raggiunti entro qualche ora e scoperti. Quasi impossibile ad attuarsi era la necessità di fare scomparire in precedenza qualsiasi oggetto toccato dal prigioniero, a partire dalla biancheria, e ciò allo scopo di non fornire alle bestie insegnitrici l'odore-base che serve loro di guida. Dicono i fiduciosi che le nostre azioni ci seguono, purtroppo ci seguono anche le emanazioni sudorifere e queste, come le impronte digitali, differiscono nettamente da persona a persona, con l'aggravante che si fissano a tutto ciò che toccheranno senza bisogno di formalità.

Ricerca nella tormenta

In un pomeriggio del 1932 i bambini dell'Istituto San Giuseppe e Santa Teresa, gestito dalle suore Carmelitane con cura ed amore che non hanno bisogno di elogi, durante la solita passeggiata si fermarono a giocare entro un bosco di castagni in località Guardianne (Rocca di Papa).

Al ritorno, fu constatata l'assenza del bambino Mario Stolzchener di anni quattro, romano, il quale s'era allontanato dal gruppo, forse per raccogliere fiori e inseguire farfalle come il Cappuccetto rosso della favola antica.

Grande fu la disperazione, immediato l'allarme, pronto l'accorrere di volenterosi nel bosco, tra i quali cento soldati del genio: fu battuta ogni zolla, frugato ogni cespuglio, mentre il bambino veniva chiamato a gran voce dai cercatori e dall'eco. Nulla, nessuna traccia, nessun sospetto. L'angoscia era attenuata soltanto dalla speranza che il piccolo avesse incontrato qualche boscaiolo, contadino o pastore e che, attraverso le autorità, sarebbe stato restituito ai suoi. Ma la speranza non è certezza e le ricerche proseguirono febbrilmente l'intera notte. Un capitano dei carabinieri ebbe a un tratto l'idea di chiedere aiuto al canile di polizia, il quale inviò subito uno tra i soggetti più svelti. Portato sul posto, gli fu fatto annusare un grembiulino della scomparsa e, ricevuto l'ordine di cercare, la brava bestia fece dapprima qualche giro di assaggio, poi, una direzione sicura, filò verso un grosso castagno, ai cui piedi, il piccolo dormiva tranquillamente, sognando forse di fate e di lupi.

Per sua buona fortuna, di lupi non sopravvenne che il cane lupo al servizio del bene.

D'altra drammaticità, meno spettacolosa ma non meno intensa, fu la ricerca delle guardie di finanza Giovanni Oxilino e Carmelo Pellignano nella Val Resia. Il 14 marzo del 1935, i due militi erano partiti per un appostamento in località Tenders, essendo lor pervenuta una certa attività di contrabbandieri.

Il loro ritorno in caserma era previsto per le ore 20.

Il tempo era pessimo. Una tormenta di neve batteva la zona e le lancette degli orologi segnavano il ritardo delle due guardie con un ticchettio tragico.

Le 20 e 10. Le 20 e 15. I due non arrivano, nè sono segnalati altrimenti. Viene allora decisa una spedizione di soccorso la quale, dopo avere raggiunto, con gravi difficoltà, il punto d'appostamento ha la sgradevole sorpresa di trovarlo deserto.

Evidentemente, i due, accecati dalla tormenta, hanno sbagliato strada e si sono smarriti. Bisogna cercarli, a dispetto della natura infuriata. Ma in quale direzione? Di pensa il cane Egon, al quale intanto sono stati fatti fiutare gli indumenti degli scomparsi. E il cane, il buon cane si mette all'opera, cerca, fiuta, procede sicuro... mento sicuro... della... intempra l'aria e la memoria.

La neve, ammontichiata sulle tracce, ogni tanto le spezza. Il cane le ritrova e le perde. E così per tutta la notte, in un'alternarsi di speranze e di dubbi, di quasi-certezze e di delusioni, nell'orrida cornice della bufera rischiarata dalle torcie, finchè alle cinque e trenta del mattino successivo, l'eroico sforzo è coronato da successo.

L'Ossino e il Pellignano, spostatisi per seguire i contrabbandieri effettivamente avvistati, erano stati sorpresi dal peggioramento del maltempo e avevano cercato rifugio in una baita. Sfiniti e già in preda a un inizio di congelamento, la loro morte sarebbe stata sicura se il cane non avesse compiuto uno sforzo miracoloso. Del che, peraltro, fu ricompensato con doni, carezze, riconoscenza e con un tentativo d'immortalità nelle pagine a colori di qualche settimanale illustrato.

Vane astuzie

Velocissime ora qualcuna all'opera nel servizio ordinario di polizia. L'archivio che tiene nota delle loro imprese è un quadernino scheletrico, privo di particolari e di aggettivi. Esso contiene soltanto l'estratto burocratico inviato dal Ministero dell'Interno al canile della Regia Scuola tecnica di polizia, quando un soggetto partecipa felicemente alla inchiesta dell'uomo. Poche righe, anche se l'impresa è notevole come per il cane Cello il quale, nei boschi del Postumiese riuscì a identificare l'albero che serviva al bandito Kukec Giuseppe per appostarsi e spiare il movimento delle pattuglie. Per evitare il fiuto dei cani, egli provvedeva a farsi trasportare in automobile fino ai limiti del possibile ma l'astuzia non valse e, scoperto, perdette la vita nel conflitto seguitone.

Il 9 febbraio del '29, ignoti ladri compiono a Balzano un notevole furto di gioielli in danno dei signori Siess e Gross. Nell'entusiasmo del bottino, abbandonano sul posto, senza pensarci più che tanto, gli ordigni serviti allo scasso. Il cane Max li fiuta e porta in posizione fino al punto in cui i malandrini avevano posto l'automobile. Là non può far altro e lascia il campo agli agenti. La logica, le indagini, il telefono, il telegrafo e le ape portano i sospetti a Verona. Qui è la panna l'uomo e rientra in scena il cane. Esso scopre l'automobile e quasi subito, senza esitazioni, guida verso i ladri che sono arrestati e confessano.

Il 7 giugno del '30, il cane Arbor, nella zona di Torviso, trova tracce di sangue; le segue e porta alla scoperta di un macello di selvaggina ucciso da cacciatori di frodo. Occorrendo, esso avrebbe scoperto anche i cacciatori; ma non occorreva. Bastò aspettarli sul posto dove si recarono per il trasporto della preda.

Chi dovette restare malissimo fu colui il quale, avendo proceduto a un furto di biancheria in Partinico (Sicilia) e avendola sepolta in un campo, se la vide scoperta dal cane Alma, con la sicurezza di un rabdomante (21-1-36). E giacchè siamo in Sicilia diremo che la piaga dell'abigeato (furto di bestiame) già colpita con ogni mezzo dall'ordine sociale fascista, ha trovato nei cani poliziotti il colpo di grazia. Le mucche non hanno alti e bisogno trasportarle per via di terra dove il loro passaggio non si perde facilmente.

L'otto giugno del '33 furono rubati — questa volta non in Sicilia ma a San Canziano (Postumia) — alcuni capi di bestiame. Il cane Edo, incaricato delle ricerche, l'ebbe dopo, scoprì la refurtiva a due chilometri di distanza, quantunque, se non ero, fosse stato attraversato un piccolo corso d'acqua.

Trascuriamo i fatti relativamente semplici dei furti alla frontiera di emigranti clandestini, contrabbandieri di valuta e contrabbandieri in genere; citeremo però il cane Clodo il quale, dopo quattro chilometri, trovò in una capanna del bosco postumiese una donna jugoslava che era stata vista scendere da un treno in corsa e che, naturalmente, per abbandonarsi a una tale prodezza ginnastica non aveva certo la coscienza allo stato puro.

A Leivca (Belzano) nel 1932, come singolo di capolanno, un proprietario di frutteto ebbe la sgradita sorpresa di trovare 85 alberi di frutta malvigilmente segati a mezzo tronco. Il cane Ewad permise di scoprire a 3 Km. di distanza, il colpevole, lo stesso cui il quale già correvano i sospetti ma che, al caso, sarebbe stato inutile comunicare. Lo stesso Ewad scoprì il cadavere di un certo Garmoghet di cui si aspettava l'uccisione. Fiutata una sua camicia, esso guidò dapprima gli inseguitori verso un cumulo di terra smossa scoperta evidentemente da tombe provvisoria, quindi fino ai margini del lago di Caldaro dove infatti il Garmoghet venne ripescato.

La prova dell'asino

Il 3 dicembre 1933, il cane Astar I scopriva in un certo Dario Fabbri un ladro di sari oggetti ai danni dell'ospedale di Pomposta-

Cane e [illegible] hanno già fatto amicizia.

no. Il Fabbri? Macchè. Il Fabbri, degente, dormiva a quell'ora nell'ospedale stesso. Senonchè, guardando meglio nel letto, si trovò che, al suo posto era un fantoccio di stracci, con il suo tranquillo berrettino da notte, immerso nel più tranquillo dei sonni. Lo stesso Astor I individuava il nascondiglio del pregiudicato Ernesto Rocca, a Sestri Ponente. Egli, nascosto di certa Giacomina Chiavassi, rannicchiato nella intercapedine di un muro, si acchetava abbastanza tranquillo.

Finiremo con Astor II, cui lasciò d'interessarsi a un colpo di fucile esploso alle due dopo mezzanotte in Caltanissetta contro la guardia carceraria Faluzzo Giuseppe di sentinella. L'Astor II dal punto di sparo si portò dietro la porta del casseggiato colonico di Sillitti Giuseppe, di 53 anni, indicando chiaramente che il colpevole era lì. Il Sillitti protestò vivacemente la propria innocenza e fu accertato che il colpo era partito da un certo Cristina Paolo, guardiano di animali presso lo stesso Sillitti e che aveva tirato in aria per intimidire eventuali ladri.

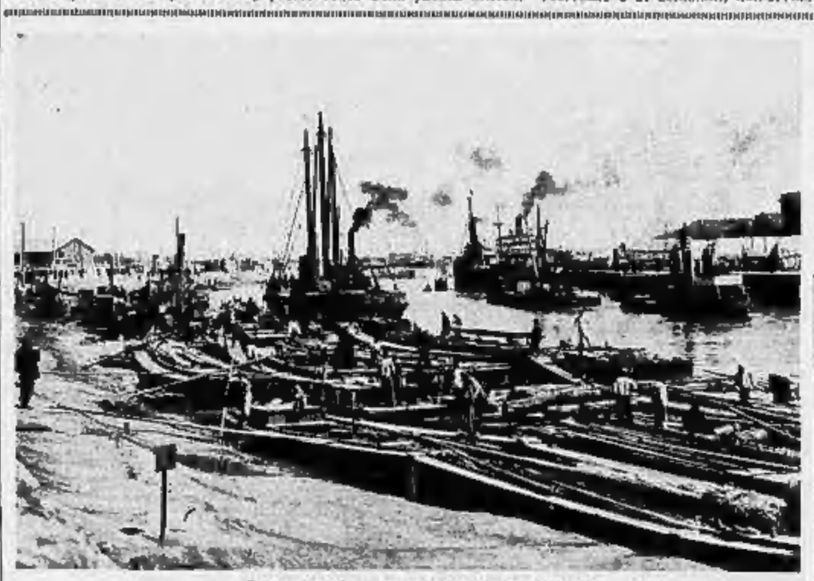
L'archivio che abbiamo consultato dà un gran numero di casi del genere, ma quelli già citati bastano certo a suscitare un senso di ammirazione per la brava bestia così intelligente ausiliaria dell'uomo. Volendo, potremmo anche rallegrarci dei progressi compiuti dall'umanità nella ricerca dei malfattori mediante aiuto animale: una volta era in uso la [illegible] bizzarro procedimento per cui, volendosi conoscere l'autore di un misfatto, si immetteva una testa di asino sui carboni ardenti, procedendo all'appello delle persone sospette. Quando si giungeva al colpevole, le mascelle crepitavano...

Antonio Antonucci

Passeggiata nel Mar Giallo

Cabina di lusso e due ventagli

La "Passeggiata archeologica„ della politica d'influenza europea in estremo oriente: la traversata da Sciangai a Tien Tsin



Barconi e piroscafi nel porto di Tien Tsin.

NEL Mar Giallo ho navigato tre giorni e tre notti con piroscafi che hanno la caratteristica di rimpicciolire strada facendo: ad un certo momento ho temuto di arrivare a Tientsin in un bragozzo. Ma Tientsin con un transatlantico non la si può raggiungere; Shanghai sorge sulle sponde del Whangpoo navigabile pure per corazzate. Tientsin invece sullo Hai Ho, fiume poco profondo e dal capriccioso tracciato che solo a furia di tenaci lavori è diventato navigabile per battelli sino a un metri circa di pescaggio.

A nord del Tropico del Cancro, il viaggiatore, oggidì, deve poi preoccuparsi della bandiera della nave con la quale intende toccare la mèta: già ad Hunghong, ad esempio, aveva dovuto dividermi da certi compagni di viaggio ugualmente diretti a Shanghai, ma potendo essi, nella loro qualità di esportatori, sbarcare da un piroscafo in cui bandiera sventolando non mormorasse paroline d'amore all'indirizzo della Cina nazionalista. Se non badiamo a questo, mi dissero, tanto fa non partire, giacchè non troveremmo un cinese disposto a darci una commissione. Sono cose da comprendere, no? Gli affari sono affari. A me hanno spiegato che per arrivare sicuramente a Tientsin mi ci voleva, viceversa, un piroscafo giapponese autentico: salire sopra un inglese potevo dire correre il rischio d'essere fermati chissà dove, oppure d'esser costretto, nel caso d'un incidente, a far da testimone. Per così validi motivi, e per il motivo ancora più valido che altra possibilità non c'era, mi navigato per tre giorni e tre notti nel Mar Giallo con piroscafi giapponesi e non mi sono perduto nella scelta. Sono del resto dell'avviso che il viaggiatore veramente deciderà di conoscere nuove terre e nuove genti debba sempre cercare di aderire in tutti i modi alla vita locale, in ogni sua manifestazione.

L'inchino di grammatica

Il mondo giapponese si comincia a riviare all'imbarco a Shanghai attraverso formalità e saluti. In primo luogo non si accede alla banchina se l'antivia della macchina che trasporta passeggiero e bagaglio non sfoggia il berretto di prescrizione giapponese, nè a bordo salgono altri facchini che giapponesi. Lo signore che portano e le signore che restano si accomiatano scambiandosi grandi inchini così adagio che l'idea dell'imminente partenza sembra non le turbi affatto. La prima volta questa forma di saluto sorprende, poi appare cerimoniosa, sì, ma simpatica. Quando le ancore sono tornate e si mollano le gomene, ho inizio un fantastico tiro di stelle filanti, che sono meglio fatte e più solide di quelle adoperate da noi in certe serate di gala e a carnevale e a Capodanno. Tira tu e tira lo, presto la nave si agghinda di striscioni policromi che garriscono al vento e ti hai l'impressione di muoverti per una bella gita; una crociera, ma deplori d'essere solo come un imbecille, perchè questo ti toglie il diritto di tirare stelle filanti a qualcuno. Avrei volentieri fotografato la scena, però sui piroscafi giapponesi della linea deve esistere un divieto di fotografare il carattere generico non consente eccezioni. A consolarmi ha provveduto una bella pioggia, che in un batter d'occhio s'è portate via le stelle filanti.

Nelle cabine dei piroscafi giapponesi si mettono a disposizione d'ogni viaggiatore pantofole e kimono e affinchè i viaggiatori, richiudendo le valigie, non incorrano in equivoci, le pantofole sono timbrate con le iniziali della compagnia e il kimono è fatto con un tessuto nel quale queste iniziali si ripetono all'infinito. A me, europeo, hanno dato le pantofole e non il kimono, cosicchè non ho potuto godermela come i compagni di viaggio nipponici che se ne stavano in kimono e pantofole dal mattino alla sera. La distinzione fra giapponesi ed europei è osservata anche nella sala da pranzo, dove il primo cameriere combina le tavole mettendo assieme tutti europei o tutti giapponesi: nè è derivato che invece di sedere con dei gialli pieni di salute, io ho mangiato con una coppia bianca composta di un giapponese che (appetito a parte) si lagnava di non so più quante malattie e d'una signora che correva a rifugiarsi nella cabina non appena il piroscafo si abbandonava a oscillazioni al è no bastevoli per fare addormentare « la biondina in gondoletta ».

A Taingtao, primo scalo, ci siamo fermati non che poi sono state effettivamente cinque, avendoci l'ora giapponese permesso di fare avanzare le lancette di sessanta minuti: ti abbreviano la vita, ho pensato, ma mi fai la soddisfazione di aver fatto cento mentre in Europa gl'impiegati dei pubblici uffici aspettano che siano mezzogiorno per andare a colazione. Durante la sosta nel porto dell'antica colonia tedesca (in terra i viaggiatori in transito non possono scendere a motivo della epidemia indiavolata dalle annerite rovine di certi magazzini del porto, incendiati ch'è poco da ribelli un esercito di cui, in un'atmosfera di prodigiosa confusione organizzata, ha scaricato tonnellate e tonnellate di morti e altre ne ha mandate a bordo. Uno dei sorveglianti, siccome piovigginava, andava in giro ricoperto d'un superbo impermeabile di pioppa e così ho indovinato che a distanza sembrava una pelliccia d'orso siberiano.

14 passeggeri e un canarino

Visto l'impermeabile di pioppa, l'ombrello di carta, impermeabile anch'esso, non fa più effetto. E fatto il carico delle merci e salito a bordo una turba inenarrabile di emigranti per la Manciuria, quale carico — perchè agiato — di un milionario, quale di un fagotto, o di uno o due figli con forma di grosse focacce, o di uno o due bambini. Anche vedevi dei bimbi di sette o otto anni che sulle spalle si portavano il fratellino di due o di tre, lasciandosi strizzare il collo dal moccioso docili, pazienti, rassegnati.

Da Taingtao a Dairen (secondo scalo e trasbordo) abbiamo impiegato 18 ore. Questa tratta di Mar Giallo le chiamerei la passeggiata archeologica della politica d'influenza europea in Estremo Oriente. Volte le spalle a Taingtao, l'antica bella colonia tedesca, e doppiato il Capo Shantung, noi che sulla sinistra c'è Weihaiwei, che nel '98 l'Inghilterra si fece dare in affitto dalla Cina col diritto di rimanervi fino a quando la Russia fosse rimasta a Port Arthur: avvenuta nel '20 la restituzione alla Cina, adesso il flotta inglese, in omaggio alla tradizione crociati, a Weihaiwei va a passare l'estate. Port Arthur sta proprio dirimpetto, alla punta della penisola del Liaotung, ma i russi ne sono andati via dal 1905, a norma del trattato di Portsmouth che suggellò la vittoria nipponica sul gigante moscovita; poco dopo viene Dairen, in trentaquattro anni diventata uno dei porti principali della Manciuria.

Sul piccolo piroscafo che da Dairen va a Tientsin in ventiquattr'ore i passeggieri si sono ridotti — senza contare quelli che spariscono nella stiva attraverso due o tre botole rimaste in un angolo — a una dozzina di giapponesi e due europei, più un canarino che nella sua gabbietta appesa sul ponte s'è fatta la traversata con palese disappunto, non avendo mai voluto cinguettare. L'agente della compagnia, gentilissimo, poichè son nato a Napoli, città che ha conosciuta, mi ha dato la cabina di lusso e due ventagli giapponesi, raccomandandomi in modo particolare al primo cameriere, che è stato spesso a Napoli anche lui; cosicchè quante volte ho scritto il dolce aguiliare del gong mi sono diretto al mio tavolo con tranquilla coscienza. Su questa linea i pasti sono l'unica distrazione della traversata e dopo i pasti, a voler fare stravizi, bisogna scegliere fra birra e vermut.

E' però bello lo spettacolo delle navi che giunte in fondo al Golfo del Chihli sostano alla barriera ad aspettare che l'alta marea le lasci entrare nella foce dello Hai Ho. Il mio piroscafo, lo Schiavi Maru, è stato all'ancora tre ore, poi s'è inoltrato adagio nel canale esterno segnato dai pali e dalle boe e infine è entrato nel fiume, portato allegramente su dalla marea. Il fiume è così stretto e grosso d'acqua, che il nostro passaggio determinava ondate le quali sbattevano barchette e e giunche ed arrivando sulle rive sponde le flagellano e sbattevano. I lunghi barconi stracarichi di legnami, che ridiscendono in corrente mantenendosi sui lati, al nostro avanzare bestemmiano, e la sporca giallia acqua del fiume si rovescia loro addosso spietata, quasi a punirli dei discutenti sentimenti. Le giunche dalla foggia prua si danno a manovrare come pantili in regata e sui ponti si spengono i concerti di oscarine che qui su tutti i galleggianti assolvono le nobili funzioni di orchestrino di bordo: il repertorio consiste in una unica e sola aria tenacemente ripetuta per ore e ore, forse da anni e anni, ragion per cui se in Cina esistessero i diritti di autore chi l'ha composta dovrebbe essere milionario da un pezzo.

Confronti pascoliani

I campi sulle sponde sono belli verdi ubertosi, e ai campi si alternano saline. Il paesaggio s'è cioè: il volto della terra è multiforme: se si ripensa alla Bassa Friulana, alla pianura lombarda, alle montagne austriache, alla nostalgica puszta ungherese, al deserto di Siria, all'ippodromo di Rangoon, al Fiume rosso, la prodigiosa varietà dell'unica creazione rende muti. Il paesaggio finisce non appena, avvicinandosi Tientsin, incominciano le fabbriche e le case, le banchine, i magazzini, le tettoie. In pochi mesi i giapponesi hanno costruito nuove lunghe banchine e tettoie capacissime. Navi attraccate, una affianco all'altra, a sinistra e a destra, rendono qui il passaggio più angusto, e rallentano. Il traffico è imponente: Tientsin è la base degli scambi con la Cina settentrionale e le terre a nord della Manciuria e con la Mongolia: è un emporio che alimenta tanta vita da non poter conoscere troppo a lungo le truci delle guerre, anche recenti, e senti questa vita palpare irrefrenabile anche se fra i capannoni camminano sentinelle con le baionette inastate e le cartuccierre rigonfie e se scopri dei reticolati con la corrente ad alta tensione. La guerra? Un periodo di transizione. Dairen non è più una città ricca? Qui gli eserciti hanno da pionieri: prima il soldato, poi l'agricoltore e l'operaio, il commerciante e il banchiere.

Italo Zingarelli

TIENTSIN, agosto.

Quando la villeggiatura va bene

Signora con bambini al mare

Spiaggia Marchigiana, agosto.

Se non è venuta di luglio, coi primi d'agosto la signora è già al mare. E' venuto anche il marito, ma solo per accompagnar la famiglia, perchè il viaggio è lunghetto, i bambini, quando c'è il papà, fanno in treno meno capricci, e all'arrivo un uomo si sa sempre sbrigar meglio d'una donna: il contratto con la padrona di casa, il baule, i facchini, la tassa di soggiorno... Intanto lei non è detto che non abbia tante cose da fare, quei primi due o tre giorni in cui occorre sistemar la casa, cercarsi una donna di servizio sul posto, vedere direttamente i prezzi del mercato e della pescheria, e «star dietro» ai bambini; aggiustar loro il costumino che si rivela un po' largo, ammorbidire i sandali che sono un po' duri, e la fibbia non tiene (già queste cose comprate ai negozi economici...), e badare a tante altre piccole occorrenze perchè la casa cominci a funzionare.

Certo, molti di questi fastidi la signora se li potrebbe risparmiare andando all'albergo o alla pensione. Il mare ce n'ha di buone anzi di ottime, e alcune a prezzi veramente modici; per cui se si facesse il conto di ciò che si spende per l'affitto di casa in un mese, e il salario alla donna di servizio, e i suoi immancabili furtarelli sulla spesa, e alla fine del mese, il rimborso alla padrona per le tazze e i piatti rotti, e il consumo della luce e dell'acqua e la carbonella che costa così cara, e tante altre cosette che si chiamano piccole spese ma assorbono denaro in maniera «stupefacente», si troverebbe facilmente che andare all'albergo o alla pensione sarebbe davvero un'economia. E poi vi par poco sedersi a tavola senza dover pensare alla spesa, a ciò che bisogna cucinare, alla tovaglia pulita, alla pulizia delle stanze di cui la donna di servizio trovata sul posto non ha nemmeno l'idea, un po' scamminnanata e passana com'è; sedersi, farsi servire da un cameriere, badar solo che i bambini stiano composti a tavola; vi par poco tutto questo? E questo è tutto pagato, entra nella «retta»; si paga e non ci si pensa più. Però tutte queste sono, è vero, comodità, non hanno il rovescio della loro medaglia. Perchè è vero che la mattina, quando scendete dalla stanza, la prima colazione è là pronta sulla vostra tavola d'angolo, nella sala da pranzo dell'albergo o della pensione: caffè, latte, panini, burro, e se si vuole, anche la marmellata. Ma i bambini, appena si svegliano hanno già una fame d'inferno; e il latte è misurato, e di burro ne tocca a ciascuno appena una fettina, e la marmellata, che però si paga a parte, sembra diventata una cosa preziosa, e anche i panini, al massimo uno e mezzo per ciascuno. Invece i bambini sono abituati a mangiarne tre, a farcisi la zuppa nel latte, e non ci rado ne esigono un altro, imburrato di burro e marmellata. Sicchè la «ricca colazione», come la definisce la lista dell'albergo o della pensione, a paragone di quella che fanno i suoi bambini in casa, è una colazionetta per gente che sta a stecchetto, o per bambini senza appetito. Non si dice poi quello che si mangia in casa quando si torna dal mare, dopo tre quattr'ore di sole sulla sabbia, dopo quel bagno... Soltanto la frutta! Perchè la signora dà molta frutta ai suoi bambini, e va lei al mercato a sceglierai la migliore e a tirare sul prezzo. E poi c'è una altra cosa molto importante: che lei è venuta al mare per dare ai suoi bambini molto, moltissimo pesce: in brodetto, fritto, arrosto. Ed è vero che ora nemmeno in città manca, specialmente coi rapidi servizi d'oggigiorno: ma trovarlo fresco, o almeno così fresco, è difficile; e quello che si compra in città è stato per molte ore in ghiaccio, mentre qui arriva in pescheria due volte al giorno, odora di mare, ha un sapore che quando s'è assaggiato non si può più pensare a quello mangiato in città. E la donna di servizio, ch'è del posto, lo sa cucinare a meraviglia; sicchè il marito della signora, per quei pochi giorni che s'è presi d'anticipo sulle sue ferie che avrà più tardi, già ha scritto agli amici: «venite a trovarmi, c'è un pesce magnifico, vi farò assaggiare il miglior brodetto del mondo. E c'è un vinello bianco...».

Il marito della signora è difatti «entusiasta» di questa spiaggia. Poco affollata, ricca di pesce, pulita, senza odori cattivi, quasi senza zanzare. E, gli orti che si stendono tra il mare e la collina dànno buona frutta, ottime verdure; l'olio è del luogo, fragrante sulle tenere insalatine di lattuga e «ruchetta» (la chiamano «mesticanza» quell'insalatina, e dopo una frittura di triglie inaffiate con quel vinello bianco, lievemente rosato e secco, è veramente una cosa prelibata); il paesaggio, si anche il paesaggio, con quelle colline dietro il paese, coronate di pini, coltivate a vigneti bassi, dà riposo all'occhio e offre mete per facili gite a piedi o in macchina a luoghi celebri dell'arte e della poesia.

Il marito della signora s'è composta persino una guida artistica della regione, e se la legge; e così s'informa delle origini romane, preromane o addirittura pelasgiche di questo o quel paese, città, e delle leggende fiorite sui luoghi, e specialmente di quella della Sibilla, cui è legato il mito di Venere, del Guerrin Meschino, del Tannhäuser... Un giorno salirà verso i Monti sibillini, andrà forse alla grotta della Sibilla...

* * *

La signora è arrivata da due giorni appena, in casa è stato sistemato tutto presto e bene, e ha già iniziata la sua stagione marina. Va coi bambini sulla spiaggia più presto che può, perchè sa, e il dottore glielo ha raccomandato, che le prime ore della mattina sono le migliori per la cura. Conduce i bambini in costumino leggero ma di lana, spalle e gambette nude, il cappelluccio bianco; la maggiore è già una ragazzina con un lieve accenno di forme mulebri ai fianchi e al petto, ben fatta e diritta come un fuso. Il secondo, un po' più grasso, dai garretti robusti, dall'occhio vivo e fiero di maschietto intelligente e ardito; e la piccola, ancora una bamboletta, con quei capelli biondo-chiari e il nasino all'insù, che già racconta le favole alle compagne di spiaggia. Tutti e tre han preso già una lieve brunitura alle gambe, alle braccia e al viso; la madre sta attenta che non si scottino alle spalle, e li tiene, ma con che fatica, un po' al sole un po' sotto l'ombrellone. Anche lei s'è messo un «costume», attillato al ma «onesto», perchè, se è ancora lontana dai quarant'anni che segretamente paventa, non è più la giovanissima signora di alcuni anni fa, quando tutti la prendevano ancora per una signorina. Non fa spreco di rosso alle labbra, le unghie sono ben curate ma non fulgenti di quel rosso sangue, laccato e vistoso, che le darebbero un'aria ricercata, se non equivoca. Il piccolo piede calzato negli alti sandali di moda sporge le dita anch'esse curate e leggermente tinte: ma quasi non si vede. Ha le gambe ancora belle; e se non fosse quel po' d'adipe, trattenuto però da una pancera elastica, potrebbe, per la linea, essere ancora scambiata per una ragazza. A questa illusione ella segretamente ci tiene; ma conosce il suo stato, ha i suoi anni, e le parrebbe di cattivo gusto salire un inganno della sua felice natura di giovine madre ben conservata. Perchè la signora ora si sente, e specialmente con i suoi figli sott'occhio, soprattutto una madre; e lei è venuta al mare non per sè ma per i suoi bambini.

La spiaggia ormai s'è affollata, anche le famiglie più ritardatarie — quelle che resteranno al mare due, tre mesi — sono scese l'ombrellone; gli ragazze e giovarotti sono entrati in acqua, nuotano col sistema australiano, si tuffano dal trampolino. I bambini più impazienti, terminati o sospesi i giochi con la sabbia — le gallerie, i castelli merlati, le piste d'autodromo, gli obelischi — pasticciano all'orlo delle spume, e non accettano più la voce dei parenti; e la signora entra in acqua anche lei, coi suoi bambini accanto. Teneri d'occhio è difficile, poichè, se appena hanno un po' di confidenza col mare, sono presi da una specie d'allegria frenetica, e si spruzzano l'acqua addosso, vorrebbero imparare a nuotare tentano di spingersi al largo, oltre il banco di sabbia, di là dal quale vanno soltanto i nuotatori. La signora vorrebbe magari, ricordandosi di quand'era ragazza e nuotava, le dicevano, come una sirena, gattare in acqua e con poche bracciate andare di là, sentire alle gambe il freddo dell'acqua profonda. Ma deve sorvegliare ad attimo in attimo i suoi bambini, tener calcolo anche del tempo che sono già in acqua, e un bagno troppo prolungato non farebbe loro bene. Difatti dopo pochi minuti si sente la sua voce: «Bambini, fuori», e ha già cercato abbastanza. Eccoli qua, dopo una breve resa, (il ragazzo vuole assolutamente far la doccia) lunghi distesi sulla sabbia, come lucertole; gambe, braccia, visetti, che assorbono il sole già abbagliante. Tutta l'immensa spiaggia brulica di corpi; le signore anziane, vestite quasi come se stessero in casa, non lasciano sotto l'ombrellone di sferruzzare a lavori di maglia o di far conversazione; le giovani signore, distese anch'esse tra i loro figliuoli, socchiudono gli occhi, e si lasciano asciugare addosso il «costume» passandosi una mano distratta sulle spalle o sulle gambe; i ragazzi cominciano a dire d'aver fame, e chiedono la pizza, la pasta, il mulinello. Passa quello che grida «senza farina!», e l'altro che risponde: «pizza sentimentale!». Passa il ragazzo delle bibite e delle granite; i «mosconi» che sono stati al largo, le barche a nolo gremite di bagnanti, approdano già a riva. Da qualche parte è suonato mezzogiorno; la fame comincia sul serio a tormentare lo stomaco di tanti bambini, le madri cominciano a infilar loro i sandali, a vela qualche scapaccione.

In pochi minuti la spiaggia è diventata quasi deserta. La signora in questo momento sta facendo le parti a tavola ai suoi affamati figliuoli; mangia anche la più piccola, che in città non si riusciva a far mangiare in nessun modo. E fra poco dormiranno profondamente nel fresco ventilato delle stanze.

* * *

La mezza giornata marina è passata così. L'altra passerà più rapidamente. Al mare s'andrà per qualche ora, prima del tramonto. La signora avrà lavati e pettinati i suoi bambini; avrà loro messo il vestitino chiaro di spiaggia. Li accompagnerà, per il bailo dei bambini, al giardino d'estate; dove dànno bambole e giocattoli; oppure alla palestra, al tennis, a fare un po' di sport. E la sera, al cinema all'aperto; dove i bambini finiranno con l'addormentarglisi in braccio, e l'ultima fatica sarà spogliarli e metterli a letto.

Ma la signora — e la giornata è stata assai lunga — è soddisfatta. I suoi bambini ora dormono, il loro respiro è quieto, non si sente. Ripensa al fulgore che hanno preso i loro occhi solo in pochi giorni di mare, alla calda brunitura delle loro carni, alla fame con cui giocano, al loro terribile appetito. Domani che li cucinerà? Intanto si siede, e comincia a scrivere a suo marito una lettera felice.

G. Titta Rosa

Ferragosto senza precedenti

Quel che capitò a due casiagi diretti a Roma in «popolare»

Milano, 16 agosto.

Una vera «gara ad inseguimento», servendosi però di treni e vetture in luogo della bicicletta, hanno compiuto il quarantacinquenne Giovanni Fabrelli e sua moglie, Rosa, abitanti a Milano.

Sabato, valendosi di un treno popolare, i due coniugi partivano per Roma; ma poco prima della partenza, la signora Rosa sente il bisogno di sorbire un gelato ed il galante marito si precipita a terra, per accontentarla. Il treno però parte prima che il signor Giovanni sia risalito col gelato faticosamente conquistato tra la ressa. Il Fabrelli corre allora dal capo-stazione e telegrafa a Roma, all'altro capo-stazione, pregandolo di avvertire la signora Rosa di attenderlo in un albergo, che indica, ed il mattino seguente eccolo al campo d'aviazione di Littorio, dove prende posto su di un aereo diretto a Roma. Durante il breve viaggio, racconta videndo la sua avventura ai compagni, aggiungendo che ci voleva proprio il gelato delle mogli per decidermi a compiere il primo volo.

Ma la signora Rosa a Bologna è saltata giù dal treno e si è rimessa in viaggio per correre a casa, dove immagina che suo marito l'attenda in ansia. E quando Giovanni Fabrelli si presenta al capo-stazione di Roma, si sente dire che nessuna signora così e così è arrivata. A farla breve, domenica sera Fabrelli è di nuovo a Tavigliedo, mentre sua moglie corre nuovamente verso Roma, su di un diretto. Qui giunta, pensa di rivolgersi al capo-stazione per sapere se domenica mattina non fosse giunto col popolare un signore così e così...

Il lunedì Fabrelli lo trascorre in casa, a Milano, aspettando la moglie che, chiusa in una stanza dell'albergo di Roma, aspetta a sua volta l'arrivo del marito. Entrambi attendono invano, ed allora si decidono a telefonare ciascuno all'altro di restare ad attendere dove si trova. E martedì mattina, su due aeroplani incrociatisi nel cielo toscano, si trovano due coniugi... in caccia: su di uno Giovanni, che corre a Roma, sull'altro Rosa, che si precipita a Milano.

Poi, si sentono stanchi di quella giostra. Il marito si aggrappa al un telefono, ed ingiunge alla moglie di attenderlo a Milano, dove anch'egli è poi giunto con un rapido, la scorsa notte...

Lettera del card. Maglione al vescovo di Bergamo

pel convegno dei laureati cattolici

Roma, 16 agosto.

(G. C.). Il Cardinale Maglione, Segretario di Stato del Pontefice, ha diretto, a nome del Papa, una lettera a monsignor Bernareggi, vescovo di Bergamo, circa il prossimo convegno dei laureati cattolici che sarà tenuto il 1° settembre a Camaldoli sotto la presidenza di quel Vescovo.

Nella lettera il Cardinale afferma che il Papa si è molto compiaciuto della scelta del tema di studio, «La Chiesa», e aggiunge: «Nel momento storico attuale in cui la Chiesa è assalita da pericolosi nemici e più acre deve sostenere la lotta, mai interrotta, per i suoi dogmi, per la sua dottrina morale e per la sua libertà, è sommamente giovevole che i suoi figli e militi conoscano con scienza sicura e particolareggiata la sua essenza, le sue origini e finalità, la sua struttura, la sua vita, le sue prerogative, le sue prove e i suoi trionfi».

Il Cardinale Maglione ha poi diretto, pure a nome del Papa, una lettera a monsignor Magliero, rettore del collegio di San Girolamo degli Illiri. In essa il Cardinale informa che il Papa è molto lieto del maggiore sviluppo preso dal collegio che ora per trovar sede nel nuovo palazzo testè costruito, accanto alla chiesa omonima, in via Tomacelli, sviluppo che gli consentirà di accogliere molti allievi sacerdoti di tutte le diocesi della Jugoslavia, che saranno educati nello spirito ecclesiastico.

E' giunto a Roma e sarà ricevuto venerdì dal Papa, monsignor Robinson, Nunzio apostolico in Irlanda.

In seguito ai nuovi ordinamenti dell'Azione Cattolica Italiana passata alle dirette dipendenze dei vescovi, l'avv. Vigorelli ha lasciato la carica da lui tenuta di presidente dell'Ufficio centrale, carica che è stata soppressa. Il Cardinale Segretario di Stato, a nome del Papa, gli ha inviato una lettera di ringraziamento, annunciandogli che Pio XII gli ha conferito la commenda dell'Ordine Piano.

DA NOVARA

A Castiglione d'Ossola il Federale ha tenuto a battesimo il 15.o nato della Massaia rurale Maria Bonetti di 30 anni e dei lavoratore Giovanni Sanseveri di 47 anni, i quali hanno tredici figli viventi, dei maschi e sette femmine.

Bosta al sole dopo una nuotatina

GLI SPORT

Panorama un po' sfocato dei campionati del mondo di scherma

MERANO, ferragosto.

Avremmo voluto fin da ora orientare esattamente il lettore sulla massima manifestazione della scherma mondiale, ma c'è un fatto che va tenuto in debito conto: noi conosciamo le squadre regolarmente iscritte, ma le Federazioni straniere, per mandarci le iscrizioni nominative, hanno tempo, in base al regolamento internazionale, fino al 24 agosto, cioè fino a una settimana prima dell'inizio effettivo dei Campionati.

Scriveranno da Merano, respirando l'aria balsamica della villeggiatura ospitale, vivranno già nel clima della battaglia, e oggi — di ferragosto — ci diranno proprio alla vigilia partendo, bene o male, con le nostre stesse armi sui tatti della marcatura per scrivere che nei giorni lavorativi ci è difficile avviarne. Non è affatto improbabile che su quella che stiamo scrivendo si debba tornarci su per aggiornamenti o per modifiche, ma intanto il lettore può affacciarsi al panorama della scherma come si affaccia dal Col Rodella o quello delle Dolomiti: ci sarà un po' di foschia, tutto sembrerà vagueri un po' sfocato, ma va'aca, insomma, deve potersela fare.

Gli schermidori ifaliani destinati a prender parte ai Campionati del Mondo, a cui si sono uniti gli Universitari loro compagni di Federazione che partiranno in un'altra nida, stanno già lavorando. Per quanto riguarda gli Universitari, siamo troppo vagamente al corrente circa i loro futuri avversari per farci un'idea precisa di quel che a Vienna succederà: tuttavia non ci stupiremmo davvero se la scherma italiana, nel complesso, confermasse ancora una volta la sua netta superiorità. Così a occhio e croce intravediamo come possibili avversari soltanto gli schermidori ungheresi, intendendo con questo che al fioretto — sicuramente — e alla spada — probabilmente — i nostri dominerannno senza scrupoli, dal resto, che essi passano, anche alla scherma, spauracchio sull'Ungheria.

Vinceremo ancora

Dei campionati del mondo sappiamo di più. Prima d'ogni altra cosa una constatazione, anzi, una profezia affiora sulla tastiera. Abbiamo passato un anno a maltrattare i nostri fioretti, a giurare che il nostro fioretto era in decadenza, a piangere sulle glorie di un tempo che sembravano sommerse per sempre. La profezia è questa: con la Francia o senza la Francia, il fioretto vinceremo ancora una volta. Vinceremo forse meno bene, i distacchi saranno meno astronomici, ma i campioni del mondo, anche se un po' spennacchiati, saranno gli stessi che furono a Berlino, a Parigi, a Piestany.

La verità va detta senza veli: fioretttisti di classe, oggi, nel mondo, non ne esistono più. E' un'arma di troppo lavoro, di troppo fatica, di lenti progressi e di scarse soddisfazioni, dando a questa parola un significato che va oltre all'elogio del critico e alla fotografia sul giornale. Forse succede lo stesso in altri sport che patremmo nominare, ma questo fenomeno rientra nella nostra civiltà; tutto si evolve, tutto si trasforma. Anche la scherma s'è trasformata: vano è borbottare sugli apparecchi elettrici che alla scherma d'oggigiorno e forse anche a quella di domani rendono e renderanno un immenso servigio; vano è pretendere che risorga un'arte che fu nobile e pura, quando non ci sono più e non ci sono ancora dei maestri, quando la carrozza moderna è svista dal gusto che potremmo chiamare settecentesco, quando gli sforzi di una Federazione coscienziosa urtano contro gli ostacoli dei tempi nuovi, della fretta, del vento all'ora, della rapida noncia, del rapido guadagno. Sarebbe ogni conseguibile un tornico di alabastro! Fra cent'anni, e forse meno, il fioretto del 1939 sarà diventato l'alabardo del 2000.

Oggi pensiamo di essere ancora i più forti perchè gli stranieri — tutti gli stranieri — sono più deboli di noi. Guardate le iscrizioni: la spada tutti la fanno, e dobbiamo ringraziare l'elettricità; la sciabola è monopolizzata da due Nazioni antiche e nobilmente rimpiante; al fioretto (in questi campionati del mondo il cui successo di iscrizioni è senza precedenti) raccoglieremo sì e no cinque squadre: Germania, Egitto, Ungheria, Boemia e Italia.

La Francia, regolarmente iscritta, rappresenta l'incognita, ma abbiamo già detto che, venga o non venga, il destino del campionato di fioretto crediamo di conoscerlo: lotta con la Germania, che s'è dimostrata in progresso, lotta con l'Egitto, che a Parigi parve a qualcuno una grande rivelazione, lotta con l'Ungheria, che ha sempre la scherma nel sangue. Lotta anche con la Boemia, ove i maestri italiani hanno gettato il buon seme, ma è logico pensare che l'Italia, anche senza Bocchino, anche se altri campioni saranno, quando non sia imprudente, lasciati in riserva, nettamente prevalga.

La gara femminile

A chi l'individuale? Agli ultimi campionati del mondo si quali pure concorremmo con un numero ridotto di «assi», vincemmo a squadre con tanta facilità che riguardiamo ancora un titolo dettato per il nostro giornale: «per la squadra francese una parola francese: débacle»; nell'individuale il più forte degli schermidori francesi, Edoardo Gardère, fu terzo dopo Guaragna e Bocchino. Non vediamo come a Merano possa accadere diversamente: il nome del vincitore potrà magari cambiare, ma si campione del mondo ha da essere nostro.

Nelle donne spariamo poco. E' un meritato premio, un doveroso incoraggiamento che abbiamo voluto dar loro, ma tenniamo che squadre battibili delle nostre in Italia non ne scendano. Pare perfino che la fortissima Ungheria, dopo un'epurazione di carattere razziale, non si trovi in condizioni di concorrere. Comunque, la candidata alla vittoria è una sola: la Germania che, potendolo, sarebbe anche capace, con due squadre, di classificarsi al primo e al secondo posto. Essa era già ricchissima in questo campo; ora l'Austria e i Sudeti possono lasciarle soltanto la difficoltà della scelta. Ci sarà, forse, la Danimarca, certo l'Inghilterra. Chiedere alle nostre di non essere ultime è il massimo sforzo che possiamo fare, e perfino con un po' di fatica. A noi mancherà la Marchisiotti, che è una delle più intelligenti.

La campionessa chi sarà? Una tedesca, probabilmente, o un'ungherese, o una danese, o un'inglese o un'olandese. Il pronostico, come si vede, non pecca di soverchia precisione. Ci sarà anche una canadese, ma non supponiamo nulla sul suo valore e ci auguriamo, viceversa, anche la scabola, spauracchio sull'Ungheria.

Spada e sciabola

Alla spada, per quello che oggi supponiamo, possiamo contare sulla Germania, sull'Inghilterra, sull'Ungheria, sul Portogallo, sulla Svezia, sulla Svizzera e sulla Boemia. Potremmo avere anche il Belgio, la Finlandia, l'Egitto, la Grecia, la Danimarca, la Norvegia, magari anche la Francia e Monaco. Qui siamo più vicini e l'Italia, se pure riuscirà a spuntarla, farà molto più fatica. Svezia, Portogallo e Svizzera, senza contare la Francia che alla spada ha sempre un agguerrito di valore, saranno, forse, le maggiori avversarie per noi. Svezia e Portogallo sono fortissime entrambe. Della prima è nota il valore anche al gran pubblico: il Portogallo, invece, ritorna dopo molti anni alle competizioni e alcuno degli uomini ben conosciuti, quali Sassetti, Silveira, Cordeiro e Pereira.

Per l'individuale», ove le Nazioni concorrenti saranno anche in maggior numero, c'è la solita carta da tirare con quel pizzico di fortuna ch'è sempre indispensabile nelle prove di questo genere. Non intendiamo affatto rassegnarci in precedenza a perdere il campionato del mondo individuale di spada, anzi speriamo che i nostri Kasno e Edoardo Mangiarotti potrebbero non lasciarsi sfuggire l'occasione.

A cedere la sciabola si fa poca fatica: Germania, Boemia, Ungheria, Italia e qualche squadra minore. I soliti protagonisti è indubbio che saranno l'Ungheria e l'Italia. Tante volte la mala sorte ci ha beffeggiato, che, come eccezione, potremmo sperare di averla amica. Gli ungheresi iscritti alla gara di sciabola sono Gerevich, Kovacs, Rajeczanzi, Rosztovich, Marzlay e Barczelli, neo-campione di Ungheria. E' una squadra formidabile alla quale potremmo tentare di far fronte soltanto nel caso in cui disponessimo di tutti i nostri uomini migliori. Per questo compito, appunto, abbiamo in pectore riservato Marzi e Gaudini che, al momento in cui scriviamo, non possiamo dire ancora se e quando saranno impiegati al fioretto.

Con uomini ancor freschi e certamente desiderosi di raggiungere il massimo allora desiderabile da uno schermidore italiano non vogliamo disperare in un successo individuale a quell'arma in cui la supremazia ungherese è prima una stato di fatto. Una sola vittoria di sciabola prenderebbe largamente le nostre fatiche; ma se nella gara di squadra italiani e Ungheresi saranno presumibilmente i soli avversari, nella gara individuale bisognerà contare su qualche boemo, su qualche tedesco, su un eziano del quale abbiamo ottime referenze, perfino su qualche inglese. Vinceremo una gara di sciabola, diceva, anzitutto per i nostri allenamenti più belli e più ambito. Intanto correre lentamente il tempo e, brontolando, corre il Passito. C'è quindici giorni per cominciare e c'è un mese ancora per conoscere il nome del campione del mondo di sciabola.

Nedo Nadi

I Giochi di Vienna

Modificazioni nella squadra rappresentativa di scherma

Merano, 16 agosto.

Gli schermidori «azzurri» che parteciperanno ai Campionati mondiali di Merano, dopo gli esercizi ginnastici, eseguiti in mattinata al campo sportivo, hanno proseguito le lezioni obbligatorie di fioretto, spada e sciabola e gli esercizi facoltativi di sciabola, dalle 9,30 alle 11,30 nella solita sala dell'Albergo Excelsior.

Nel pomeriggio poi, dalle 16,30 alle 18,30, si sono dedicati esclusivamente a lezioni di assalto ed esercizi diversi.

Detti allenamenti hanno avuto luogo in perfetto affiatamento con quelli dei goliardi, che parteciperanno ai Campionati mondiali viennesi.

La formazione ufficiale della squadra universitaria, dopo la partenza di Perenno, costituito da Macerata, che è arrivato in serata, si può ormai ritenere definitivamente la seguente: Daré, Rivelli, Cantone, Filignano, Picchi, Chimenti, Fantoni, Allocchio, Conte, Tamborra, Macerata.

ITALIA-GERMANIA DI TENNIS

Vittoria finale italiana con lusinghiero punteggio

Emozionante partita Romanoni-Beuthner

Viareggio, 16 agosto.

(G.S.) La fine dell'incontro fra le squadre dell'Italia e della Germania ha fatto vivere al numeroso pubblico accorso nei nuovi magnifici campi del Circolo Tennis Viareggio una brillantissima giornata di sport a di agonismo. Quando tutti erano sicuri che l'incontro sarebbe terminato senza emozioni, e sarebbe passato pressochè nel dimenticatoio, come proprio all'ultimo dei dieci incontri il tradizionale colpo di scena: a Romanoni sono occorse ben due ore e 45 minuti di gioco per piegare la tenace resistenza di Beuthner e se la sorpresa si è avverata solo in parte, questo si deve alla bravura ed alla tenacia di Romanoni nei momenti cruciali dell'incontro.

Questa partita è stata preceduta dall'incontro Dietz Hamel-Mancini che, dopo una debole resistenza dell'italiana ha visto la vittoria della giocatrice tedesca per 6-1, 6-3. La Mancini era scesa in campo per scaltrire la Sandonnino indisposta.

Dopo questa partita sono stati in scena Beuthner e Romanoni, per disputare la gara che doveva essere poi la migliore dell'incontro Italia-Germania. La prima partita è stata facile appannaggio dell'italiano, che dopo lo svantaggio di 1-2 ha infilato cinque giochi consecutivi. Ma, nella seconda partita l'incontro cambia tono. Beuthner si fa più aggressivo, attacca decisamente con palle lunghe e veloci, mette in difficoltà Romanoni; tuttavia, dopo un'alternativa di gioco l'italiano vince per 8-6.

Il tedesco, lungi dallo scoraggiarsi, si impegna e si aggiudica la terza partita per 6-2. La quarta partita è quella che ha entusiasmato la folla facendo rivivere dei momenti simili a quelli dell'incontro Italia-Francia dello scorso anno. Da 3-5 Romanoni ha rimontato fino a 5 pari; poi si è trovato di nuovo in svantaggio per 5-6; 30-40. Momento emozionante, ma «Cecchino» si è subito ripreso infilando tre giochi consecutivi e vincendo l'incontro quando già il campo era avvolto dalle tenebre.

Complessivamente il confronto si è concluso con la duplice vittoria italiana per 5-0 nella gara maschile; 3-2 in quella femminile. Bitancio lusinghiero, ma che avrebbe dovuto essere ancora migliore. La Germania aveva perduto da quando aveva rinunciato a far scendere in campo Henkel e Menzel.

Presenti anche oggi tutte le autorità cittadine e il presidente della F.I.T. Ecco i risultati:

Singolare femminile: Dietz Hamel (Germania) b. Mancini (Italia) 6-1, 6-3. Classifica finale femminile: Italia-Germania 3-2.

Singolare maschile: Romanoni (Italia) b. Beuthner (Germania) 6-2, 6-6, 2-6, 8-6.

Classifica finale degli incontri maschili: Italia b. Germania 5-0.

Una squadra tedesca di S. A. ai campionati di nuoto della Milizia

Roma, 16 agosto.

Indetto dall'Ispettorato post-militare e sportivo del Comando Generale e con il concorso della F.I.N., dal 18 al 20 agosto, si svolgerà a Trieste il 3.o campionato nazionale di nuoto e pallanuoto della Milizia.

L'ordine delle varie prove è il seguente: 18 agosto: eliminatorie gare individuali, eliminatoria torneo palla a nuoto, eliminatorie staffetta 200x4 stile libero; 19 agosto: eliminatorie e semifinali torneo palla a nuoto, semifinali e finali nuoto.

Parteciperanno al campionato elementi di rappresentanza dei vari comandi di zona e specialità della Milizia, nonchè delle Milizie speciali, per un totale di 200 concorrenti. Interverrà alle gare una squadra rappresentativa della S. A. germaniche e saranno presenti gli ufficiali della Missione delle S. A., ospiti della Milizia.

I partecipanti alla gara di regolarità Liegi-Roma-Liegi passano oggi da Torino

Oggi transiteranno per Torino i partecipanti alla corsa automobilistica Liegi-Roma-Liegi, gara di regolarità su un percorso di chilometri 4590.

A cura della Sede provinciale del R.A.C.I. di Torino è stato organizzato in corso Francia, in prossimità della Barriera Daziaria, un posto di controllo, un accurato servizio di rifornimento e di assistenza. Ai partecipanti verrà offerto un guidoncino, omaggio del Presidente della Sede del R.A.C.I. di Torino.

I passaggi nella nostra città sono previsti dalle ore 17 alle 23 e le macchine seguiranno il percorso di corso Francia, corso Vittorio Emanuele, Ponte Umberto I, corso Moncalieri.

I motociclisti iscritti alla Sei giorni di Salisburgo adunati a Verona

Verona, 16 agosto.

Sono giunti a Verona, accompagnati da numerosi dirigenti della R. F. M. italiana, i corridori motociclisti che parteciperanno alla «Sei giorni Internazionale» di Salisburgo.

Alla grande competizione motoristica saranno pure presenti la Milizia della Strada e la Milizia Volontaria, con tre squadre ciascuna. A Verona i baldi cantanri hanno ricevuto una cordiale e cameratesca accoglienza, da parte degli sportivi e dei dirigenti della associazione motociclistica veronese che, in serata, ha offerto ai graditi ospiti un ranelo.

La rappresentativa italiana partirà da Verona domani notte, alle 2,30.

Il golf a Sestriere

Al march. Medici del Vascello la gara alla bandiera

Sestriere, 16 agosto.

Vivamente combattuta, ha avuto luogo oggi sul campo di golf di Sestriere la caratteristica gara alla bandiera, che ha visto vincitore il marchese Luigi Medici del Vascello, a un metro dalla ventesima buca.

Seguono nell'ordine il marchese Luigi Tornielli, il signor Sobrero e altri. Domani avranno luogo le altre gare di questa fortunata stagione favorita dalle migliori condizioni di tempo e di terreno.

Risultati vari

RAPALLO - Coppa di golf — 1.a prova Ferragosto» (18 buche ai punti): 1. R. Profumo (17); p. 70; 2. R. Alfonso Marsan (18) p. 70; 3. V. Campanari (21) p. 77; 4. E. Washington (16) punti 81; 5. J. F. Valentino (16) p. 84; 6. E. Cauvin (24) p. 97.

SAVIGLIANO - VI Coppa città di Saviglione (torneo sociale internazionale a coppie promiscue), partecipanti 163 coppie: 1. Alocco Vraite O.N.D. Savigliano; 2. Barberis Sappa O.N.D. Tribunetelli Torino; 3. Villa Colette O.N.D. Viberti Torino.

NOTIZIARIO

— **S. E. Dino Alfieri** ha destinato una sua coppa alla più ricca dotazione di premi del Torneo tennistico di Cervia, che si svolgerà nei giorni 17, 18 e 19 corrente.

— **Gli sportivi di Torino** hanno tributato festose accoglienze a Fausto Coppi, il loro concittadino vincitore a Vercelli della prova di campionato riservata agli indipendenti.

I Campionati mondiali ciclistici

Gli atleti di 19 Nazioni che aspirano ai sei titoli

Roma, 16 agosto.

Alla chiusura del termine per la presentazione dei concorrenti iscritti ai campionati del mondo di ciclismo risultano ufficialmente partecipanti alle singole gare e per le rispettive Federazioni nazionali i seguenti corridori:

CAMPIONATO DI VELOCITA' DILETTANTI (massimo di iscritti per Nazione N. 6, partecipanti effettivi n. 3 per Nazione).

Italia: 1. Bergomi, 2. Astolfi, 3. Nervi, 4. Guglielmetti, 5. Scrivanti.

Slovacchia: 6. Jakl.

Cina: 7. Wing.

Francia: 8. Noblet.

Germania: 9. Furann, 10. Walther, 11. Schertle, 12. Kappey, 13. Schorn, 14. Hassolberg.

Inghilterra: 15. Harris, 16. Maxfield, 17. Ricketts.

Danimarca: 18. Andersen, 19. Christensen; 20. Hoeltzer; 21. Eriksen.

Olanda: 22. Derksen; 23. Smits; 24. Pront.

Svizzera: 25. Baumann; 26. Ganz.

Ungheria: 27. Notna, 28. Elec, 29. Ladanyi.

Polonia: 30. Iedrzeyewski, 31. Kupczak.

Belgio: 32. Goubeling, 33. Hendrickx.

CAMPIONATO DI VELOCITA' PROFESSIONISTI (massimo di iscritti per Nazione N. 6, partecipanti effettivi N. 3 per Nazione).

Italia: 1. Loatti, 2. Pola, 3. Rigoni.

Francia: 4. Renaudin, 5. Gerardin.

Germania: 6. Lichter.

Inghilterra: 7. Cozens.

Danimarca: 8. Falck Hansen.

Olanda: 9. Van Vliet, 10. Van De Vijver.

Romania: 11. Dragomir; 12. Sleinhart, 13. Tudose.

Svizzera: 14. Dinkelkamp, 15. Kaufmann.

Spagna: 16. Plana.

Polonia: 17. Szamota.

Belgio: 18. Scherens; 19. Coola.

CAMPIONATO DI INSEGUIMENTO (massimo di iscritti per Nazione N. 2, partecipanti effettivi N. 1 per Nazione).

Italia: 1. Bizzi, 2. Battesini.

Francia: 3. Almar, 4. Girard.

Germania: 5. Hofmann.

Inghilterra: 6. Hill.

Olanda: 7. Klint, 8. Schulte.

Danimarca: 9. Grunlahl, 10. Jacobsen.

Svizzera: 11. Lilachi, 12. Stocken.

Belgio: 13. Kaers, 14. Deluyscher.

CAMPIONATO DI MEZZO-FONDO (massimo di iscritti per Nazione n. 4, partecipanti effettivi N. 2 per Nazione).

Italia: 1. Severgnini, 2. Bovet.

Spagna: 3. Fombellida.

Francia: 4. Minardi, 5. Wambst, 6. Paillard.

Germania: 7. Metze, 8. Lohmann, 9. Schon, 10. Merkens.

Danimarca: 11. Dauholt.

Svizzera: 12. Helmann, 13. Suter, 14. Wanzenried.

Olanda: 15. Wals, 16. Bosland, 17. Bakker.

Belgio: 18. Michaux, 19. Meuleman.

CAMPIONATI SU STRADA - DILETTANTI CHILOM. 144,800: (massimo di iscritti per Nazione n. 6 - partecipanti effettivi n. 4 per Nazione).

Italia: 1 Bevilacqua, 2 Covolo, 3 Fondi, 4 Magni, 5 Nardini, 6 Pedroni, 7 Pedavilla, 8 Ronconi.

Slovacchia: 9 Rozvoda.

Francia: 10 Muller, 11 Caput, 12 Dorgebray, 13 Roussat, 14 Guilier, 15 Chocqus, 16 Talle, 17 Roux.

Germania: 18 Hormann, 19 Preiskeit, 20 Irrgang, 21 Richter, 22 Sauger, 23 Siegel, 24 Meurer, 25 Hackbell.

Inghilterra: 26 Fancourt, 27 Fletcher, 28 Holler, 29 Jones, 30 Messer, 31 Morrison, 32 Poole, 33 Stallard.

Danimarca: 34 Joergansen, 35 Soerensen, 36 Raampasen, 37 Nielsen B. 38 Nielsen G. 39 Christ

EGIZIANI FENICI EBREI
nella civiltà mediterranea

Gli uni furono fermati dal mare, gli altri non seppero sfruttare la loro genialità, gli ultimi dimostrarono una desolante povertà di iniziativa

Il Mediterraneo ha esercitato la sua diretta, benefica influenza su tutte le genti che ne hanno abitato il bacino. Ma assai profonde differenze intercedono nei rapporti che questo mare ha avuto colle civiltà dei popoli mediterranei propriamente detti e con le civiltà dei popoli semitici o semitizzati.

L'ANTICO EGIZIANO — L'egiziano viene generalmente considerato come di stirpe camitica, ma si ammette anche dai più che egli abbia molto subita l'impronta semitica, al da poter essere ritenuto come un semitizzato. Certo è che la lingua egiziana — genuina espressione, anzi vera e propria espressione, della civiltà faraonica — presenta sicure caratteristiche di indole semitica, come ha dimostrato il Brockelmann. Alcuni autori nel confronto fra i Semiti e gli Egiziani parlano addirittura di identità di stirpe anziché semplicemente d'influenze culturali o di conquiste di quelli su questi.

Ora, nell'orientamento generale semitico si deve forse ricercare uno dei principali fattori che preclusero all'Egiziano di subire il fascino del Mediterraneo, di presentire la poderosa sua influenza orientatrice e propulsiva verso nuove e più elevate forme di civiltà. Tant'è che la religione egizia, così profondamente fusa colla civiltà faraonica, risentì per nulla di questo grandioso elemento idrografico, nè il mare entrò in alcun modo nelle direttive speciali di quella civiltà.

L'Egiziano non ha mai affrontato con fiducia un ampio tratto di mare. Il Mediterraneo deve sempre essergli apparso come barriera insormontabile. Eppure è curioso il rilievo già nei testi così detti delle Piramidi — della V e della VI dinastia, nei quali è la larga intrusione di passi civili e reali, perchè riguardavano particolarmente un regnante — senza menzionarlo (vagamente invero) le isole che «sono in mezzo al mare»: frase che ricorre poi nei testi della XVIII dinastia, con allusione a Creta. Mentre i testi religiosi, che in fondo si riassumono nel mito e nella favola, pongono al di là della distesa marina «le estreme paludi, coperte della notte perpetua».

L'elemento idrico a cui tutta la vita dell'Egiziano fu sempre strettamente legata — che tanta parte ha avuto nello sviluppo e nell'orientamento della civiltà e della religione, che tanto ne plasmò la personalità psichica — è il Nilo: così profondamente differenziato dal mare. Il Ballet giunge a dire che il Nilo creò in Egitto la giustizia e la morale come la geometria.

Noi stessi abbiamo scritto che l'Egiziano ha avuto, nella storia delle vicende umane, il suo proprio «habitat», non altrimenti di un elemento faunistico; «habitat» i cui limiti di diffusione coincidono con i confini della lunga e magnifica sua contrada. Appartenente ad una razza d'influenza eminentemente esogena, si fuse tanto coll'ambiente naturale, e tanto vi soggiacque, da non poter ammettere per sè condizioni di vita differenti da quelle originariamente determinate dal suo ambiente, da aver sempre volto addietro lo sguardo, da diventare un anacronismo e storicamente perire. Ciò, forse, è da attribuire, quanto meno in gran parte, all'influsso semitico che mantenendolo sempre prono, altresì, alla tradizione politico-religiosa dei faraoni, a cui tutto e tutti dovevano essere asserviti, gli impedì di giungere a quella pratica della libertà a cui poi pervenne il Greco mediterraneo e che doveva raggiungere la massima perfezione nel Romano, cui spettava veramente di realizzare «il libero cittadino» idealizzato da Aristotele.

I FENICI — Profondamente differente dalla mentalità degli Egiziani fu quella dei Fenici, di vera e propria stirpe semitica, ai quali vennero, fino a poco tempo fa, riconosciuti alti meriti che in realtà non hanno. Così, il vanto di aver dapprima creato nel Mediterraneo orientale una solida potenza mercantile, marittima — attribuito per lungo tempo a questi Fenici — spetta, come dice il Silva, al popolo egeo-minoico, per merito del quale il gran mare interno capicò per la prima volta, in misura impressionante, la funzione di tramite per i contatti fra le genti di tre continenti.

Ad ogni modo, i Fenici hanno riconosciuto nel Mediterraneo un fattore essenziale di collegamento demografico e lo hanno solcato ampiamente e per secoli in ogni senso colle loro imbarcazioni, come via opportuna, sicura ed agevole per il loro traffico, restando nella storia come un popolo di provetti navigatori. In conseguenza i Fenici fondarono numerosi empori commerciali che divennero anche centri urbani notevoli e focolai di civiltà.

Ma tutto finisce qui. Giacchè questi centri urbani, creati per il traffico marittimo, sempre servirono essenzialmente per questo scopo e non esplicarono grande influenza neppure sull'immediato retroterra perchè, in sostanza, il gruppo etnico non abbe a non seppe acquistare vedute più ample di quelle del commerciante; donde si comprende come la colonizzazione fenicia non abbia lasciato tracce durature e nemmeno ci abbia tramandato alcun monumento notevole. — La stessa Cartagine, fondata sopra una breve striscia triangolare fra il mare ed il lago di Tunisi, potè — per la sicurezza che la dava la sua posizione e per la eccezionale prosperità dei commerci — svilupparsi in potenza ed in numero di abitanti; ma fino al secolo V il suo retroterra fu estremamente ristretto e dovette, per assicurarsele, farsi tributaria degli indigeni.

E Paribeni, dopo aver affermato che i Fenici quando si erano assicurato quel che bastava per lo sfruttamento commerciale di una regione d'altro non si davano pensiero, ci dà una gustosa e forte pennellata a riguardo degli Inglesi e dei Veneziani: «Non credo esagerare, se dico che l'archeologo il quale ricercherà di qui a duemila anni in qualche colonia i ricordi del dominio inglese, distrutte le tracce dei campi di tennis e il leggero cottage, potrà raccogliere tutt'al più qualche bottiglia di whisky vuota. Questo non vuol dire che il popolo inglese non sia un grande popolo, ma è un popolo mercantile e vive nettamente separato dai popoli che domina. Del resto, di mercanti con animo di signori, di costruttori e di artisti, la storia del mondo non ha visto che un solo esempio: i Veneziani, figli di Roma e divenuti mercanti per necessità». — Torna a nostro grande vanto la constatazione che l'alta colonizzatore dell'Italiano, improntato essenzialmente allo spirito di universalità ereditato dal Romano, si differenzia profondamente da quello di ogni altra stirpe, soprattutto perchè nei paesi di colonizzazione l'Italiano concepisce ed esercita doveri parallelamente a diritti.

Ci sembra, ad ogni modo, ben degno di essere rilevato il singolare contrasto fra l'estrema povertà della costruzione monumentaria e di ogni altra espressione di arte veramente originale dei Fenici (avendo quest'arte risentito marcatamente dell'influsso di altre civiltà, quali l'egiziana, la mesopotamica, la babilonese, la greca) e la grandiosa opera dal medesimi compiuta nello sfruttamento del suolo, soprattutto dal punto di vista minerario. Racconta Erodoto che visitando l'isola di Thasos nella Tracia riportò l'impressione che i Fenici avessero addirittura demolito un monte nello scavo delle miniere d'oro. E' noto che l'argento è stato dapprima scarso rispetto all'oro e che solo quando i Fenici ne ebbero scoperto e scavato le grandi miniere nelle montagne della Spagna questo metallo affluì in grande quantità nella Grecia, dove il suo nome fu usato per indicare denaro; le descrizioni di oggetti d'argento dateci da Omero sono echi dell'ambiente miceneo, durante il quale tale metallo abbondava. Ma, erroneamente fu per lungo tempo data ai Fenici la scoperta dello stagno e del bronzo; ed i poemi omerici attribuiscono a loro non solo l'importazione dei prodotti lavorati, ma anche il commercio degli schiavi.

GLI EBREI — Col popolo ebraico, risultante da un gruppo di tribù dell'estesa famiglia semitica, abbiamo nuovamente un tipico esempio di staticità, che ci richiama alla mente quello degli Egiziani, avendo soprattutto in comune con questi l'ostinato attaccamento alla tradizione.

Questo popolo non ebbe mai grande espansione territoriale e non esplicò alcuna influenza notevole nella storia dell'Oriente antico.

Il regno di Israele — fondato da Davide poco prima del 1000 a. C. e consolidatosi subito colla presa di Gerusalemme — toccò ben presto un appariscente splendore di potenza civile e militare sotto il figlio di Davide, Salomone, e si protrasse fino al 722, crollando colla presa di Samaria ad opera degli Assiri. Ma, esso non sconfinò mai granchè dalla Palestina e lo stesso Salomone che diede al regno uno sbocco sul mar Rosso, costruendo il porto di Exion Geber, ricorse a marinai fenici per spingersi fino al favoloso paese dell'oro di Ofir (forse l'Arabia meridionale od occidentale).

Ed il piccolo regno di Giuda, che durò fino al 588, cioè fino alla distruzione di Gerusalemme compiuta dai Babilonesi — colla conseguente deportazione in massa degli Ebrei in Babilonia, aventi alla testa l'accecato re Sedecia — permase semplice stato cuscinetto, come dice il Della Vita, fra l'Assiria e l'Egitto.

Quando poi, sotto i colpi dei Persiani, l'impero babilonese cadde ed, in virtù del tollerante editto di Ciro del 538, fu consentito agli Ebrei di lasciare la Babilonia, essi accorsero numerosi (forse 50.000) nuovamente in Palestina, ricostruirono il tempio, e vi permasero fino alla «diaspora» dal 70 d. C. (dopo che l'imperatore Tito aveva arso il tempio di Gerusalemme) che ne determinò l'ampia diffusione in vari paesi del mondo mediterraneo, dove prima avevano solo costituito poche colonie per scopi puramente commerciali (la prima espulsione da Roma degli Ebrei si ebbe nel 139 a. C., ma si trattava per l'appunto di popolazione occasionale per scopi di commercio).

Gli Ebrei lasciarono minori vestigia ancora di potenza creatrice o semplicemente modificatrice dei Fenici — che ci tramandarono per lo meno una numerosa serie di manufatti, fra cui oggetti d'ornamento in oro ed in argento e stele figurate con brevi iscrizioni fenicie.

Anzichè vere e proprie città essi fondarono semplici centri di convivenza sociale, senza speciale tecnica nella costruzione edilizia e nella lavorazione dei metalli. Lo stesso famoso tempio di Salomone — del quale gli Ebrei erano tanto orgogliosi da considerarlo, nella loro ingenua ignoranza nell'architettura, meraviglia unica al mondo — fu costruito da artefici egiziani.

Persino i loro libri sapienzali sono, per gran parte almeno, un imparaticcio di testi di altri popoli. Così, molte fra le massime attribuite a Salomone derivano direttamente da un assai precedente libro dell'Egiziano Amenemope del nuovo impero, tradotto in ebraico forse sotto la dominazione persiana in Egitto, come documenta recentemente l'Erman: leggiamo così nella Bibbia fra i proverbi del grande Re d'Israele molti dei precetti che un umile intendente del grano e del calcolo formulava, già anticamente per allora, e dedicava al figlio perchè pur diventasse funzionario solerte e manuetto.

Nella colonia di Roma, dopo la «diaspora», gli Ebrei non arrecarono poi alcun speciale prodotto di industria o di artigianato e tanto meno alcun nuovo elemento di tecnica o di arte, nè introdussero modificazioni di rilievo in quanto vi trovarono; rivelando una desolante povertà di iniziativa. Profondamente differenti anche in ciò dai Greci che, trasportati a Roma, furono maestri della propria lingua, esercitarono ed insegnarono le arti, praticarono i più svariati mestieri, adattandosi anche a diventare mimi o giocolieri; dando così prova di sorprendente versatilità.

Giovanni Marro.

Nubifragio a New York

Treno per la ferrovia sotterranea bloccato - Un morto e due feriti

New York, 16 agosto.

Un nubifragio di eccezionale violenza ha parzialmente allagato il quartiere metropolitano di Astoria causando l'interruzione della ferrovia sotterranea per l'esposizione. Si hanno a deplorare un morto e due feriti. Centinaia di automobili sono rimaste bloccate e assai numerose nelle vie del quartiere e la cantina e i sotterranei allagati si contano a migliaia. Otto donne e bambini, a bordo di un torpedone rimasto bloccato in un punto di maggiore depressione, si sono salvati salendo sul tetto della macchina; i pompieri con una motobarca li hanno ripresi. A nubifragio terminato trasbordi definitivamente in salvo. I due bambini più piccoli, di 10 e 13 anni, avevano già l'acqua all'altezza delle spalle.

Il nubifragio è durato mezz'ora. Occorreranno almeno dodici ore per poter pompare le acque da tutti i sotterranei. I treni elettrici della sotterranea sono rimasti bloccati.

Un altro colpo all'Inghilterra

Hong Kong isolata dal suo retroterra

La minaccia di blocco grava oltre che sulla Colonia britannica anche sulla zona internazionale di Sciangai

Sciangai, 16 agosto.

Le ultime operazioni militari del Giappone in Cina sono della massima gravità per l'Inghilterra. Esse dicono infatti che quattro distaccamenti nipponici sono sbarcati oggi in vicinanza del territorio di Kowloon che fa parte della colonia di Hong Kong e sono avanzati con l'assistenza di sciuadriglie aeree lungo il confine della colonia stessa, raggiungendo Sciumcium, che era stata in precedenza bombardata. In tal modo l'occupazione giapponese della penisola che congiunge Hong Kong all'interno della Cina è compiuta ed Hong Kong stessa è isolata del tutto per via di terra dal suo hinterland naturale.

A Londra non si è mancato di incassare la botta e stasera un giornale osserva candidamente che il Giappone ora è in grado, appena lo voglia, di bloccare Hong Kong, sia dalla parte di terra, sia dalla parte del mare. Naturalmente, i movimenti di truppe segnalati in giornata non significano ancora che un blocco sia previsto. Esiste però la possibilità strategica di caso. Si aggiunga che Hong Kong, dove in meno di mille chilometri quadrati di terra ci sono più di un milione di abitanti stabili, ha ora una popolazione aumentata, in seguito all'afflusso di profughi cinesi. Nelle sole ultime 48 ore ne sono arrivati dall'interno cinquantila, prima che i giapponesi formassero il cordone al di là della frontiera. In seguito all'aumento della popolazione ed alle difficoltà incontrate dagli importatori che finora si provvedevano di viveri in Cina, specialmente a Canton, ed ora occupata dai giapponesi, la situazione alimentare di Hong Kong è molto critica ed i prezzi sono già saliti ad altezze mai viste. E' facile comprendere che un blocco produrrebbe quindi conseguenze gravissime.

La guarnigione di Hong Kong è stata rinforzata nelle scorse settimane ed i cittadini britannici sono stati organizzati in reggimenti di volontari. Inoltre è stato stabilito l'obbligo di leva per i cittadini britannici di razza cinese ma, nonostante queste precauzioni, la situazione militare non può dirsi rassicurante. Singapore è infatti piuttosto lontana, mentre le basi navali ed aeree istituite dai giapponesi nel corso degli ultimi due anni nelle varie isole cinesi occupate, sono vicine. Ben inteso, si tratta sempre di una minaccia potenziale, ma il fatto che il Giappone abbia deciso di renderla completa mediante i dislocamenti di truppe odierni, dimostra che l'ipotesi di Chamberlain circa l'invio di una flotta britannica in Estremo Oriente non ha prodotto sul governo nipponico la minima impressione.

A proposito delle trattative di Tokio, non si sa nulla di nuovo ancora, il che vuol dire che sono sempre sospese. Ieri si sostenevo a Londra che bisognava essere al riguardo ottimisti, ma questa sera torna a prendere un certo pessimismo.

Intanto sui confini del possedimento britannico di Hong Kong soldati del Mikado e truppe anglo indiane sono di fronte a brevissima distanza in seguito all'occupazione nipponica di Sciumcium dove è ormai cessata qualsiasi resistenza cinese. L'intera zona cinese confinante con Hon Kong è ritornata tranquillissima. I giapponesi hanno invitato i contadini cinesi a rimanere tranquilli nei loro villaggi ed a continuare i lavori dei campi perchè non saranno in alcuna guisa molestati dalle truppe nipponiche.

Mentre la situazione di Hong Kong si è così aggravata, anche il blocco della zona internazionale e della concessione francese a Sciangai viene oggi definito una «possibilità» da un portavoce ufficioso giapponese il quale, commentando voci analoghe circolanti da qualche giorno, ha ricordato che l'accordo Craigie-Arita di Tokio contiene il riconoscimento britannico del diritto giapponese di prendere tutte le misure che saranno ritenute necessarie in titolo di legittima difesa. «Ora, ha soggiunto il portavoce, le condizioni esistenti oggi a Sciangai sono lungi dall'essere quelle previste dall'accordo Craigie-Arita. Il blocco della zona internazionale e della concessione francese è quindi una possibilità sebbene i giapponesi tengano conto del fatto che altre potenze, oltre che l'Inghilterra, partecipano all'amministrazione della zona internazionale».

All'ultima ora si segnala da Hong Kong che due cinesi, certi Chun Lean e Fuen Hui Chin, hanno indirizzato ai giornali locali una lettera in cui dicono di essere gli assuntori del commissario delle dogane di Tien Tsin, mentre i quattro cinesi prigionieri nella Concessione britannica di quest'ultima città sarebbero innocenti. I firmatari della lettera si trovano a Hong Kong e offrono la costituzione di alte autorità se ottengono la promessa di non essere consegnati ai giapponesi. Le autorità britanniche di Hong Kong hanno diffuso ai giornali la pubblicazione della lettera. Si sospetta che la stessa debba essere menzognera e che i firmatari vogliano semplicemente ritardare la consegna dei quattro prigionieri di Tien Tsin.

Il ritorno a Tien Tsin
dei delegati militari

Tokio, 16 agosto.

Il generale Umo, delegato dell'armata giapponese nella Cina del Nord alle conversazioni di Tokio, è ritornato lunedì a Tien-Tsin ed ha dichiarato alla stampa giapponese:

«Ora che i delegati militari sono partiti, le conversazioni proseguiranno ma non potranno giungere a nessuna decisione finale poichè ciò dipende dal comandante in capo dell'armata della Cina del Nord».

Egli ha aggiunto che il ritorno dei delegati militari alle conversazioni non è possibile se la Gran Bretagna non prova prima la propria sincerità.

Si apprende che questa mattina un forte distaccamento di truppe nipponiche è sbarcato a Nam-Tao nei pressi del territorio britannico di Hong-Kong. Immediatamente le truppe giapponesi hanno avanzato lungo la frontiera anglo-cinese in direzione di Sciumcium allo scopo di interrompere ogni traffico tra la zona di influenza britannica ed il territorio ancora sotto la dominazione cinese. Si apprende poi che le forze aeree giapponesi hanno violentemente bombardato la città di Sciumcium nella quale sono entrate alle 10 di questa mattina. Le autorità militari britanniche hanno ufficialmente informato le autorità militari nipponiche di aver inviato due compagnie lungo il confine della Concessione britannica allo scopo di prevenire e salvaguardare ogni incidente.

Il giornale *Asahi Shimbun* riporta la notizia appresa negli ambienti bene informati che il Maresciallo Ciang Kai Scek avrebbe deciso di trasferire la sede del governo nazionale cinese da Ciung-King a Kia-Ting a circa 250 chilometri dal Yang-Tse. La notizia informa che però il comando militare e gli uffici della commissione militari continueranno a rimanere a Ciung-King, mentre tutti gli altri uffici del governo verranno trasferiti a Kia-Ting. Sempre secondo il giornale, il Maresciallo Ciang Kai Scek avrebbe deciso questo trasferimento per sottrarre gli uffici governativi dai regolari attacchi aerei compiuti dagli aeroplani nipponici.

L'*Hochi* pubblica un articolo nel quale tratta esaurientemente i problemi riferentisi alla situazione nippo-sovietica a Sakalin e dichiara che il Giappone ne attende con ferma decisione gli ulteriori sviluppi.

Il *Kokumin* auspica che il movimento antibritannico si intensifichi e venga effettuato non più con manifesti e comizi ma con misure concrete dato che adesso l'Inghilterra ha mostrato in pieno la sua insincerità.

Il *Miyako* afferma che il Giappone è deciso a prendere forti misure qualora una nuova banconota dovesse essere emessa in Cina. Lo stesso giornale pubblica un articolo nel quale esalta la salda alleanza italo-tedesca e rileva che la Polonia non può fare altro che trattare con la Germania in merito alla questione di Danzica poichè in caso di conflitto la potenze occidentali non potrebbero certo aiutarla.

Il *Kokumin* scrive che se l'Inghilterra intendesse ancora tergiversare in merito alle conversazioni di Tokio, il Giappone interromperebbe le trattative.

Tutti i giornali sottolineano le dichiarazioni fatte a Pechino dal generale Muto il quale ha affermato che il Comandante supremo dell'esercito del Giappone in Cina è l'unico giudice della sincerità inglese e che dopo il ritiro dei militari, le conversazioni di Tokio hanno perduto il loro carattere ufficiale, per conseguenza l'esercito rafforzerà le misure per raggiungere la mèta.

I funzionari
della Confederaz. del Commercio in visita a Monaco

Monaco di Baviera, 16 agosto.

I quattrocento funzionari della Confederazione nazionale lavoratori del commercio, in visita a Monaco, sono stati ricevuti con vivissima cordialità camerateseca dal dott. Feit, presidente dell'associazione nazionalsocialista del commercio e da numerosi altri gerarchi del fronte del Lavoro. Ad un ricevimento offerto in onore degli ospiti, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti della Casa Bruna, dei comandi delle milizie hitleriane, del servizio del lavoro e della regia autorità consolare italiana, il capo dei lavoratori del commercio bavaresi, Kaindl, ha porto il cordiale benvenuto ai camerati italiani, inneggiando agli indissolubili vincoli che legano i lavoratori dei due paesi.

Il presidente della confederazione, Del Giudice, che accompagna il gruppo è stato ricevuto a Norimberga dal dott. Ley.

Il Ferragosto è Ferragosto dappertutto: quest'istantanea è stata presa su uno dei boulevards parigini, di solito affollati da gente che beve e che fa strategia, e diplomazia, e politica spicciola

La beffa dell'"Indifferente,,

Che parte ha la "Dama bionda,, nel romanzo di Bogusslawsky?

Parigi, 16 agosto.

Come era facile prevedere, il giudice istruttore Marchat, in conformità alle richieste dell'autorità giudiziaria, ha respinto oggi la domanda presentata dagli avvocati di Sergio Claudio Bogusslawsky, che chiedevano che il proprio cliente venisse messo in libertà provvisoria. Il rapitore dell'«Indifferente» rimarrà dunque in prigione fino a nuovo ordine.

Parla il... regista

Mentre «Bog» può meditare a suo agio nella sua cella della prigione della Santè, il suo amico, l'artista drammatico Riccardo Desprès, l'abile interpretore della redistribuzione dell'«Indifferente», è stato sulle sue poltrone del pomeriggio come testimonio dal giudice istruttore, l'audizione del Desprès non ha aggiunto granchè a quello che si sapeva di già.

Egli ha rifatto tutta la narrazione del fatto:

«Mercoledì 9 agosto alle due del pomeriggio suonano sono stato messo al corrente da Bog del furto dell'«Indifferente». Quando picchiai alla porta del mio amico, quasi mi aprì dopo essersi assicurato che ero io che mi recavo a vederlo. Mi parve febbricitante, in preda ad un'emozione vivissima, e, prima ancora che avessi avuto il tempo di chiedergli notizia della sua salute, mi raccontò la ragione del suo smarrimento.

— Mai sentito parlare — mi ha detto — della scomparsa dell'«Indifferente» di Ribera, zona in che l'ho rubato.

«Vedevo il mio amico in un tale stato di nervosismo che dapprima non credetti a quello che mi diceva. Ma mi mostrò il quadro, che aveva nascosto sotto una riproduzione in colori del capolavoro.

— Ma perchè hai fatto questo? — gli ho chiesto.

— Per restituirlo al quadro tutta la sua bellezza, e per completare questo manoscritto. — E mi mostrò un fascio di foglietti dattilografati, che aveva messo in una cartella verde, spiegandomi che aveva da molto tempo l'intenzione di rapire il quadro. Bog ebbe allora una crisi di depressione. Lo vidi disperato, abbattuto, tanto che mi parlò ben presto di suicidio. «Ora nulla mi interessa più, mi disse, scomparirò dopo avere restituito al Museo del Louvre il quadro ed il mio manoscritto».

Desprès, che non manca nè di testa nè di senso pratico, ebbe un sussulto: — Non fare questo. Se mandi il manoscritto al Louvre non servirà a nulla. Bisogna farlo pubblicare.

Questa impresa sensazionale del quadro di Watteau, questo lavoro che, secondo l'espressione del giovane autore drammatico, «usciva dalla cornice», meritava che il manoscritto non andasse a finire in un cestino per la carta straccia. Egli lo disse a Bogusslawsky, che aderì alla sua idea.

«Ecco, — gli disse Bog, consegnandogli i foglietti dattilografati — la materia di un libro cui darò per titolo: "Perchè ho rubato l'Indifferent", occupati di farlo pubblicare».

Riccardo Desprès letta rapidamente qualche riga, pose il manoscritto in tasca e per rincarare il morale del pittore lo invitò a colazione in un ristorante. Ben presto non si parlò più del suicidio, ma si potè parlare invece dell'affare».

Bogusslawski non si mostrò del resto molto esigente: chiedeva una somma non molto considerevole.

— Devo a un tale una somma di 3750 franchi; procurameli e ti lascio il manoscritto rimanendo intesi che una parte del guadagno servirà per il mantenimento di mia moglie e di mio figlio.

Il contratto fu concluso e, l'indomani, Desprès consegnava a Bogusslawski i 3750 franchi che aveva preso a prestito da un parente.

La misteriosa «signora»

Questo manoscritto, che è stato verosimilmente copiato in parecchi esemplari, si trova attualmente nelle mani dell'avv. Maurand, difensore del ladro dell'«Indifferente». Egli lo consegnerà domani al giudice istruttore che continuerà l'interrogatorio di Riccardo Desprès, volendo stabilire esattamente quale sia la parte da questi sostenuta in tutta questa faccenda nonchè quella della «signora bionda», amica di Sergio Bogusslawski, da questi incontrata all'uscita dal Louvre con il quadro rubato e in compagnia della quale fece una lunga gita in automobile. Bogusslawski si è rifiutato di dare il nome di questa «bionda signora» che sarebbe però già nota alla polizia la quale non è lontana dal credere che possa essere una complice. Anzi un giornale della sera annuncia che, in seguito a rogatoria del giudice istruttore, degli ispettori avrebbero già proceduto a un interrogatorio di questa misteriosa amica del Bogusslawski.

Riccardo Desprès, interrogato a sua volta dai giornalisti, ha raccontato di aver conosciuto Bogusslawski quando questi venne ad accompagnare la moglie al consolato centrale. Due anni dopo erano diventati intimi amici e la loro amicizia era basata su affinità spirituali. Avevano gli stessi gusti, gli stessi ideali; ed è senza dubbio in seguito di questa amicizia che la moglie di «Bog»... andò a vivere con l'attore.

— Questo fatto gli ha recato un po' di dispiacere — ha detto Desprès — ma siamo rimasti buoni amici ugualmente. Del resto fra noi gente di teatro queste cose non hanno una grande importanza».

Desprès ha poi confermato che era stato lui ad avvertire i giornali volendo che i fatti venissero esposti dagli attori stessi. Egli ha poi aggiunto che, divenuto proprietario del famoso manoscritto, egli si era detto che il libro avrebbe avuto un maggior valore se in esso fossero state incluse delle tavole illustrate. Ora, nessuno dei due aveva un apparecchio fotografico nè conoscevano alcuno da cui prenderlo a prestito.

«Era troppo idealista»

— Ebbi allora l'idea — ha detto Desprès — di ricorrere a un fotografo di professione al quale abbiamo chiesto di mantenere provvisoriamente il segreto in attesa che «Bog» si fosse costituito prigioniero.

«Riconosco di aver avuto troppa audacia, perchè mi sono rivolto semplicemente al fotografo del Louvre, Lemarre. Sono andato a trovarlo la prima volta per chiedergli se poteva incaricarsi di eseguire un lavoro confidenziale. Egli accettò. Tornai l'indomani da lui accompagnato da Sergio che ebbe il torto di chiedergli di giurare di essere discreto. Si intavolò allora fra noi la seguente conversazione: «Non sarà l'Indifferente che voi mi farete fotografare? chiese il fotografo.

— Volete ridere...

— Perchè se fosse l'Indifferente sarebbe un'altra cosa. Ma no, scherzate, non è l'Indifferente!

Anche Dionisia Nuillard, ex moglie di «Bog» è stata interrogata dai giornalisti ai quali ha dichiarato che suo marito era troppo idealista per poter commettere un furto per interesse: «Sergio lavorava in un giornale ed io studiavo le mie parti (Dionisia Nuillard, sotto il nome di Dionisia Nusia, ha recitato in provincia): la sua unica passione era la pittura. Egli non aveva altro per la testa e dimenticava per una parte fino di mangiare. Noi non avevamo sempre i denari necessari per vivere e per pagare la balia del mio bambino e dei camerati ci aiutavano. Per comunque appunto di denaro non ho potuto per molto tempo andare a vedere il mio piccino. Noi abbiamo vissuto così 7 anni, fino al giorno in cui abbiamo dovuto separarci. Ma siamo rimasti buoni amici».

Essa pure ha dichiarato di non aver saputo del furto dell'Indifferente se non qualche giorno prima della restituzione.

«Io non credo — ha ripetuto la signora Nuillard — che Sergio abbia potuto compiere quel gesto per qualche basso calcolo. Egli non è un maniaco, ma un artista appassionato della sua arte. In quanto al gesto che ha compiuto non posso e non voglio dire nulla: egli rimane sempre il padre del mio figliolo».

Inutile dire che in tutta Parigi l'affare dell'Indifferente ha suscitato enorme sensazione, e non mancano — soprattutto negli ambienti artistici e giornalistici — le polemiche circa il comportamento delle autorità inquirenti.

Sintomatiche contraddizioni
della censura francese
a proposito di primati aerei

Parigi, 16 agosto.

L'altro giorno il Ministro della difesa pubblicò un comunicato nel quale si annunciava che per motivi di carattere militare, non sarebbero stati più resi noti i tentativi di stabilire nuovi primati e di battere quelli già acquistati da altri. Apparve subito chiara la intenzione del Ministero di coprire con questo provvedimento la segnalazione dei fiaschi che l'aviazione francese sta collezionando da molto tempo. Infatti è bastato un solo successo perchè il provvedimento — a distanza di 48 ore — fosse dimenticato. I giornali oggi informano — violando la disposizione ministeriale — che il comandante Rossi a bordo di un bimotore Amiot 370 della forza di 1920 cavalli ha battuto il primato mondiale di velocità — che era detenuto dall'Italia — su un percorso di 10.000 km. portando la media a 311,821. E' fuori di dubbio che adesso si tornerà all'a stretta osservanza della disposizioni ministeriali.

I 25 anni del Führer
nel 16.o reggimento bavarese

Berchtesgaden, 16 agosto.

Ricorre oggi il 25° anniversario del giorno in cui Hitler si arruolò volontario nel 16° Reggimento bavarese di fanteria. Il Maresciallo Goering si è recato alla residenza del Führer al quale ha presentato le felicitazioni di tutte le Forze Armate germaniche. Lettere e telegrammi di felicitazioni sono pervenuti al Führer da parte delle più alte autorità dello Stato.

La bandiera italiana
sempre al 2.o posto a Suez

Cairo, 16 agosto.

Un comunicato del dipartimento della statistica informa che la bandiera italiana mantiene il secondo posto nel traffico del canale di Suez. La Francia occupa il sesto posto dopo la Gran Bretagna, l'Italia, l'Olanda, la Germania e la Norvegia.

Gigantesco monoplano
costruito in Russia

Stoccolma, 16 agosto.

Una comunicazione confidenziale da Mosca informa che il 18 agosto, giorno dell'aviazione sovietica, verrà mostrato il monoplano «S.S.S.R.L. 760» costruito interamente con grande segretezza in Russia e che sarà il più grande del mondo. Interamente in metallo, con sei motori di costruzione speciale per 8000 cavalli complessivi, con un'apertura d'ali di 64 metri, un'altezza di 7 metri, con il diametro delle ruote d'atterraggio di due metri, un peso di 45 tonnellate, di cui 15 di benzina, l'aereo può trasportare 64 passeggeri in due saloni e quattro eleganti salette. I letti sono sistemati nelle ali, il ristoratore nella coda, otto uomini di equipaggio provvedono alla manovra, in gran parte elettrica, come ad esempio gli stabilizzatori, generalmente a mano negli altri apparecchi. A bordo inoltre sono una potente radio, una centrale per il telefono automatico con otto apparecchi, con cui i passeggeri possono comunicare direttamente a terra.

Aereo militare americano
che s'inabissa nell'oceano
Due morti

New York, 16 agosto.

Un aeroplano bimotore della Marina, recante quattro persone a bordo, che volava dal Panama al Texas, è precipitato nell'Oceano. Due degli occupanti si sono salvati e due sono periti.

Aereo della «Imperial Airways»
bersaglio di batterie francesi

Londra, 16 agosto.

La notte scorsa l'aeroplano passeggeri «Fortuna» dell'*Imperial Airways* che volava su una zona interdetta della frontiera tra la Francia e la Svizzera è stato fatto segno al fuoco di una batteria antiaerea francese. I proiettili sono scoppiati molto vicini all'aeroplano senza però colpirlo. Le autorità francesi si sono in seguito scusate per l'incidente.

Primato olandese
di volo veleggiato

Parigi, 16 agosto.

Un aeroplano senza motore olandese, di fabbricazione tedesca, pilotato dal sig. Coch, che procedeva ad una prova eliminatoria per i giuochi olimpici, ha atterrato sull'aerodromo di Rouby, presso San Quintino, alle 17,15. L'apparecchio era partito alle 10,40 da Eindhoven in Olanda e aveva percorso 240 chilometri, battendo in tal modo il vecchio record olandese di volo veleggiato che era di 180 chilometri. L'Aero Club di Francia ha ufficialmente registrato questo primato.

L'esposizione di New York
in «deficit» per 100 milioni

New York, 16 agosto.

La Direzione dell'Esposizione internazionale di New York ha ammesso oggi esplicitamente la propria insolvibilità, denunciando un passivo netto di 5.500.000 dollari, pari ad oltre 100 milioni di lire italiane. Il Municipio di New York, da solo, aveva stanziato la bella somma di 40 milioni di dollari ma sembra che, ciononostante, gli incassi siano stati inferiori assai del previsto al punto da indurre i dirigenti a denunciare la situazione e a sollecitare la concessione di un nuovo prestito.

Storiella senza parole

CRONACA CITTADINA

Da Torino al resto del mondo e viceversa per strada ordinaria

Nello scorso mese, ci siamo largamente occupati in questa colonna delle comunicazioni ferroviarie interessanti Torino, prendendo come pietra di paragone la rete stradale ordinaria, con quella sua libertà di vincoli orari e itinerari che è mèta ideale, benchè irraggiungibile, di ogni pubblica comunicazione.

Ma è proprio la rete stradale che serve gli accessi a Torino dai vari punti cardinali, degna di essere assunta a ideale campione? Così ci ha chiesto qualche... pettegolo lettore. E qualche altro, sottintendendo senz'altro la risposta negativa al primo quesito, ha incalzato: non si vive poi di sole ferrovie! Perchè non passate in rassegna anche i desiderata degli utenti di strada ordinaria?

L'osservazione è giusta, e merita senz'altro di essere raccolta.

La « stazione » stradale

Torino, come centro di ramificazioni stradali, può considerarsi sotto i due aspetti antitetici di ogni viaggio: punto di partenza e mèta di arrivo. Il rilievo non è molto peregrino; ma effettivamente i due aspetti danno luogo a gruppi di problemi completamente distinti.

I doveri dell'ospitalità vogliono che ci occupiamo anzitutto degli stranieri in arrivo. Come e per quali strade essi siano giunti alle porte della città, è questione che esamineremo più tardi. Supponiamo ora di assistere all'arrivo automobilistico dell'ospite, nuovo per Torino, al piazzale ziziario di una qualsiasi barriera. Ed ecco subito una ragione di scottante inferiorità rispetto alla ferrovia.

Sbarcato dal treno a Porta Nuova, il viaggiatore trova tutta la desiderabile organizzazione assistenziale: bagagli, informazioni, guide, albergo diurno, messaggeri d'albergo, cambiavalute, interpreti, ecc.: non ha che da muovere un dito, senza parlare, e si trova seduto nella camera dell'albergo. Giungendo per strada... Già, è vero, la strada manca di « stazione »; è una linea senza capo, che si getta nel mare magnum della città. Nè l'idea di una « stazione » stradale è poi così strana da far sorridere: tanto è vero che, embrionalmente, la si è già attuata proprio a Torino: che altro sono i casotti turistici dell'Ente Provinciale alla Barriera di Milano e a Porta di Francia? Ma in questa forma sperimentale e ridotta non hanno utilità pratica: confessiamo di non essere mai riusciti a vedere una macchina italiana (e ogni tanto ne giunge pur qualcuna con targa di province lontane) ferma a queste vedette dell'organizzazione turistica cittadina. Riconosciamo che lo scarso — purtroppo — affluire turistico a Torino non giustificherebbe, in corrispondenza di ognuna delle sue strade di accesso, una stazione vera e propria, e neppure un posto fisso d'informazioni, d'indirizzi e di guida, come ha organizzato una città tedesca, dove un corpo di volontari studenti si dà gratuitamente il cambio per guidare alla singola mèta, o alla visita rapida della città, i turisti in arrivo, precedendoli in motocicletta o accompagnandoli a bordo della vettura.

Ma forse si potrebbe, questa « stazione » d'arrivo stradale, unificarla, come appunto han fatto le ferrovie: da tutte le strade di accesso alla città, delle vistose frecce potrebbero guidare il novizio della topografia urbana a un apposito locale, centrale ma non troppo complicato da raggiungere e in località tranquilla, dove poter ricoverare la macchina anche solo per qualche ora (non esistono ancora « alberghi diurni » per le automobili, che vanno parcate all'aperto, esposte alla pubblica fede), dove poter trovare i primi conforti logistici, e un servizio di informazioni veramente pratico, aggiornato ed enciclopedico: un ufficio alloggi ed alberghi col tariffario e tutti i dati occorrenti per la scelta; un meccanico in gamba per diagnosticare gli inconvenienti di macchina e indirizzare alle officine specializzate del caso; un interprete a qualche ragazzo e facchino in funzione anche di guida per i primi spostamenti; un prontuario di tassisti, vetturini o torpedoni specializzati nel giro turistico della città e delle strade panoramiche collinari, pronti alla chiamata telefonica; una guida commerciale di facile consultazione; una dotazione cartografica comprendente almeno una buona pianta della città, una carta dei dintorni, le vedute fotografiche più interessanti e un estratto trilingue e schematizzato delle principali norme del regolamento urbano — e via discorrendo. Sì, sappiamo benissimo che, in teoria, parecchi di questi servizi sono già previsti o presso i citati uffici dell'E.P.T., o presso il RACI od altri enti; ma così spezzettati e nascosti, chi li sa a trovare? Chi ne ne serve? E la dessuetudine distrugge ogni più promettente intenzione. Occorre dunque accentrare, integrare in una organizzazione unica, visivamente segnalata fin dall'esterno della città — e pratica, agile, viva.

La scala di servizio

La seconda deficenza degli accessi stradali rispetto a quelli ferroviari è di carattere estetico-urbanistico, e rappresenta una questione di decoro per la città.

Chi esce dalla stazione di Porta Nuova (un bel giorno avverrà altrettanto per Porta Susa) ha di colpo una visione delle più favorevoli per ben giudicare Torino. E' inutile che ci soffermiamo sulla descrizione di ciò che circonda il turista in piazza Carlo Felice: poche altre città hanno la fortuna di poter fornire al visitatore una prima impressione altrettanto nobile, dignitosa, simpatica.

Per contro, chi arriva per strada ordinaria... Anche qui una minuta descrizione è superflua. Il problema è di principio, e una questione fondamentale dell'urbanistica moderna. Tutte le città ricche d'industrie e di traffici, hanno confinato alla periferia quanto di più molesto agli occhi, all'olfatto o all'udito le industrie comportano. Stabilimenti fumosi, costruzioni sciatte e banali, muri accecanti e polverosi, tettoie annerite, magazzini disordinati, sudice officine rumorose, insomma il trionfo della nuda utilità, nel senso più gretto. E come inevitabile corollario: strade intasate dal conseguente traffico pesante, perennemente congestionate e perennemente in dissesto; abitazioni popolari per le masse operaie, dove il gusto architettonico cittadino fa in genere una ben magra figura; catapecchie suburbane in mezzo agli orti polverosi e spelacchiati od ai terreni di detriti e di scarichi vari; filari di biancheria intima sciorinata al sole dalle lavandaie... Tra la parte nobile della città e la campagna vera e propria, è questa fascia della periferia o del suburbio, che va degradando, dal centro verso l'esterno, in un crescendo di bruttezza.

E' fatale che sia così. La città non poteva incorporare in se stessa questi indispensabili complementi prosaici della propria vita. D'altra parte, era inevitabile che l'urbanistica muovesse i primi passi con mentalità egocentrica ed egoistica: il centro cittadino era il centro del mondo, quando i viaggiatori erano una rara eccezione (nè allora avevano, in genere, occhi per vedere). Quando nacque il turismo di massa, nacque ferroviariamente: e le tendenze urbanistiche in alto giunsero a fagiolo, col sistema subito invaso di incuneare le stazioni ferroviarie quanto più era possibile prossime al cuore cittadino. Ma poi fiorì l'automobilismo, che pian piano abbracciò la preponderanza del traffico turistico: e, dell'auto, l'urbanistica, ormai viziata dalla secolare abitudine, non si accorse... Anzichè concentrare tutte le necessarie brutture utilitarie della vita urbana in determinate zone periferiche, lungi dalle grandi radiali di accesso, ingentilendo queste ultime con giardini e belli edifici e lasciandole sgombre al traffico esterno, le scelse proprio a teatro per la creazione delle sue tipiche, orribili « lingue » di caos suburbano stendentesi verso la campagna.

La più bella e nobile città è oggi paragonabile a un sontuoso appartamento gentilizio, dove l'ospite debba fare ingresso non per la dorata anticamera, ma per la scala di servizio, e traversare i più umili e più intimi locali...

Torino però — ci rallegra il contrattario — fa in parte eccezione alla regola. E in altra parte si presta ad essere facilmente trasformata sotto questo riguardo. Vedremo come, prima di spingere lo sguardo in un raggio più largo, verso le sue comunicazioni stradali con le provincie confinanti.

Aldo Farinelli

In memoria di Folco Gazzotti

Ricorreva ieri il terzo anniversario della morte del giovanissimo nostro collega e camerata Folco Gazzotti, nipote del Segretario Federale, A Borgomanero Valtidone, dov'è la tomba di famiglia, i genitori, i congiunti, gli amici, si sono radunati nella Chiesa parrocchiale a sentire una Messa di suffragio per l'Anima eletta.

Noi, che lo abbiamo avuto a compagno di lavoro, che serbiamo appesa al muro della Redazione la sua giovanile effigie, che ricordiamo la sua bontà, la sua fede, la sua intelligenza promettente, con sincerato affetto abbiamo ricordato Folco, il caro ragazzo, che, per essere il più giovane fra noi, era il più amato. Vivissimo si è rinnovato in noi, ieri, il cordoglio al pensiero del male che stroncò la sua fiorente, bella, fiduciosa giovinezza. Con i suoi cari siamo stati in spirito, rivivendo le ore dolorose che si hanno colpiti, or sono tre anni e il cui segno è ancora profondo nel nostro cuore.

I Mutilati di Guerra ai campi di battaglia

Nei giorni 16 e 17 settembre i Mutilati del Piemonte si recheranno in visita ai campi di battaglia nella zona di Gorizia. Coloro che intendono prendere parte al raduno provvedano entro il 25 corr. a darsi in nota presso la Segreteria della Sezione. La spesa del viaggio è fissata in L. 90 per la terza classe e L. 55 per la seconda. Saranno inoltre presi accordi con gli esercenti di Gorizia per la consumazione dei pasti a prezzo fisso.

Il Quadrumviro De Vecchi

Ieri sera alle 21.40 è partito per Roma S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole dell'Egeo. Erano alla stazione il vice Prefetto vicario comm. Marongiu, il vice Podestà comm. Scozzarella e il cons. naz. conte Orsi.

Arrivo di Giovani Italiane

Alle 19,30 di ieri, sono giunte da Losano, 130 Giovani Italiane, delle Colonie della Federazione.

Gli amici che ci aiutano a trascorrere giorni in letizia

Gli amici più fedeli, quelli che ci aiutano a trascorrere in letizia i giorni della campagna, sono i libri. Molti lasciando la città hanno già provveduto a rifornirsi dei volumi degli autori preferiti, sufficienti ad occupare le parentesi che lasceranno loro gli svaghi che si aspettavano al mare, ai monti, ai laghi od in campagna. Ma nella fretta di andarsene per sfuggire una canicola che quest'anno non si è fatta conoscere, molti avranno dimenticato i libri. A questi come a quelli che si preparano a godere le meritate ferie, ci crediamo proposti di consigliare le letture che meglio si addicano a tale periodo. Compito non facile. Intanto il primo libro che anche senza il nostro consiglio chi si accinge ad un viaggio non manca di sfogliare è l'orario ferroviario. Libro di raro interesse perchè vi dice attraverso aride cifre quante ore dovrete trascorrere in treno, quale sosta dovrete fare per attendere la coincidenza di un altro treno di una autocorriera, libro che insomma vi farà pregustare le gioie del viaggio prima di intraprenderlo e che vi darà ampia materia di discussione con i familiari i quali, ben si comprende, saranno sempre di un parere diverso dal vostro.

Dopo l'orario ferroviario il « libro » di poche pagine, ma interessantissimo che si rinnova tutti i giorni, e che tutti leggono, è il giornale che reca nella più lontana località dove uno si è rifugiato, notizie di tutto il mondo. A questo punto dovremmo dire quali autori sono più indicati per occupare le ore libere dei villeggianti. Naturalmente bisogna suddividere questi in categorie perchè i vecchi non possono avere gli stessi guati letterari dei giovani o dei ragazzi; perchè le donne mature e le signorine da marito diversificano anch'esse nella scelta dei libri. Oltre a tutto ciò, se si tien conto della diversità dei temperamenti, si comprende ben facilmente quanto arduo sia il consigliare delle letture per la campagna. Unica cosa di cui si può tener conto è questa, che in un periodo in cui più serrata si fa la battaglia per l'autarchia si prospetta anche per il lettore la possibilità anche in questo campo di uniformarsi alle direttive generali scegliendo fra la materia letteraria quella fatta in casa nostra anzichè dare la preferenza ai libri di importazione. Per il resto l'unico sano consiglio che si può dare al villeggiante è quello di affidarsi al proprio libraio scrivendogli: « io sono un tipo così e così, questo è il mio carattere, queste le mie preferenze, quali delle nuove pubblicazioni sono più adatte al mio temperamento? Scegliete e speditele, ben si intende, in porto assegnato ». Dopo questa confessione voi sarete serviti a dovere. Ce ne darete conferma dopo la prova.

*

PRIMO SECONDO E TERZO ATTO

Il vecchietto cerca moglie vuol marito la ragazza

Il corrispondente di piccoli avvisi era lo zio sessantenne

Bianca Maria era l'unica figlia dei coniugi Giovanni ed Olga Lazzeri. Aveva vista fiorire 26 primavere senza che nessun principe azzurro le avesse offerto il cuore. Non era eccessivamente bella ma piacente. I suoi genitori, vista sfiorire anche la ventiseiesima primavera della figliuola, senza che alcun pretendente si presentasse pensarono di ricorrere alla pubblicità e stilarono l'inserzione per la speciale rubrica degli annunci matrimoniali: « giovane, unica figlia, sana, con dote, accetta qualità di virtù di purezza cerca anima gemella, anche attempata, posizione adeguata. Massima discrezione e serietà. Scrivere cassetta X. Y ». Trepidanti attesero, ignara Bianca Maria dell'iniziativa dei genitori. Le lettere dei pretendenti affluirono numerosissime nella cassetta: ognuna fu esaminata con cura e scrupolo e pazienza certosina. Ce ne erano di tutte le specie e qualità ma furono tutte scartate, meno una. Gentilissima, corretta, cortesissima: « Sono solo si può dire, al mondo; non sono troppo bello, nè troppo giovane. Serietà, onestà, scrupolo sono la divisa della mia esistenza non tanto breve. Trecentomila lire sono al sicuro in titoli dello Stato. Farò felice chi unirà la sua esistenza alla mia ».

I coniugi Lazzeri pensarono di mettere al corrente della cosa la figliuola ed una attiva corrispondenza si iniziò fra il padre di Bianca Maria e il pretendente che si qualificava Giorgio Pagliara. Scrivendo al padre il piovuto dal cielo « principe azzurro » scriveva anche alla figlia ed erano tre o quattro lettere al giorno si da dare l'impressione che tutta la giornata fosse impiegata nello scrivere. Ed erano lettere affettuosissime, affrettanti il giorno di poter parlare con Bianca Maria.

Dopo circa un mese venne fissato l'appuntamento al quale però andò il padre di Bianca Maria.

— Mio padre vuole conoscerti prima di me — aveva scritto la ragazza. — Occorre quindi parlare prima a papà. Ed il convegno fu combinato dopo che « le Terme in posta » consegnarono a Bianca Maria un'ultima appassionata lettera del suo adoratore. Fu combinato il convegno in un locale vicino a Porta Nuova. Giorgio Pagliara quale segno di identificazione avrebbe indossato calzoni bianchi, giacca nera, scarpe bianche e cappello di paglia. In mano avrebbe avuto un bastone di Malacca. Giovanni Lazzeri si recò all'appuntamento la settimana scorsa col cuore pieno di gioia: finalmente la sua diletta figlia aveva trovato un partito e che partito! Un po' tardi ma era valsa la pena di attendere. Appena Giovanni Lazzeri vide l'adoratore di Bianca impallidì come un cadavere: era suo fratello, un vecchio scapolo più che sessantenne. La scena che seguì è difficile a descriversi.

— Sei un pazzo, un pazzo, un pazzo da legare! — urlava Giovanni. — Alla tua età correre dietro a mia figlia... Ed offrirle senza conoscerla tutto il tuo patrimonio, tutta la sua sostanza. Tu devi andare al manicomio perchè soltanto uno squilibrato come te poteva scrivere ciò che ha scritto.

Il sogno di Bianca Maria è sfumato improvvisamente e Giorgio Lazzeri è non Pagliara è rimasto talmente acceso che evidentemente le sue facoltà mentali hanno destato preoccupazioni tanto che il fratello Giovanni si è rivolto ad un legale il quale ha proposto causa di interdizione contro il vecchio sembendo, a dimostrazione del suo scarso discernimento circa 60 lettere con il contenuto delle quali vuole dimostrare l'infermità mentale dell'innamorato ganimede.

— Se anzichè la mia brava figliuola avesse trovato una furbacchiona matricolata il patrimonio di mio fratello sarebbe stato irrimediabilmente perduto — scrisse al Tribunale. E' stata per intanto ordinata la convocazione del Consiglio di Famiglia e la pratica avrà il suo normale svolgimento.

Un giovane schiacciato da una frana di pietre

Nel pomeriggio di ieri, alle 14,45, la Croce Verde veniva chiamata a Rubiana dove era stato portato un giovane rimasto vittima di una disgrazia avvenuta nel Comune di Caprie, alla frazione Celle. Si trattava del diciannovenne Giovanni Mina, di Giovanni, abitante in corso Brescia 6, che veniva trasportato d'urgenza al nostro ospedale Martini dove i sanitari gli riscontravano la frattura del bacino e la commozione cerebrale, facendolo ricoverare con prognosi riservata. Alle 16,10 il poveretto cessava di vivere.

L'incidente si era svolto poche ore prima nella località suddetta, nel plan Ciapel, dove esiste una fontana detta « la fontana dei ciottoli » per i grossi sassi che vi sono attorno. E Mina, che era partito dalla nostra città con lo zio Luigi Appendino fu Evasio, era salito su una di queste pietre posta sul bordo di una pendenza, ricoperta pure di grosse pietre. Quella su cui si trovava il giovane si era mossa ed egli era caduto scivolando sulla pendenza. Lo smuoversi del primo masso aveva fatto smuovere gli altri che erano rotolati addosso al caduto, quasi schiacciandolo.

Aggredito a coltellate per ragioni di gelosia

L'arresto del feritore

Ieri mattina, alle ore 7,45, veniva medicato all'ospedale Mauriziano per ferite multiple da taglio al viso, al collo, alla coscia sinistra e alle mani e giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni, il quarantaduenne Ferdinando Lelli fu Giuseppe, verniciatore, abitante in via Cuneo 37. Costui era stato ferito a colpi di rasoio dal ventottenne Vittorino Coppa fu Carlo, abitante in via Sulmona 15, il quale lo aveva colpito in corso IV Novembre, all'angolo con via San Marino, e dopo un diverbio, dovuto a ragioni di gelosia, poichè pare esista una tresca tra la moglie del Coppa e il Lelli, lo aveva aggredito estraendo un coltello. Il Lelli si era difeso a calci e pugni. Dopo il ferimento il Coppa si era reso latitante. Verso sera gli agenti del Commissariato San Secondo lo hanno arrestato e portato allo stesso ospedale per farlo medicare delle percosse ricevute dal Lelli. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 7 giorni. Dopo le medicazioni il Coppa è stato trasferito alle Nuove.

Automobilista che investe due ciclisti

Nel pomeriggio di ieri, venivano medicati alle Molinette i ciclisti Giovanni Comoglio, abitante in via Belfiore n. 85 e Giuseppe Bertolino, abitante nella stessa via al num. 40. Il primo giudicato guaribile in dieci giorni e il secondo in quattro. Entrambi, nello stesso istante, erano stati investiti in via Bazzani, all'angolo con via Petrarca, dall'auto guidata dal diciannovenne Giovanni Testi, abitante in via Galliate 10 bis.

Percosso a colpi di chiave

Il trentenne Domenico Ubotto fu Andrea, abitante in via Madama Cristina 25, è stato ieri medicato al San Giovanni per una ferita al capo giudicata guaribile in dieci giorni. Egli raccontava che, in corso Regina Margherita, era stato colpito con una chiave dalla moglie Carolina De Valle, di 45 anni, abitante in via Nava 48, dalla quale vive separato e con la quale era venuto a lite per futili motivi.

Cade dal fienile e muore

Era stato ricoverato in gravi condizioni all'Astanteria Martini il 14 corrente, l'agricoltore Pietro Scarafiotti di 69 anni, torinese, abitante in regione Barca, via Pascoli 59, il quale era caduto dal fienile del proprio cascinale. Il povero vecchio, in seguito alle gravi lesioni interne riportate è deceduto ieri mattina.

Investito da un'auto. — Nel pomeriggio di ieri il trentaduenne Virgilio Celle residente a La Storta, investiva con l'auto, sulla strada di Settimo, la quarantaduenne Giovanna Cerino, abitante in strada Pecchietto 40, che pedalava in bicicletta e che guarirà delle lesioni riportate in 15 giorni.

Nascita

Renzo Bonis e Signora nata Felici di annunciare la nascita del loro bambino Francesco Giuseppe, avvenuta il 14 corrente.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI
e sportivi, altalene, carrozzine per bambini, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini laccati, sgabelli e tavoli per merenda in eleganti valigette.
Bauli, valigeria, ghirlandine.
Via XX Settembre - Via Viotti

da BIANCHI
VALIGERIA
delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le recenti creazioni.
BAULI
bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc. ecc.
Via XX Settembre - Via Viotti

NITOR
tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 26-31
Napoli: via Depretis 15-17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. Biriste Fiorelli. Donati: 21,15: « Ondà » e « Febbre ».
MAFFEI: Comp. Riv. « Moncalieri non s'arrende » ore 21: C. Monnalieri all'Arma.
GIARDINO DANZE MODA Ore 21 trattenimento danzante.
GAY DANZE: ore 21: C. Monnalieri All'Arma.
CINE SAVOIA DANZE (Pilo all'Ile ore 21.

Spettacoli cinematografici

CORSO: « Tre fratelli in camicia » commedia (G. Bianchi, C. Arnaldi) ore 21.
BALBO 2 film: 1° « Serpente di ferro » (Fredrich March); 2° « La moglie è un'altra cosa » (F. Tone). Dop. 1.05.
STATUTO 2 film: « Conquistatore dell'India » (R. Colman, Loretta Young) Castello in Fiandra (Zizerritt) D. 1.05.
ALFI: « Fascino di bambina » L. 1-2-5.
NAZIONALE Maria di Scozia. Dop. 1.05.
RAFFEL: «Pazza per la musica» e Riv.
MASSIME 2 film: « Il tesoro dell'isola » Richard Talmadge (Bambi), « La segretaria » (Miriam Hopkins) D. 1.05.
ELISEO 2 film: 1° «L'uomo che ritrovò se stesso» (William Powell, A. Hardingi, 2° «La portatrice di pane». L. 1
COLOSSEO 2 film: « Chi ha ucciso? » e « Mistero mera rossa » (O' Brien) L. 1
Varisano: La Grande Caterina, Bergner
FREJUS E.: Trionfo primula rossa. Var.
PIEMONTE 2 film: Poliziotto segreto (Bambi); « Il tesoro dei Faraoni ».
FONTINO: « Port Arthur » e Varietà.
ADUA: « Corriere dello Zar » e Varietà
MICHELOTTI EST. Janssen il bandito.
SAVOIA 2 film: «Orgoglio» e «Vivere».

NAZIONALE: Maria di Scozia

Fredrich March, Cater.a Hepburn

NAZIONALE: Caterina Hepburn

in: « Maria di Scozia »

NAZIONALE: Fredrich March

in: « Maria di Scozia »

Corsi per insegnanti di scuole professionali

Oggi, organizzati a cura della Un. prov. fascista lavoratori del Commercio, comitato ENFALC della Provincia di Torino, avranno inizio dei corsi nazionali per insegnanti di scuole professionali. Le lezioni tratteranno merceologia applicata, tecnica del vendere, terminologia italiana nel campo dell'abbigliamento, le tendenze della moda per stoffe e tessuti, pelletteria, pellicceria, calzature, sartoria e modisteria, vetrinistica e reclamistica, organizzazione del negozio. Sono inoltre in programma conferenze, visite aziendali e proiezione di films.

La nuova chiesa di Borgo San Pietro

In Borgo S. Pietro, oltre il Lingotto, è sorta, in questi tempi, una nuova chiesa dedicata a S. S. della Visitazione, il recentissimo patrono di don Felice Balbo. Attualmente la chiesa è giunta a buon punto, tanto che si possono celebrare regolarmente le sacre funzioni, e tutto procede a funzionare come in una chiesa parrocchiale. Il compimento dei lavori non esiti lontano. Vicino alla chiesa e nelle adiacenze la popolazione si è fatta numerosa e vi sorgono intorno alla nuova parrocchia.

La festa dell'Assunta

Malgrado l'ondata di numerosissimi turisti per la campagna, ieri, solennità dell'Assunta, le chiese sono state abbastanza frequentate. Le funzioni si sono svolte colla consueta solennità. Al Duomo, alle ore 10, si tiene la Messa solenne; alle 16 i vespri, il discorso sul mistero del giorno e la benedizione eucaristica.

Beffa fra gemelli. — L'operaia Concetta Ruffo in Rispoli, di 23 anni, abitante in via Bra 14, si presentava ieri mattina col marito da cui vive legalmente separata, tale Luigi Rispoli, disoccupato in corso Vercelli 64, all'angolo di via Andrea con corso Giulio Cesare, tra i due, pare per motivi d'interesse, è scoppiato un violento litigio, nel corso del quale il marito picchiava la moglie. All'Assistenza Mercanti, dove la donna si è fatta medicare di varie contusioni ed abrasioni, è stata giudicata guaribile in 4 giorni.

Gelosia investita da un'auto. — E' stata ricoverata all'Ospedale Mauriziano, per frattura della gamba destra, giudicata guaribile in 35 giorni, la commessa Dorina Galeasso in Mocca, di 29 anni, abitante in via La Thuile 58. Percorrendo in bicicletta via Monginevro, nei pressi del capolinea del tram n. 29, la Galeasso era stata investita da un altro ciclista, tale Fulvio Zanardi, da Collegno.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

18 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni trascritti	43

STATO CIVILE

Porta Giuseppina m. **Sarzanino**, a. 48, da Torino, casalinga, v. Col di Lana 47 — **Fanelo Beatrice** ved. **Sardina**, a. 56, da Rorigo, religiosa, c. Peschiera 4 — **Casalegno Angela** ved. **Villata**, a. 75, da Castello Tor., casalinga, v. Fontanesi 25 — **Gioria Carlo** fu Giovanni, a. 63, da Torino, tipografo, v. Barcaria 9 — **Mascara Venanzio** fu Michele, a. 72, da Torino, pensionato, v. Chieri Sulmo 32 — **Bergano Arturo** fu Giuseppe, a. 47, da Morretta, meccanico, v. Orbassano 4 — **Bordone Secondo** fu Tommaso, a. 61, falegname, v. Barzini 17 — **Magliano Maria** ved. **Trucco**, a. 77, da Casanova Elvo, casalinga, v. Sesia 39 — **Meriare Giovanni**, fu Vincenzo, a. 57, da Quattordio, pensionato, v. Cimarosa 42 — **Arpprime Angela** fu Giacinto, a. 79, da Collegno, religiosa, v. Lanfranchi 10 — **Camello Dario** di Marco, a. 3, da Torino, v. Varallo 30 — **Furia Rosanna** di Cesare, m. 3, da Torino — **Lugaria Battista** fu Pietro, a. 56, da Balmia, intrattore — **Pivano Francesco** di Giovanni, a. 64, da Pairino, muratore — **Galanti Giacomo** di Gaetano, m. 7, da Torino — **Molina Giacomo** di Pietro, a. 26, da Ruttiglieri d'Asti, agricoltore — **Allasia Felicita** m. **Terzuolo**, a. 55, da Torino, casalinga — **Margaria Virginia** ved. **Paolazzo**, a. 87, da Verrelli, casalinga — **Dal Piuma Raffaello** di Pietro, a. 25, da Milano, impiegato — **Scarafiotti Pietro** fu Costantino, a. 62, da Torino, carrettiere — **Primi Maria**, a. 21, da Torino — **Galliano Alfredo**, m. 3, da Torino — **Bertalotto Teresa**, m. 2, da Torino — **Burrà Domenico** di Giuseppe, m. 11, da Monteu Roero.

Non più disturbi digestivi per i giovani come per gli attempati

In molte occasioni una famiglia si riunisce a cena per una festa o per avvenimento lieto — può essere l'anniversario della nonna, il fidanzamento della figlia, o forse soltanto la visita di un parente lontano o di un amico. In quei momenti di gioia ed allegria ognuno, dal più vecchio al più giovane, vuol godere non soltanto la gioia del momento ma anche i vini e le buone vivande. Ma che guaio dopo se l'allegria si tramuta in sofferenze causate da mali di stomaco dovuti a una cattiva digestione. I cibi grassi sono generalmente pesanti e se ingeriti in quantità superiore a quella che il nostro stomaco può digerire, provocano disturbi gastrici, bruciori, acidità, ecc. Per neutralizzare subito l'eccesso d'acidità, prendete un mezzo cucchiaino di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata. Questo rimedio economicissimo farà sparire acidità eccessiva e così vi darà senz'altro una buona digestione. Prendete oggi la Magnesia Bisurata e gustercte in ogni occasione i piaceri della tavola senza paura di rovinarvi quell'organo delicato che è lo stomaco. In vendita in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette, a Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA
con
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Pref. Torino N. 7976-Div. 5 - 3-6-39-XVII)

COMUNICAZIONI
con la SARDEGNA

La Società di Navigazione « TIRRENIA » porta a conoscenza le seguenti variazioni che avranno luogo sul servizio sussidiario bisettimanale di linea 3 (Civitavecchia-Terranova):

Le partenze da Civitavecchia del 12 e 19 corrente verranno effettuate rispettivamente il 13 e il 20 corrente, e quelle da Terranova del 13 e 20 corrente verranno effettuate l'11 e il 21 corr.

Inoltre, a partire dal viaggio del 22 corrente da Civitavecchia e fino a nuovo avviso, il predetto servizio sussidiario con partenza da Civitavecchia il Martedì e il Sabato e da Terranova il Mercoledì e la Domenica, verrà effettuato col seguente nuovo orario:

P. ore 20,10 Civitavecchia a. 8,20
A. ore 6,30 Terranova P. p. ore 21,50

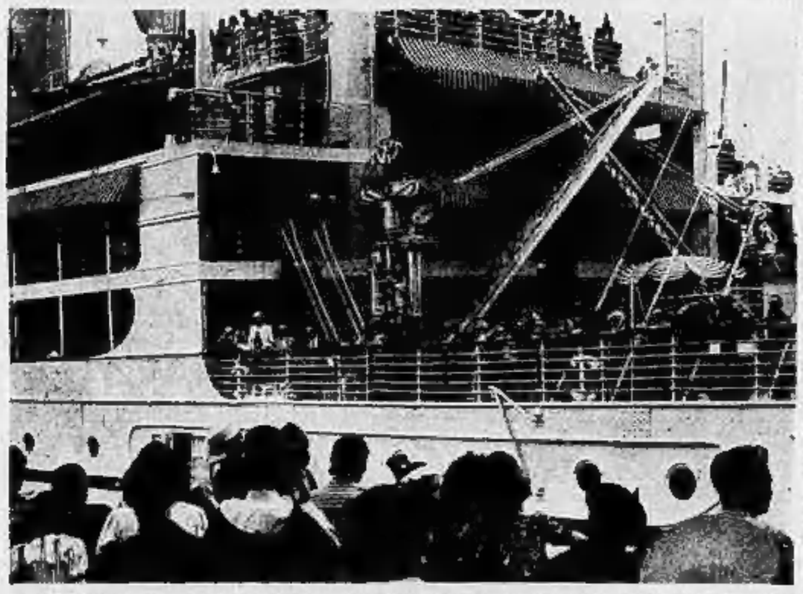
Il tabacco attraverso i tempi

È nella Macedonia, probabilmente, che la sigaretta divenne per la prima volta un nuovo elemento della grazia femminile. Il raffinatissimo, voluttuoso aroma del famoso tabacco macedone, conciliò la donna col fumo. E fu un'intesa felice, come dimostra ancor oggi la preferenza delle fumatrici per la deliziosa

MACEDONIA EXTRA

Le belle iniziative de "La Stampa,,

Il saluto dei croceristi da bordo del "Duilio,,



L'obbiettivo non ha potuto abbracciare che una parte del magnifico transatlantico « Duilio » mentre sta per staccarsi dalla banchina del Porto di Genova e portare il festoso carico di gitanti a compiere quella prima Crociera de « La Stampa » che abbiamo in precedenza magnificato e che i croceristi stanno ora vivendo, mentre con gran giubilo riempiono di pittoresche visioni, di episodi e di aneddoti i magazzini dei ricordi che riaprivanno al loro giungere per deliziare parenti, amici e conoscenti che la gita non hanno fatto, la vita di bordo non hanno vissuta, le superbe bellezze della Spagna non hanno visto. La macchina fotografica non ci presenta che una piccola parte della bella nave, ma coloro che dalla banchina hanno assistito alla partenza hanno potuto ammirare nel suo complesso l'imponente colosso sui cui ponti si gremisce la folla festosa, entusiasta, impazzita di iniziare la crociera. La mattina del 15 il quadro della partenza e mezzogiorno del 19 avremo quello dell'arrivo. Poi il « Duilio », bramoso di più ampi orizzonti ripartirà portando a bordo i partecipanti della 2ª Crociera, quella che durerà 12 giorni, e sarà capeggiata dal presidente generale dell'Istituto di Cultura fascista prof. Marpicati col quale saranno i presidenti delle Sezioni di Milano e Genova.

LIBRI

Il pianeta Marte

La Casa Editrice di U. Hoepli ha pubblicato in questi giorni un libro di grande attualità astronomica *Il pianeta Marte* di Montorev Maggini (un volume di pagine XXVII-400 in 16° con 146 inc. e 5 tav. fuori testo; L. 28), il quale va ad aggiungersi agli ottimi libri di volgarizzazione astronomica già pubblicati dallo stesso Editore: *La Luna* di A. Fresa e *Il Sole* di G. Abetti. Ed popolare pianeta, il quale, per essere da poco passato alla grande opposizione, splende in queste sere nel cielo di sud magnifico di luce rossastra, si è tanto fantasticato e favoleggiato che un libro il quale rimettesse le cose al posto e senza esagerazioni e senza voli immaginosi esponesse lo stato vero delle nostre conoscenze e con giusto spirito critico mettesse in evidenza quanto si sa con certezza e quanto invece si suppone con maggiore o minore ardimento su basi o dati d'osservazione più o meno sicuri, era proprio necessario pel grande pubblico, cui questa pubblicazione, allettante anche sotto l'aspetto tipografico, è destinata. L'autore, che dirige l'Osservatorio Astronomico di Colle Urania (Teramo), studia Marte da oltre un trentennio e la sua competenza, sopratutto in questo campo della Astronomia è riconosciuta in tutto il mondo; la sua parola dunque deve essere accolta come quella che ci dice sul vicino pianeta tutta la verità oggi conosciuta, facendo giustizia di quante invenzioni romanzesche, di quante incrostazioni — belle e divertenti finchè si vuole, ma senza aderenza alla realtà — sono state a questa aggiunte e sovrapposte e non solo da romanzieri o da volgarizzatori desiderosi di impressionare il lettore più che di istruirlo. Giustamente nella prefazione che Emilio Bianchi premette al volume del suo insigne collega, è detto: «... appare evidente la necessità di porre un freno alla fantasia e di riconoscere che quanto sappiamo anche circa la vita fisica del pianeta Marte (a noi pur tanto vicino) è ancora ben poca cosa rispetto alla realtà».

Può darsi che qualche lettore non resti soddisfatto del criterio scientifico cui s'informa il libro e resti deluso: vorrebbe dire che egli preferisce l'alata fantasia al calmo e severo ragionamento. Legga allora «*la guerra dei mondi*» di Wells o la visione ipnotica di Elena Smith. Ma il lettore, desideroso di conoscere la fredda verità scientifica e di spoglIare il cervello di quanto di fiabesco ha appreso sul conto di Marte, leggerà con grande profitto il libro del Maggini, che per giunta ha il pregio di essere scritto in modo facile, chiaro, senza ingombro di espressioni matematiche e di difficili divagazioni nel campo della fisica. E apprenderà che cosa costi di lavoro e di sacrificio la conquista anche di una piccola verità e come si debba esser cauti e riservati prima di asserire qualche cosa e di costruire e lanciare ipotesi. Infine il profano, che altro non domanda se non di vedere questo famoso pianeta come lo vedono gli astronomi, ha di che restare più che appagato per le numerosissime fotografie e illustrazioni, due delle quali a colori e la più gran parte opera dello stesso autore, delle quali è ricco il volume. Nel miglior cannocchiale del mondo un occhio inesperto non vedrebbe certo meglio nè di più.

t. a.

Mare « brevi » e Assicurazioni

Gran parte della nostra Storia medioevale è connessa al mare. E se il dominio dei mari costituisce gran parte della Storia moderna e contemporanea, l'origine di questo aspetto dei tempi, e in special modo, dei nostri, va ricercata proprio nel Mediterraneo, sulle nostre coste e nelle nostre città marinare. La stessa navigazione non si sarebbe così formidabilmente sviluppata ove le premesse non fossero state in gran parte latine e particolarmente italiane. Basta gettar l'occhio sulle antiche Carte dei porti di Genova, di Venezia, di Trieste all'uscir del Medio Evo per comprendere già che cos'era l'organamento giuridico e corporativo della nostra cose marittime. Non basta infatti navigare ed ospitare navi in bacini d'acqua per far materia di cose marittime. Occorrono anche leggi, istituti, disposizioni, garanzie, assicurazioni... Ora, nell'argomento marittimo, quest'ultime specialmente hanno grande importanza. Da esse dipende la sicurezza delle merci, per quanto riguarda in loro valore in moneta sonante; e la tranquillità dei naviganti, per quanto riguarda la loro situazione personale, in caso di danno o sinistro.

Ce chi direbbe che in questa complessa materia, fin dal più remoto Medio Evo, le «Gilde» e i «Brevi» venissero a costituire le basi di questa legislazione marittima? Questi documenti sono indubbiamente di origine mediterranea: taluni risalgono ai tempi delle Crociate. Vedani, ad esempio, il «Breve» del Porto di Cagliari datato nel 1318, secondo una magnifica riproduzione che ne fa un sontuoso volume edito in questi giorni (1). Nello stesso volume che — a parte il suo scopo commemorativo è d'un alto interesse storico — è dato trovare altri fac-simili ad altri capitoli sommamente istruttivi. Ecco, ad esempio, gli «Statuti» di Firenze degli anni 1322-1523 e gli «Statuti» di Albenga, del secolo XVI. Ecco il «Libro del Consolato del Mare» edito a Venezia nel 1549, pei tipi di Giovanni Padovano. Negli annali marittimi genovesi figurano gli «Statuti civili» della «Serenissima Repubblica di Genova» in Libri 6, ove sono riunite le leggi assicuratrici dei secoli XV e XVI. Particolarmente curioso, pei lettori piemontesi, riuscirà poi un «Manifesto di S. E. il sig. Marchese di S. Marzano Governatore di Torino» con «Regie Patenti e regolamento per i casi d'incendio», in data 1786. Egualmente interessante appaiono fac-simili e note circa il «porto franco» di Trieste.

Non c'è, nell'enorme volume commemorativo, che da sfogliare per mietere. Noi non abbiamo che spigolato qua e là.

C. M.

(1) Volume intitolato «Nel primo centenario della Riunione Adriatica di sicurtà». Ed. Riunione Adriatica di Sicurtà. Trieste.

Cade da venti metri

e rimane pressochè illeso

Milano, 16 agosto.

Il manovale Luigi Tacchelli di 42 anni, mentre oggi eseguiva alcune riparazioni al tetto di un capannone delle Fonderie Milanesi, messo un piede in fallo cadeva nel sottostante cortile dall'altezza di oltre venti metri. Il Tacchelli se l'è cavata con ferite apparentemente lievi, ed è stato trattenuto all'ospedale soltanto in osservazione.

VITA ECONOMICA

Alto peso specifico della produzione granaria

Le notizie che pervengono sulle operazioni di trebbiatura del grano confermano pienamente le precedenti favorevoli previsioni e fanno fondatamente ritenere che il raccolto dell'Anno XVII raggiungerà e forse supererà le cifre dei raccolti degli anni 1937 e 1938, consolidando una produzione triennale di 60 milioni di quintali di grano, che è stata ottenuta in condizioni stagionali decisamente sfavorevoli alla coltura frumentaria.

Il Comitato Nazionale per l'incremento delle concimazioni, composto dei più autorevoli esponenti della scienza e della tecnica agraria, ha ritenuto opportuno completare le notizie che si hanno sui raccolto con una diligente indagine sulla qualità del prodotto. Le rivelazioni effettuate nei più importanti centri agricoli sottolineano la buona qualità del prodotto che si esprime, seppure empiricamente, nella indicazione del cosidetto peso specifico o meglio peso ad ettolitro del grano. Si segnalano infatti pesi generalmente superiori a 75 e fino a 78 e 80 per i grani teneri, mentre per i grani duri si superano comunemente i pesi di 80; la qual cosa fa prevedere un alto ricavo di farina.

A questo proposito giova ricordare che è confermata integralmente per quest'anno la tabella degli abbuoni fissati per la campagna 1938-39 per la valutazione del grano conferito agli ammassi e che restano pure ferme tutte le altre disposizioni già adottate lo scorso anno per i finanziamenti e i pagamenti del grano consegnato.

In relazione, poi, dell'esame di un tipo unico di farina deliberata dalla Corporazione dei Cereali nella recente riunione svoltasi sotto la presidenza del Duce, è utile considerare che tale farina permetterà la confezione di un pane eccellente.

I trenta milioni circa di quintali di farina, che si ricaveranno dal prodotto del grano, che verrà in definitiva conferito agli ammassi, saranno sufficienti a soddisfare tutto il fabbisogno del consumo dei non produttori, integrato da quello delle paste alimentari, confezionate con pura semola dei nostri grani duri, la cui produzione si prevede anch'essa, in generale, soddisfacente.

A questi risultati, quantitativi e qualitativi, sarebbe impossibile giungere senza i progressi conseguiti con la Battaglia del grano. Sono stata proprio le annate a decorso stagionale sfavorevole a dare al popolo italiano la misura dei progressi compiuti e sopratutto a mettrare quale fattore di decisiva importanza sia l'accrescimento ed il mantenimento della fertilità dei nostri terreni, a mezzo di appropriate concimazioni, fosfatiche, potassiche e azotate, alle quali ultime è riservato sopratutto il compito in un equilibrato sistema di fertilizzazione completa, di sfruttare al massimo la produttività delle nuove varietà di grano, ed essenzialmente di quelle precoci.

Le direttive recentemente impartite dal Ministro Rossoni per la nuova annata granaria, basandosi sui risultati ormai accertati dalla scienza e dalla tecnica, richiamano appunto i produttori all'uso di buone norme di coltivazione e all'impiego di razionali concimazioni per raggiungere la metà degli 85 milioni di quintali di frumento, che il Duce ha indicato ai concorsi sfarzi degli agricoltori italiani.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 16. — Scarsi i.e quotazioni al Kg. l. 2,60-3,1; id. 2.a qualità 2,1-2,5; vitelli 1.a qual. 3,6-3,8; id. 2.a qual. 3,4-3,5; manzi da macello 3,5-3,6; buoi grassi 3,2-3,4; tori 3,4-3,5; vacche grasse 2,6-3,3; vitelli grassi 3,8-4,1; id. lattonzoli 70-100 per capo.

Chivasso, 16. — Da macello: buoi al kg. l. 3,50-4,30; vacche 2,30-3,50; vitelli 3.a scarti) 4,50-5; vitelli grassi 3,50-4,20.

Cuneo, 16. — Scarsi nostrani al mercoledì: l. 2.a cat. 3,2-3,4; della media 3,1-3,2; vitelloni nostrani 1.a cat. 3,3-3,4; id. 2.a cat. 3,0-3,2; vitelloni forestieri 3,3-3,4; vacche da macello 2,8-3,2; id. da salumificio 1,5-1,9; tori da macello 3,2-3,3; vacche e manze cat. 1,80-2,60; vitelli da allevamento 3,5-4,50; vacche 2,5-3,2; manzi da macello al Kg. l. 3,2-3,3; lattonzoli cad. 95-90.

Fossano, 16. — Da macello: vacche al Kg. l. 2,3-3; vitelli 3.a 3,75; scarti 3,5-4,0; manzi grassi 3,4-3,6.

Tortona, 16. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità al Ql. l. 320-345; id. 2.a qual. 300-316; vacche 225-280; giovenche e scrione 250-275; tori e torelli 290-310; vitelloni da latte 130-150 cadauno; vitelli 450-500; scarti 320-370; scarti grassi 430-510.

Valenza, 16. — Da lavoro: buoi al Kg. l. 2,7-3,1; vacche 2,7-3,0; manzi 3,1-3,3; vitelloni 3,3-3,6; torelli 3,2-3,4; buoi 3,0-3,4; vacche scrione 2,5-3; manzette 3,1-3,3. Da macello: tori 3,3-3,5; torelli 3,2-3,4; buoi 3,0-3,4; vacche scrione 2,5-3; manzi 3,0-3,4; vitelloni 3,5-3,6; vitelli 3,6-3,7; scarti 3,5-3,7; manzette 2,8-3,1; lattonzoli 125-130 cadauno; maiali 3,0-3,3.

CEREALI

Fossano, 16. — Segala al Q.le lire 100-115.

Tortona, 16. — Granoturco al Ql. lire 92-94; avena 78-105; segala 110-115; fagiuoli secchi 150-175.

Valenza, 16. — Mercato al Q.le lire 95-99; grano 90-95; avena 80-85; fagiuoli di pianura 115; id. collinari 105; id. romano 100.

FORAGGI

Montegrosso d'Asti, 16. — Fieno maggengo al Ql. l. 55-60; agostano 45-50; paglia segala 17-19; id. frumento 18-20.

Chivasso, 16. — Fieno maggengo al Kg. l. 5,50; agostano 4,50; paglia di frumento 2,50.

Fossano, 16. — Fieno maggengo al Kg. l. 4-4,50; agostano 3,50-4; paglia di frumento 1-1,10 scelta e 1,30-1,90 pressata.

VINI

Montegrosso d'Asti, 16. — Barbera da bottiglia all'Hl. l. 180-200; id. 2.a qualità 120-140; barbera da pasto 100-110.

Tortona, 16. — Comune da paste di grado 9,5-10,5 all'Hl. l. 75-85; barbera grado 11-11,5 l. 90-100; barbera grado 12-13 l. 120-150; qualità superiore da bottiglia bianco e rosso 150-175; acuto di puro vino bianco e rosso 60-70.

Valenza, 16. — Barbareschi comuni all'Hl. l. 100-125; id. superiori 125-135; superiori da pasto 130-145; neri e bianchi fini per bottiglia 170-185; stravecchi di marca da pasto 160-165.

Mercati delle uve da tavola

Bastignano, 16. — Luglienghe bianche l. 17-18 al Mg.; id. comuni 14-16.

Montegrosso d'Asti, 16. — Luglienga al Kg. l. 1,70-2; mista 1,50-1,60.

Castelnuovo Don Bosco, 16. — Luglienga finissima l. 16-19 al Mg.; id. ordinaria 13-15.

La Monferrata, 15. — Luglienga bianca l. 16-18 al Mg.; id. ordinaria 14-15.

Moncalvo Monferrato, 16. — Luglienghe bianche finissime l. 19-19 al Mg.; id. ordinarie 15-16.

Moncalvo Monferrato, 16. — Luglienga bianca l. 16-18 al Mg.; id. comune 13-14.

Pecetto di Valenza, 16. — Luglienga bianca l. 16-19 al Mg.; id. comune 16-17.

Pomaro, 16. — Luglienga bianca finissima l. 17-18 al Mg.; id. comune 15-16.

Rivarone, 15. — Luglienghe bianche l. 18-19 al Mg.; id. ordinarie 15-16.

Pietramarazzi, 16. — Luglienghe di collina finissime l. 17-18 al Mg.; id. comuni 16-17.

San Salvatore Mont., 16. — Luglienga bianca l. 18-19 al Mg.; id. comune 15-16.

Torlonia, 16. — Luglienga bianca al Mg. l. 13-13; id. ai minuti al Kg. lire 1,60-1,80.

Valenza, 16. — Luglienghe bianche finissime l. 17-18 al Mg.; id. ordinarie 14-16.

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO, 16. — **Londra**: Italia 89,02; N. York 4,68,13; Francia 176,70; Germania 186,14; Belgrado 42,25; Amsterdam 247,87; Grecia 27,55 7/8; Svizzera 20,73; Pepenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 1/4; Oslo 19,90 1/2; Helsingfors 236,06; Praga 136,50; Budapest 3425; Belgrado 265; Sofia 330; Bucarest 605; Costantinopoli 685; Atene 245; Varsavia 24,87; Buenos Aires (p. carta) gr. uffic. 10,17; gr. pon uff. 5a,10; Rio Janeiro 2,56. — **Parigi**: Italia 108,60; Londra 176,71; N. York 37,75; Svizzera 852 7/8; Belgio 641; Olanda 2035 1/2; Germania 149,36; Danimarca 786 3/8. — **Zurigo**: Italia 23,30; Francia 11,72,5; Inghilterra 20,75; N. York 4,42,75; Belgio 75,21 1/2; Olanda 237,70; Germania 177,70. — **New York**: Roma 5,25 1/4; Londra 4,48 1/8; Berlino 40,75; Amsterdam 53,58; Parigi 2,84,93; Bruxelles 16,99; Berna 22,59.

Ieri mattina alle ore 4 nella sua villa di Lanzo Torinese dopo breve malattia serenamente spirava l'anima buona del

Comm. Achille Vitale

Profondamente addolorati ne dànno annuncio la consorte **Rina Loria**, i figli **Eugenio** ed **Ilka Iana** col marito Avv. **Remo** ed i piccoli **Ruggero** e **Raimondo**, il fratello **Alfredo** in Brasile, il cognato, la cognata, le zie, i cugini.

I funerali avranno luogo in Torino venerdì 18 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Montana n. 9.

Torino, 17 Agosto 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli **impiegati** degli Stabili della Amministrazione **Vitale-Loria**, comunicano con profondo dolore il decesso dell'Amministratore

Comm. Achille Vitale

avvenuto in Lanzo Torinese ieri mattina.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri 16 alle ore 12 in Cocconato dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione spirava, con benedizione Papale (19512)

Tortia Antonietta v. Giachino

d'anni 61

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Mario** con la moglie **Bottù Jolanda, Pierino** e **Carlo; Lena** col marito **Carlo Fassino** e bimbi **Luigi; Antonio** con la moglie **Monti Cristina**, fratelli, sorella, cognato, cognata, parenti tutti e l'affezionatissima cugina **Marietta**.

Per volontà della defunta: non fiori ma beneficenza e la famiglia non prende il lutto.

I funerali avranno luogo il 17 corr. alle ore 17 a Cocconato e si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte alla mesta cerimonia.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ferrero Oreto

Madre di elette virtù

Affranti dal dolore che non ha conforto, ne dànno il triste annunzio il marito **Filippo**; il figlio **Armando** con la consorte **Rosa Rasetto** e figlia **Maria-Laura**; la figlia **Delfina**, nipoti e parenti tutti.

Torino, 17 agosto 1939-XVII.

La cara salma, dopo i funerali che avranno luogo oggi 17 corrente alle ore 16,30 partendo da Via Torino 18, verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia, in Piscina (Pinerolo).

Onoranze Funebri Gerbaudo - Torino - Via Mendicità I - Tel. 681

Il giorno 14 alle ore 9,45 cessava improvvisamente di vivere

Vittorio Carlo Varesa

Lo piangono: la mamma **Vittoria Daidola**, la moglie **Giovanna Villata**, i figli **Ercole, Alfredo, Emilia** e **Graziella**. La sorella **Maria** con il marito Comm. **Alfredo Marone** e figli; la cognata **Giuseppina Gisaria** ved. **Varesa** ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto, se ne dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non parteciperà il lutto.

Torino, Via Ponza 2 e Corso Galileo Ferraris 104.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari

Rollero Pietro

Tappezziere

Ne dànno il triste annunzio la sorella **Giuseppina** ved. **Desambrogio** colle figlie **Rosa** e **Maria**, il fratello **Cesare** con la consorte e figlio **Antonio** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 17 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Buniva n. 10.

Non fiori ma preci.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari in seguito a disgrazia

Scarafiotti Pietro

Impresario

La moglie, i figli e parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle 16,30 in Regione Barca.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 45-482

ARANCIATA - CEDROMENTA
ACQUA BORGOFRANCO
LE MIGLIORI D'ITALIA

TRE CONTROLLI

1 Prima di spedirvi il regalo che desiderate in cambio di una raccolta di etichette, il Direttore del nuovo servizio "Regali Cirio" controllerà personalmente se il regalo è quello che avete scelto. Nessun errore sarà possibile.

2 Controllerà inoltre se il regalo è in perfetto stato. Ne controllerà il valore e passerà quindi il regalo al reparto imballaggio e spedizione.

3 Il regalo che avete scelto verrà spedito gratis e franco al vostro indirizzo, in un imballaggio così solido e perfetto che il regalo vi giungerà come se fosse uscito allora dal fabbricante.

Chiedete dunque il nuovo elenco illustrato dei Regali e numerosi nuovi Regali Cirio alla Società CIRIO San Giovanni a Teduccio (Napoli)

NUOVI REGALI CIRIO
NUOVA ORGANIZZAZIONE

SPOTORNO
GRAND HOTEL ESPERIA
OFFRE LA PIU' CONFORTEVOLE OSPITALITA' - I MIGLIORI PREZZI
Medaglia Oro
ALBERGO QUISISANA
PIANI DI CELLE LIGURE

ARENZANO
L'aristocratica spiaggia di Ponente
GRAND HOTEL ARENZANO
Ogni conforto - Sul mare - Parco - Tennis - Nuovo salone per trattenimenti - Chiuso condizionati.
Aperto tutto l'anno.

NERVI
Hotel Giardino Riviera
sul mare
Spiaggia privata ombrosa all'Albergo. Grande parco e piscina sul mare. Ogni confort. Garage. Telef. 37 078. Facilitazioni per lunghi soggiorni. Prospetti a richiesta.

VARAZZE
Albergo Ristorante Torretti
Il più antico e il più moderno
Acqua corrente
Propr. Fr.lli FAZIO-TORRETTI

ARENZANO
Hôtel MIRAMARE
Tutto rinnovato nel 1938 - Pronto Stabilimento balneare - Vista incantevole - Ristorante e bar di primo ordine - Aperto tutto l'anno - Condizioni speciali. Telef. 71825.
Stessa Casa: ALBERGO MEDITERRANEO - Santa Margherita Ligure.

SANTA MARGHERITA LIGURE
Grande Albergo Eden Eughelmina
Casa di primo ordine. Aperto anche l'estate - Vista meravigliosa sul colle Tigullio - Servizio gratuito d'auto tra l'albergo, il centro città e la spiaggia - Cabine proprie. Prezzi speciali per lunghi soggiorni.
Cav. C. Petazzi & Figlio.

Pubblicità Economica

1) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO negozio permuta cambio, dadici trenta giornate. Purificazione. Coppelli, Garibaldi 30. 38693

COMBINAZIONE. Avviatissima piccola azienda esercito quarantacinquenne, articoli uso casalinghi finissimi elmetto oppure accetto subentrante anche amministrativo. Zanetti, San Tommaso 6. 38602

SIGNORA cerca prestito 5000. Scrivere cassetta 139 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38695

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPPELLI bene noto ditta cui clientela cerca rappresentante introdotto Piemonte altre zone. Scrivere cassetta 207 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38693

CERCO mezzo utile indirizzo commercio come viaggiatore ottimo lavoro ufficio. Scrivere cassetta 141 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38907

COLORI, colle, diluenti ed affini cercasi agli rappresentanti provinciali. Impegni fissi costanti per garanzia deposito. Esigesi referenze primissime. Scrivere cassetta 257 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4662

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATORE stampista pratico disegno cercasi Fratelli Tesio, via Somalia 5. 38681

CASA cercasi serva persona servizio intelligente e laboriosa, voglia fare eccezionalmente buona cucina. Scrivere offerta dando età cassetta 121 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38935

GRANDE stabilimento cerca capi ufficio e capi reparto praticissimi lavorazioni tradizionali stoffe. Scrivere cassetta 214 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4666

STABILIMENTO automatico Lanificio cerca persone abili operai. Presentarsi, scrivere cassetta 45 D, Unione Pubblicità Italiana Milano. 4702

STABILIMENTO tessile cerca impiegato esperto, offerte dettagliate. Scrivere cassetta 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38687

STENODATTILOGRAFA seria cercasi, scrivere cassetta 157 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38980

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIGIOTTENNE, scuole commerciali pratico contabilità, conoscenza francese, inglese, impiegherebbesi anche saltuariamente. Romeri, Orta 6. 38918

LANIFICIO capo tessitura, ottime referenze, disposto pure, offresi. Scrivere cassetta 140 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38993

13) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. Compro pressi superiori tutti argento, coltame oro, brillanti, gioielli valore anche impegnati. Barbarous 22 angolo Francesco Assisi. 19681

A. A. A. A. A. A. A. A. A. Vigilanti, lavorano dieci. Ditta specializzata; acquista argenterie rubinetti oro; brillanti, gioielli cari. Supera qualsiasi offerta. 37740

A. A. A. Parisi, via Milano 30, Ditta specializzata acquisto prezzi massimi argento, oro, brillanti, gioielli immediati. Distaspesa, impedisto realizzo polizze. 3322

A. Marrimoniali 9ss, prima 900, ricche 500. Maria Vittoria 10. 39067

ARCIOCCASIONE! Sala grande Quattrocentesca 1700, matrimoniali Stoccolma, Barocco, Rinascimento, ratezzazioni Garibaldi 15 (cortile). 38574

ASSORTIMENTO mobili isolati, camere complete, studi, salotti, ratezzazioni. Via Pavone 9 (corso Re). 19500

FABBRICA mobili moderni, Barocco, Rinascimento; cucine, salotti, poltrone. Garanzie assolute. Facilitazioni pagamento. Riparazioni, ramiti. Ricevendo, Chivasso direttamente. 1778

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, Divani imbottiti, Corami, comodini. Accettasi ramiti. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia. Diburzano, Lungopo Dora 2. 19420

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Donna, commerciante, presenza, svagatello, sposerebbe signorina 30-35enne, bella persona, serietà. Scrivere cassetta 138 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38990

15) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE. Appezzamento mq. 83.000 vendesi nuova dimensione vendo. Proprietario, Santa Maria 3. 38664

AREA fabbricabile mq. 3000 circa divisibile in lotti progetto costruzione palazzetto villa approvato ordinati. Impresa Costruzioni Verti, corso Vittorio 11. 38736

COCCONATO vendesi cascina abitabile, rustico graziosa vigna ottimo, scrivere cassetta 41 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38714

GRANDE villa con torre panoramica, affittasi o vendesi mobiliata, parco, acqua potabile, attualmente addetta albergo, Pensione Angiò, a condizioni convenientissime, vendesi o permutasi. Ugo Nicoli, cascina pentagono 12. Savona. 4671

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI negozio angolare ampia vetrine alloggio signorile 5 camere, accessori, Villafranca 9. 38708

LUSSUOSO tre stanze tutto comodità ambiente sano. Discretto affittasi. Scrivere cassetta 201 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19473

NEGOZIO retro, via Lucia Bazzani, affittasi. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19474

19) ALBERONI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL nuovi Famiglie, agenzie, rivolgersi, 18 giornalmente, Tessera gratuita Gennaio Finalpia. 19467

RAPALLO. Pensione Riviera, camere, vista mare, servizio cabine 20 giugno settembre. 19454

VARAZZE. Stagione balneare 1939. Per affitto ville, appartamenti, camere, rivolgersi Direzione Stabilimento Bagni Primavera Rotabile. 2110

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Mercurio, Cibrario 49; telefono 44-234. Satta, Toride minima. 19431

CEIRANO 1500 berlina bollata ottima stratosferica. 31-232, via Lodi 3. 19502

CHRYSLER Fifth-avenue, modello 1939, 6-7 posti, chiusa, nera, 6 cilindri, come nuova, tutte innovazioni vendesi. Manfredi, via Berri 27, Torre. 4668

ISOTTAFRASCHINI Autocarri Unificati; Agenzia, via San Secondo 104, Torino. 19238

NOLEGGIO 500, 1400. Autonoleggio Pinerolo 62-712. Silenziatore, Principe Tommaso 12, 60-304. 19465

OCCASIONE vendo Topolino 17.500 motore nuovo marcia 6.000. Lepanto 1, Torino. 38706

354 berlina verde pressochè qualunque prova. Corso Re Umberto 17. 39000

ALBERGHI PIENI
— Dev'essere quello che abbiamo messo a dormire nel bagno. Probabilmente ha lasciato aperto il rubinetto.

FRITTATA IN VISTA
— Attenzione! Un elefante!
— E che importa? L'elefante mica attacca l'uomo!

TROVATE
— E quei pericolosi sempre aperti?
— Serve per entrare quando si dimentica la chiave dell'alloggio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Giovedì 17 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 194

L'ambasciatore di Francia a Roma riferisce a Daladier e Bonnet

In Francia si vagheggia la pace ma i bellicisti attizzano le fiamme della guerra

Parigi, 16 agosto.

L'ambasciatore di Francia a Roma signor François Poncet è stato ricevuto stamani dal Presidente del Consiglio Daladier e, nel pomeriggio, al Quai d'Orsay, dal signor Bonnet. Il signor François Poncet conta partire fra due o tre giorni per far ritorno alla sua sede.

Il Governo esamina la situazione

Nella riattivata Daladier si è intrattenuto con Bonnet che gli ha reso conto della lunga conferenza avuta ieri sera con l'ambasciatore polacco Lukasiewcz, col quale ha passato in rivista gli eventi importanti di questi ultimi giorni. In particolar modo sono state oggetto di viva attenzione le conversazioni Hitler-Ribbentrop-Ciano e la visita fatta al Führer venerdì scorso dall'Alto Commissario della Società delle Nazioni Burchardt.

I giornali del centro e di destra considerano la situazione con un po' più di ottimismo, pur facendo tutte le riserve per l'avvenire. Essi scrivono che l'Inghilterra e con essa la Francia, hanno sempre sostenuto che il problema di Danzica deve trovare una soluzione equa e definitiva mediante negoziati ed esse accoglierebbero quindi favorevolmente la notizia che il Führer fosse deciso a risolvere in questo modo la situazione attuale, insostenibile a lungo andare. L'Inghilterra e con lei la Francia, si opporranno però con le armi a qualsiasi soluzione di forza.

E' da notarsi che tutti questi giornali parlano in primo luogo dell'Inghilterra e soltanto in sottordine della Francia, tentando così, fin d'ora, di scaricare la Francia in caso di una decisione o dell'altra.

Gli organi bellicisti ed i giornali di sinistra insistono, invece, perchè l'Inghilterra e la Francia rifiutino qualsiasi discussione e mantengano una condotta ispirata alla più recisa intransigenza.

Allarmismo forsennato

Anche l'«Intransigeant», che non è giornale da mettersi nella categoria degli scamiciati, deprecа una nuova Monaco scrivendo:

«Quelli che l'hanno preconizzata fino al 15 marzo scorso non hanno avuto che il torto d'ingannare. Quelli che la preconizzassero oggi sarebbero dei traditori».

Nient'altro. E chi vorrebbe correre il rischio di essere accusato di un delitto che non merita nessuna indulgenza?

Dunque l'intransigenza sembra imporsi anche a rischio di giungere a conseguenze estreme. La Francia può oggi permettersi questo rischio che l'anno scorso le fu vietato. E l'*Intransigeant* si affretta a spiegarcelo.

«Nello scorso settembre non eravamo — nè noi, nè dall'altra parte della Manica — nella situazione materiale e morale in cui ci troviamo presentemente. Molti di quelli che approvavano l'accordo, non vi si rassegnavano che col magone sulla faccia. Ma informazioni sicure avevano già rivelato che nè noi, nè i nostri alleati, eravamo in grado di resistere. Ricordate il marasma delle nostre fabbriche di guerra e la nostra inferiorità schiacciante nella fabbricazione di aeroplani? Ricordate ancora che l'uomo della strada da noi ed in Inghilterra non era ancora pronto ad ammettere che tutto non potesse essere regolato con dei negoziati?».

Non parliamo poi della nota Canovella Tabouis, la quale scrivendo con la sua abituale improntitudine che sembra davvero che il Führer, senza fare suggerimenti precisi, abbia voluto far conoscere all'Alto Commissario di Danzica la sua intenzione irrevocabile di annettere la Città Libera ed indicare la direzione nella quale, secondo lui, il Reich potrebbe trovare, senza guerra, una soddisfazione completa delle proprie aspirazioni. Bisognerebbe ancora una volta cedere ai suoi desideri senza aspettare la menoma contropartita, all'infuori di nuove promesse di pace. Ma l'informatrice dell'organo radico-massonico conferma, naturalmente, che nè l'Inghilterra nè la Francia accetteranno più il fallace mercato cui si erano prestate l'anno scorso, allo scopo di stabilire un'Europa tranquilla.

Facendo eco all'organo radico-massonico, il moderato *Journal des Debats* — per il quale la situazione è sempre grave, perchè Hitler, malgrado quanto è stato fatto e detto da tre mesi a questa parte, non capisce o finge di non capire quanto seria sia la decisione delle Potenze democratiche — rinnova l'affermazione che, se la Polonia e le Potenze occidentali sono sempre pronte a negoziare per Danzica un accordo, di cui il Governo di Varsavia ha indicato le basi, esse sono più che mai decise a non capitolare davanti alla Germania e «ai suoi complici».

Facendo poi proprie le conclusioni di un articolo del *Times*, che nello scorso settembre aveva osservato un ben diverso atteggiamento, e che oggi scrive che «un certo numero di nazioni immediatamente minacciate dalla pretesa che una razza ha di dominare l'Europa, sono pronte ad utilizzare tutte le loro energie e tutte le loro risorse per battersi», e che «alla forza verrà risposto colla forza e questa risposta sarà decisiva», l'organo del «Comité des forges» termina dicendo che questo è il linguaggio che «si deve tenere verso quelli che fossero così criminali e pazzi da assumere la responsabilità di una conflagrazione ed il cui destino sarebbe ben peggiore di quello di Guglielmo II».

Il buon senso finirà per avere il sopravvento, o dovrà cedere il passo alle pressioni dei bellicisti? E' questo il segreto dei prossimi giorni.

Questa non la situazione può essere caratterizzata con due semplici parole: «attesa» e «esitazione», con una tendenza — come dicemmo più sopra — ottimistica. Finchè si esita, nulla di irreparabile può essere compiuto.

Intanto le conversazioni degli Stati Maggiori a Mosca fra i rappresentanti britannici, francesi e sovietici continuano sempre nel massimo segreto. Quelle di questa mattina sono durate due ore e sono continuate, com'era convenuto, nel pomeriggio. Sinora nessuna menzione di queste conversazioni è apparsa nella stampa sovietica, quantunque molti abitanti della città si mostrino curiosi per il va e vieni costante di automobili che trasportano ufficiali britannici e francesi in grande uniforme al palazzo gelosamente sorvegliato di Spiridowska.

Nuovi episodi allarmanti della sovraeccitazione polacca

Soldato ucciso al confine danzichese - La chiusura della frontiera in Slesia

Berlino, 16 agosto.

La cronistica quotidiana degli incidenti dovuti alla sovreccitazione polacca reca oggi due episodi specialmente gravi: uno è l'uccisione di un soldato polacco, che aveva sconfinato al confine di Danzica, presso la località di Kohling, e che, avendo all'intimazione delle guardie danzichesi risposto spianando il fucile, è stato da queste freddato.

Un altro incidente più grave nella sua portata accade senza conseguenze per le persone, a quanto se ne apprende finora, ha avuto poi luogo durante la serata. Da parte polacca è stato sparato contro un'automobile che stava ferma di qua dal confine danzichese rifornendosi di benzina. L'automobile aveva a bordo una comitiva di giornalisti danzichesi.

Il Senato di Danzica ha presentato le sue più vive proteste al rappresentante diplomatico della Polonia facendo presente che due casi di tanta gravità nella stessa giornata rappresentano qualche cosa di insopportabile.

Una serie di altri incidenti viene poi segnalata da varie fonti. Una lunga lista ne reca l'odierno numero del *Danziger Vorposten*. Tra questi, speciale irritazione desta l'arresto avvenuto a Neu Paleschken da parte delle autorità polacche del capo gruppo dell'organizzazione dei tedeschi all'estero del partito nazionalsocialista Walter Damasz.

Da Gleiwitz, in Slesia, si ha poi che ha avuto luogo colà da parte dell'autorità di polizia polacca per la prima volta la completa chiusura del confine. Si tratta per altro di una misura presa contro le popolazioni tedesche della località mineraria che da anni trovano il loro lavoro e il loro pane in territorio tedesco.

I giornali recano che la misura della chiusura del confine è accompagnata da una ondata di arresti di elementi tedeschi.

Da Kattovitz si ha che questi arresti e le dure misure prese dalle autorità polacche hanno destato colà la più grande eccitazione presso le popolazioni tedesche.

La neutralità dei Paesi baltici
e la realtà politica

Tallin, 16 agosto.

Il giornale *Paevaleht* pubblica un articolo sulla neutralità degli Stati nordici constatando con dispiacere che la stampa di detti Stati non fa assunto da un certo tempo alcun atteggiamento in rapporto agli avvenimenti internazionali. «E' soltanto recentemente, osserva il *Paevaleht*, che i giornali norvegesi e svedesi hanno cominciato ad occuparsi della situazione nella regione baltica. In Norvegia e Svezia si è giunti alla conclusione che la concezione della neutralità così come oggi è intesa non corrisponde più alle esigenze della politica attuale e non è più sufficiente a proteggere la sicurezza degli Stati nordici dai pericoli di una guerra. La neutralità di tali Stati è basata infatti sul loro isolamento, ciò che permetterebbe loro, in caso di guerra tra grandi potenze, di essere soltanto spettatori e di esportare ferro ed altri prodotti ai belligeranti. Il senso di tale isolamento era talmente spinto presso gli Stati scandinavi che essi, con una paura simile al panico, evitavano qualunque avvicinamento con altri Stati, pur di non attirare la collera di qualche grande potenza che avesse potuto rimproverare loro una qualsiasi iniziativa. Comunque, constata il *Paevaleht*, gli ultimi avvenimenti hanno provato che gli Stati scandinavi non potranno eternamente formare un'isola a parte e che saranno obbligati a modificare la loro concezione politica attuale la quale, pur continuando a basarsi sulla neutralità, non potrà pertanto più appoggiarsi ad una concezione di isolamento: essa dovrà divenire politicamente attiva.

«Quando la Germania — continua il giornale — propose a tutti gli Stati nordici e baltici di concludere un trattato di non aggressione, la Finlandia, la Svezia e la Norvegia ricusarono sostenendo che la loro neutralità è un fatto politico di cui non è necessario nè possibile discutere con altri Stati, fatto politico che, a più forte ragione, non può dipendere da un trattato. Però, conclude il *Paevaleht*, appare oggi sempre più che la neutralità di uno Stato o di un gruppo di Stati necessita anche di un regolamento politico, beninteso soltanto mediante mezzi corrispondenti alla neutralità. Man mano che le relazioni tra le grandi potenze diventano sempre più tese i doveri degli Stati nordici che vogliono salvaguardare la loro neutralità aumentano».

Incidente fra turisti
e un doganiere francese

Parigi, 16 agosto.

Un incidente di frontiera la cui versione non è del tutto chiara si sarebbe prodotto ieri, giorno dell'Assunzione, poco lungi dal villaggio di Leyding, in Lorena, località taglіata in due da una strada che costituisce la frontiera.

Un doganiere francese del posto di Heining, certo Richard, era di servizio verso le 17 quando vide arrivare, proveniente dalla Germania, un'auto occupata — a quel che dicono i giornali di qui — da due tedeschi in uniforme e un individuo in borghese. Siccome l'automobile stava per entrare in territorio francese, quando fu a 200 metri dalla linea di confine il doganiere invitò il gruppo a seguirlo al posto. Ma i tedeschi si precipitarono sul Richard e lo malmenarono. I tedeschi gli tolsero il chepì, il cannocchiale, il revolver ed il cane che l'accompagnava; poi ripresero la corsa facendo ritorno in Germania. Il Richard, non appena riacquistati i sensi, si affrettò a informare il suo capo che dava l'allarme ai gendarmi. Aperta subito una inchiesta, nel pomeriggio le autorità di Metz si recavano sul posto per precisare le circostanze della asserita aggressione. Frattanto il cane appartenente al doganiere e che i tedeschi avevano preso con sè, faceva ritorno a Heining.

Le indagini dell'autorità francese si svolgono col concorso della Gendarmeria tedesca la quale si sforza di identificare l'automobile e gli aggressori.

Informato dell'incidente, il Ministero degli Esteri ha fatto presentare una protesta al Governo tedesco.

Il gen. Queipo de Llano è partito per l'Italia

Madrid, 16 agosto.

Il generale Queipo de Llano, capo della Missione militare spagnola in Italia, si è imbarcato oggi a Barcellona per raggiungere il nostro Paese. L'avvenimento è parallelo alla nomina del generale Gambara a nuovo Ambasciatore di Italia a Burgos, ed è ravvicinato dai giornali alla decisione di Mussolini per affermare che i due Paesi hanno voluto dare alle loro rappresentanze diplomatiche un carattere prevalentemente militare, sia per mantenere l'unione suggellata sui campi di battaglia e per ricordare agli immemori i sacrifici comuni, sia anche perchè con i tempi che corrono, l'azione di rappresentanti militari potrà essere forse più indicata di quella di diplomatici borghesi per informare i Governi delle reazioni immediate dei rispettivi Paesi alle eventuali minacce.

Il nuovo Governo ha deciso oggi di sbloccare i conti correnti congelati dal principio della guerra.

Le conquiste dell'alpinismo italiano

Cassin e Tizzoni aprono una nuova "via,, sul massiccio del Monte Bianco scalando la terribile punta Leschaux (3770 m.)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cormaiore, 16 agosto.

Giusto un anno fa e una settimana, giorno per giorno, quando ottennero, dopo cinquanta ore di lotta asperrima e superando rischi sovrumani, lo stesso grande successo sulla parete nord delle Grandes Jorasses, scalandone l'inviolato spigolo della punta principale con i suoi compagni di cordata Esposito e Tizzoni, nuovamente ieri, gli occhi chiari di Riccardo Cassin hanno mirato il profondo solco e i verdi pascoli della val Ferret dall'alto di una vetta raggiunta per una via mai percorsa e nel cuore suo e dei fido Tizzoni, che anche stavolta l'aveva accompagnato, balenò la gioia di un'altra grande vittoria.

Dietro a lui, giù a piombo, dall'alto della ghiacciata calotta dell'Aiguille di Leschaux, che sugli sconvolti ghiacciai dei due versanti sta a cavallo della frontiera italo-francese, dietro a lui piombava la parete nord-est, sulla cui superficie scavata in solchi colmi di ghiaccio e in fessure prosciutto verticali, lavigate dal gelo dei millenni e dalle quotidiane scariche di sassi, la cordata era salita dopo un'estenuante scalata durata 18 ore effettive, aprendo una «via» che clamorosamente e nuovamente afferma l'eccezionale valore di questo atleta e, di conseguenza, nuova gloria reca all'alpinismo italiano. E' infatti una delle poche vie del massiccio del Monte Bianco finora rimaste vergini del passaggio dell'uomo, che ha ceduto all'attacco della cordata lecchese, la quale riporta così un successo dei più significativi e di indubbio valore internazionale.

Condizioni «proibitive»...

Ieri, poco dopo le 14, in pieno meriggio di sole e di azzurro, lassù, sul culmine che si erge a 3770 metri, nel regno aceleo delle rupi eternamente ricoperte di ghiaccio, la cordata dei due valorosi arrampicatori metteva piede dopo che dall'alba del giorno precedente aveva lottato strenuamente per superare gli ottocento metri di altezza che rappresentavano la loro disinteressata fatica e il loro luminoso traguardo. Erano stanchi, ma immensamente felici. Dietro a loro stava la valle francese di Chamonix; davanti, il bel sole d'Italia e la gioia del ritorno al campo federale della GIL di Como, stabilito a Cormaiore, e dal quale erano partiti tre giorni prima.

Di erano mossi domenica dalle tende amiche erette nei pressi della Visaille e dopo quattro ore di marcia, sotto i pesantissimi sacchi, si erano portati all'ex rifugio Torino, ora Dalmazzo, appartenente alla Sezione di Torino del C.A.I. Lunga era stata la marcia per la valle Ferret e poi per il sentiero che sale a strette serpentine per giungere al rifugio che è a poca distanza dal ghiacciaio del Triolet e dove ha la sede estiva la Scuola d'alpinismo Boccalatte. Qui, Cassin e Tizzoni pernottarono, subito affatto nascondendo il loro disegno a chi li interrogava. Si sa che quando arrivano i lecchesi, c'è sempre qualcosa di interessante in vista ed una parola vergine è destinata a cadere!

Prima che l'ombra ricoprisse la terra e annullasse i profili delle montagne, Cassin uscì dal rifugio, si portò sulla morena per osservare la montagna. Il versante che piomba sul ghiacciaio appariva ricoperto di neve.

— Quest'anno le condizioni della montagna sono proibitive — gli avevano detto poco prima. — C'è troppa neve. Le pareti nord non si fanno. Ci vorrà molto sole: forse si potrà tentare alla fine del mese, o più tardi ancora, se prima non nevicherà di nuovo.

Gigantesco gradino

Cassin — lo ha dimostrato l'anno scorso per le Jorasses — non si impressiona troppo per le condizioni sfavorevoli della montagna. E anche per la nord della cima ovest di Lavaredo, attaccò con tempo sfavorevole.

Alta e dominante è quella Aiguille di Leschaux che, vista dal versante francese, appare come una gigantesca pala pietrificata, emergente dal ghiaccio omonimo; alla sua destra, divise dal colle delle Grandes Jorasses, ancora più alte si elevano le quattro punte delle Grandi Jorasses. Dal versante italiano l'Aiguille si presenta con una parete rocciosa, solcata da adreniali di ghiaccio, e altissima è quello sullo, è un gradino enorme, gigantesco, certo non inferiore agli ottocento metri, uno di quelle pareti nord che, appunto per la loro repulsività e difficoltà, non sono mai state salite o soltanto ora attirano i moderni arrampicatori che non arretrano di fronte a qualsiasi difficoltà, anche le estreme, proprio quelle che, con la loro continuità, formano il «sesto grado».

Alle tre e mezza di ieri l'altro — lunedì — Cassin e Tizzoni, lasciano il rifugio e si dirigevano verso la parete, risalendo il difficile ghiacciaio che vi adduce. Lungo fu il cammino nella penombra antelucana, finchè alle cinque e mezzo la cordata metteva le mani sulla roccia. La scalata non si presentò dapprima eccessivamente difficile: almeno per degli uomini come i due lecchesi. Una successione di passaggi di quarto e di quinto grado non è ostacolo che possa impegnare un uomo della classe di Cassin. La scalata, sebbene resa lenta e cauta dalla friabilità della roccia, si protrasse fino alle nudici per un terreno che alcune traccie avrebbero dovuto essere stato teatro di precedenti tentativi. Finchè trovarono un chiodo, infisso nella roccia, dal quale pendeva una cordina: segno di una discesa a corda doppia; segno della ritirata di chi, ciamanente, aveva tentato di vincere in parete e ne era stato respinto.

Giusto in quel punto — erano stati fatti 100 metri dalla fine del ghiacciaio — cominciano le serie difficoltà, cominciano i passaggi di vero «sesto grado», sui quali passano soltanto i grandi arrampicatori. Due vie si presentarono alla cordata: tenere a sinistra e penetrare per canaloni ghiaccіati, oppure scegliere a destra, sulla roccia. Qui vi sono maggiori difficoltà, la montagna è verticale; ma Cassin sceglie questa via, tanto più che essa porterà direttamente in vetta.

A lungo, stasera, abbiamo parlato col vincitore di tante pareti, con l'unico alpinista italiano decorato di tre medaglie d'oro al valore atletico e che davvero, con pochissimi altri, può considerarsi alla testa dell'alpinismo europeo. Sono riuscito a rintracciarlo a Pertud, oltre la chiesetta di Nostra Signora della Guarigione, là, ai casolari della Visaille, molto lontano da Cormaiore, e dove sono giunto a notte fonda per una stradetta fiancheggiata da precipizi.

Difficoltà estreme

«Sì — egli ha detto — difficile assai è stata la scalata; molte volte ho dovuto impegnarmi a fondo e più di un passaggio mi ha ricordato i punti più scabrosi della parete Walker delle Jorasses».

Due lisci e verticali diedri aperti nel centro dell'immane parete sbarrano la via e di lì vanno tornati i battuti. Di lì, effettivamente, non si può passare; ma l'abilità e la conoscenza della montagna di Cassin troveranno la chiave per forzare l'ostacolo: una tenue fessura si parte da sotto un diedro proseguendo in alto, con andamento leggermente trasversale. In quella fessura di 30 metri Cassin si abbranca; e dopo mezz'ora ne veniva a capo. Il tempo per far salire Tizzoni, carico del sacco e di molti inutilmente chiodi e moschettoni, e via di nuovo, avendo come mèta una specie di torre merlata addossata alla parete dove si giunge superando uno spigolo a picco e così liscio, così liscio che più di una volta Cassin temette di «volare». Ma i chiodi fecero il dovere loro e l'infondere sicurezza alle mosse del capo-cordata. E anche questo — come altri passaggi di sesto grado — fu brillantemente superato.

Molte ore passarono in questa estenuante lotta contro la verticalità della parete e gli ostacoli che ne aumentano le difficoltà.

«Doveva continuamente scalpellare il ghiaccio che ricopriva gli appigli — ha dichiarato Cassin. — E il povero Tizzoni si pigliava le scheggie sulla testa».

Vicino a me, mentre Cassin parlava, il suo compagno di cordata, la valorosa camicia nera dell'Alpina York, sorrideva beato, senza più ricordare l'asprezza e la fatica della scalata e... i regali che con molta prodigalità Cassin gli mandava dall'alto, per liberare la roccia dalla coltre ghiacciata che la ricopriva.

«Ci abbiamo messo otto ore per salire un tratto di 100 metri — continua Cassin. — Non ti dico che fatica. Mi reggevo appena con la punta delle dita e con la cosa delle suole gommate: una difficoltà veramente estrema. Mi sono assicurato con sette chiodi, chiodi tubolari da ghiaccio, perchè la fessurina in quel diedro è troppo larga per i comuni chiodi da roccia».

Arrampicarono così fino a che ci videro. Erano le otto di sera del lunedì, quando, dopo un ultimo tratto estremamente difficile, Tizzoni mise piede sull'esiguo terrazzino largo poco più di un metro quadrato, dove Cassin l'attendeva. Fu quello il lungo dei loro bivacco e vi trascorsero le lunghe ore della notte completamente svegli.

Sulla vetta!

La scalata fu ripresa al mattino successivo.

«Facemmo le cose con comodità — ha proseguito Cassin. — Non avevamo fretta, credendo di avere poca altezza da percorrere. Invece duecento metri di parete c'erano sopra di noi, e duecento metri di quelli «saliti»!

Il sole era spuntato e batteva sulla parete. Ed essi rinacque a scaldarsi, i due valorosi alpinisti, per lungo tempo. Non ripresero ad arrampicare che alle sette e nuovamente ripresa la lotta per guadagnare altezza. Le fessure si succedevano a piombo sul vuoto e placche di neve ghiacciata e talvolta di ghiaccio vivo e durissimo si frapponevano alla loro avanzata. Le difficoltà continuavano estreme.

«Ad un certo punto — precisa Cassin — non avevo più corda. Ero in un punto delicatissimo. Dovetti conficcare due chiodi nella roccia, legarmi saldamente ad essi e, con questo unico sostegno potei fidarmi a far salire Tizzoni.

Anche il mattino del secondo giorno trascorse, mentre la cordata lentamente saliva verso la vetta ghiacciata dell'Aiguille. Dal basso del ghiacciaio del Triolet, qualche alpinista, avvertito della impresa, si era fermato ad osservarli col binocolo. E continuavano pure le difficoltà, i passaggi espostissimi per il superamento dei quali soltanto l'abilità e la forza dei campioni fuori classe possono riuscire. Fino a pochi metri dalla vetta, proseguirono queste difficoltà, e non solo per la natura della roccia ma anche per lo stato di ghiaccio che la ricopriva.

«Un'altra volta porterò l'elmetto...» commenta il compagno di Cassin.

Fu alle due del pomeriggio di ieri, martedì, che la cordata poneva piede sulla vetta dell'Aiguille di Leschaux, a 3770 metri d'altezza. Gli ultimi metri erano stati tanto difficili che avevano richiesto l'impiego di diversi chiodi di sicurezza.

Da lassù Cassin rivide di profilo lo spigolo della Punta Walker, da lui vittoriosamente scalato l'anno scorso e che rappresenta in più difficile ascensione su roccia giammai compiuta nelle Alpi occidentali.

«Scrivi che alla nostra «via» abbiamo dato il nome di Vico Fiocchi — mi dice ancora Cassin, mentre mi accingo a scendere di corsa a Cormaiore, a telefonare. — Ricordi? Era un nostro amico di Lecco, alpinista e scrittore; fu aviatore nella grande guerra; morì qualche anno fa.

E' stato l'unico momento, questo, in cui mi commuovo l'atto gentile e memore mosse il nostro. E' stato l'unico momento che nella voce di Cassin ha sentito vibrare un che di commosso. Tutta la narrazione di questa sua nuova mirabile impresa egli me l'aveva fatta con accento calmo, freddo, come si trattasse di un altro, non di sè. E ho gran paura che l'improvvisazione al telefono mobbia far perdere di genialità, di freschezza e di importanza, come particolari tecnici, al racconto della prima salita della parete nord-est dell'Aiguille di Leschaux.

Vittorio Varale

L'Aiguille de Leschaux. La parete nord scalata da Cassin si vede a destra, scurissima, piombare sul ghiacciaio

Il nostro alpinismo militare

Un mortaio da 75 sulla vetta del monte Emilius (m. 3559)

Aosta, 16 agosto.

Gli artiglieri del Gruppo batteria da montagna «Aosta d'Ier» del 1° Artiglieria alpina divisionale Taurinense hanno scritto per il Ferragosto una meravigliosa pagina d'ardimento e di tenacia, portando sulla vetta del monte Emilius (m. 3559) un mortaio da 75.

Una colonna composta di 70 artiglieri e di 16 muli era partita domenica sera da Valdigna e dopo una breve sosta ad Aosta aveva proseguito verso l'Alpe di Chamolé, che raggiungeva la vigilia di Ferragosto. Senza concedersi la minima tregua la colonna valicava il colle di Chamolé (m. 2645) proseguendo verso il lago di Arbolle. Il percorso era stato segnato da una pattuglia di esploratori su posizioni dove non esisteva la minima traccia di sentiero, e le difficoltà per i muli divenivano sempre più gravi.

Dopo brevi ore di bivacco in cresta, in attesa dell'alba del Ferragosto, si è delineata la parte più faticosa e pericolosa dell'impresa. Il mortaio scomposto nelle sue parti essenziali giaceva inerte alla base della parete. Tutto doveva essere portato per oltre 600 metri di dislivello a dorso d'uomo. Un artigliere si è caricato sulle spalle la bocca da fuoco che pesa un quintale, un altro si è agganciato al dorso la testa dell'affusto di 120 chilogrammi. Erano sette squadre, ciascuna di dieci uomini legati in cordata, che salivano lentamente lungo un impervio percorso che gli esploratori della colonna avevano tracciato a cavallo della cresta del Monte Emilius. L'artigliere della testata dell'affusto e quello della bocca da fuoco, che portavano il carico più pesante, erano oggetto delle particolari cure e delle attenzioni di tutta la colonna; la manovra era diretta da un tenente che aveva alle sue dipendenze quattro ufficiali subalterni.

Vi sono stati certi momenti in cui si avevano seri motivi per disperare della riuscita. Molti alpinisti, richiamati dall'eccezionale avvenimento, seguivano da altre strade la colonna, ammirati della straordinaria resistenza di cui gli artiglieri davano prova. Intanto gli esploratori erano già arrivati sull'Emilius e stavano preparando la piazzuola dalla quale il pezzo avrebbe sparato i colpi a salve. I portatori sono giunti sulla cima: in un baleno il mortaio è stato montato.

Brillante impresa di tre alpinisti comaschi

Como, 16 agosto.

Gli alpinisti comaschi Pietro Riva, Alfonso Vinci ed Elia Bernasconi hanno scalato per la prima volta la parete est della Punta Sertoli (m. 3198), caratteristico dente all'estremità della cresta est-sud est del Pizzo Badile. Gli animosi giovani l'hanno vinta in otto ore di scalata e con l'impiego di 25 chiodi, ciò che costituisce un ambito primato, in cui gli alpinisti comaschi sono fieri, poichè la scalata presenta difficoltà di 5° grado superiore, con passaggio di 6° grado.

Cinquantamila persone al palio di Siena

Siena, 16 agosto.

Presente una folla di cinquantamila persone, si è corso oggi lo storico palio, che aveva motivi di particolare interesse, stante la partecipazione delle due contrade rivali della Torre e dell'Oca. Dopo l'applauditissima sfilata dello storico corteo con il caratteristico abandieramento, i fantini si allineavano nell'ordine seguente di contrada, Drago, Civetta, Aquila, Torre, Bruco, Pantera, Selva, Onda, Oca e Lupa. Subito dopo la partenza, avvenuta il comando il cavallo della Torre, che riusciva a mantenere il vantaggio durante tutto il percorso, nonostante gli sforzi del rappresentante della contrada della Selva, attardatosi alla partenza, pur disponendo di un ottimo cavallo.

La contrada della Torre, che porta il colore amaranto listato di bianco e celeste, ha vinto così il quarantunesimo palio. Vivissimo è l'entusiasmo dei popolani rionali, esultante per l'agognata vittoria che viene dopo ben ventinove anni dalla precedente.

DA CUNEO

Caduto in un canale, l'operaio Francesco Bullo, di 40 anni, nel pressi della piazza del Municipio di Villanova Mondovì, nonostante la scarsità dell'acqua, dato il suo stato di grave ebbrietà, non poteva trarsi dalla critica posizione e annegava miseramente.

Il Principe di Piemonte completa le ispezioni ai reparti della Libia Occidentale

Tripoli, 16 agosto.

Oggi S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato, con un aereo da bombardamento, insieme al Maresciallo Balbo, a Tauorga, ed ha visitato i nuovi villaggi agricoli *Crispi* e *Giolitti*, dove i coloni gli hanno tributato festosissime accoglienze.

Il Principe, dopo avere passato in rivista un battaglione della Milizia formato di lavoratori della terra, ha visitato tutte le opere di colonizzazione che hanno trasformato l'importante zona prima abbandonata e sterile.

Giunto a Misurata ha passato in rivista il 70° Fanteria, e successivamente ha visitato le caserme costruite nella città e nei dintorni. Tutta la popolazione di Misurata che si era riversata nelle vie ha acclamato fervidamente l'augusto Ospite mentre attraversava la città.

Il Principe si è quindi recato a Sliten e ad Homs, dove ha passato in rassegna reggimenti e reparti della Divisione Elite. Proseguendo per Tarhuna il Principe ha sostato nel nuovo villaggio di colonizzazione «Brevigliери», dove è stato fervidamente acclamato dalla popolazione rurale. Il nuovo villaggio che s'inoltra sulle colline del pianoro tarhunese, si presenta già in piena e perfetta attività.

A Tarhuna l'augusto Principe ha ispezionato e passato in rassegna il 69° Fanteria. Infine il Principe ha sostato all'aeroporto di Castel Benito dove ha passato in rassegna gli apparecchi schierati, assistendo quindi allo allarmento dei reparti.

Con la giornata d'oggi il Principe ha ultimato le ispezioni a tutti i Reggimenti e ai reparti della Libia occidentale.

S. E. Cobolli Gigli a Grado

Grado, 16 agosto.

Accompagnato dalla sua signora e da un folto gruppo di giornalisti che si trovavano a Grado per il consueto convegno di ferragosto, S. E. Cobolli Gigli ha visitato la nuova strada che congiunge La Fiella con la spiaggia balneare, ove sorgerà la nuova colonia marina della Federazione dei Fasci di Trieste. S. E. Cobolli Gigli ha poi visitato la colonia della G.I.L., accolto festosamente da un migliaio di piccoli ospiti inneggianti al Duce.

Famiglie italiane
che rimpatriano dalla Corsica

Bastia, 16 agosto.

Altre quaranta famiglie di italiani hanno lasciato la Corsica per rimpatriare definitivamente.

(Stefani)

Il lago alpino di Tovel ridiventato rosso cupo

Trento, 16 agosto.

In questi giorni il raro fenomeno del lago alpino di Tovel è stato nuovamente verificato. Il lato occidentale della specchio d'acqua si è tinto di un colore rosso cupo, sicchè sembra essersi trasformato in una vasta chiazza di sangue. L'interessante fenomeno, prodotto da un'alga denominata glenodinio e che ha reso celebre il lago di Tovel in tutta l'Europa, è stato ammirato da centinaia di turisti che in occasione del Ferragosto hanno scelto la pittoresca vallata quale meta delle loro escursioni.

Dello studio idrobiologico del lago si occupa una Commissione scientifica della R. Università di Milano e del Museo di storia naturale della Venezia Tridentina.

Per evitare un gatto
un'auto salta in un torrente

Como, 16 agosto.

Un'automobile utilitaria sterzando da Cammavo Volta è precipitata, in località Navedano, con un salto di alcuni metri, nel torrente Cosia, e il proprietario della macchina, che sedeva al volante, Carlo Farina, ha riportato ferite al capo. Per ricuperare la macchina è stato necessario l'intervento di una gru. Il guidatore è caduto in acqua per evitare l'investimento di un gatto.

Medico fiorentino arrestato
per pratiche criminose

Firenze, 16 agosto.

Elina Bramanti maritata Elfenbein, di 26 anni, qui residente in via degli Alfani, impiegata alla Manifattura tessile fiorentina di Castello, veniva ricoverata d'urgenza nella casa di salute «Letizia», di via Scipione Ammirato, per essere sottoposta a pratiche criminose. Per tale fatto sono stati tratti in arresto il dott. Luigi Piovanelli, di 50 anni, e l'amante della donna, Giulio Gori, di 35 anni, dimorante in via Bolticelli. Con i due maggiori responsabili sono stati denunciati per favoreggiamento la direttrice della Casa di cura e l'infermiera Leonarda Fabbri, di 27 anni. Gli accertamenti della polizia continuano per stabilire anche le responsabilità della Bramanti Elfenbein.

Operaio di una cava vittima di un mortale incidente

Genova, 16 agosto.

In una cava di pietra a Santo Stefano di Borzoli l'operaio Stefano Canevaro, di San Quirico, mentre era intento a innalzare una impalcatura per minare la roccia da scavare veniva investito da un grosso masso staccatosi dalla sommità. Il poveretto precipitando batteva col capo contro una sporgenza della parete rocciosa e rimaneva ucciso sul colpo.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza calma; Middling 9.34. Futuri: fond. sperl. sostenuti; tend. chiusura sostenuta. Agosto ('39) 8.72; settembre 8.74; ottobre 8.69; novembre 8.61; dicembre 8.58; gennaio ('39) 8.41; febbraio 8.37; marzo 8.35; aprile 8.35; maggio 8.17-18; giugno 8.08; luglio 8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA